

Anno XIV.

15 giugno 1915.

N. 6.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

---

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

---

# BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

(pubblicazione mensile)

---

ROMA

STAB. TIP. SOCIETÀ CARTIERE CENTRALI  
Via Appia Nuova, 234-A

1915

---

Il Commissariato dell'emigrazione lascia completa libertà di apprezzamenti agli Autori dei lavori che esso accoglie nel *Bollettino*, senza, però, che tale pubblicazione possa essere interpretata come adesione ai loro giudizi.

---

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

ATTI UFFICIALI

Con Decreti ministeriali in data 30 maggio 1914, registrati alla Corte dei Conti, le Commissioni arbitrali per l'emigrazione di cui all'art. 6 della legge 2 agosto 1913, n. 1075, vennero costituite come appresso:

La Commissione arbitrale, con sede in Napoli, dai signori:

a) quali membri titolari:

CIARFERA cav. GIUSEPPE, consigliere della Corte d'Appello di Napoli, presidente;

MAZZARELLI cav. GASPARE, consigliere della Prefettura di Napoli;

MUSCO barone avv. ADOLFO, professore di economia politica nella R. Scuola superiore di agricoltura in Portici, designato d'accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio;

b) quali membri supplenti:

SORRENTINO cav. ALBERTO, consigliere della Corte d'Appello di Napoli;

FUSCO dott. cav. FEDERICO, consigliere della Prefettura di Napoli;

FRAGOLA avv. GIUSEPPE, libero docente di diritto amministrativo nella R. Università di Napoli, designato d'accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Le funzioni di cancelliere della Commissione saranno esercitate dal sig. dott. GIUSEPPE SCAGLIONE, consigliere aggiunto della Prefettura di Napoli.

La Commissione arbitrale, con sede in Palermo, dai signori:

a) quali membri titolari:

AMICO cav. GREGORIO, consigliere della Corte d'Appello di Palermo, presidente;

PANTALEONE dott. cav. GIUSEPPE, consigliere della Prefettura di Palermo;

RICCOBONO prof. SALVATORE, ordinario d'istituzioni di diritto romano nella R. Università di Palermo, designato d'accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio;

b) quali membri supplenti:

CORDOVA BOSCARINI cav. GIUSEPPE, consigliere della Corte d'Appello di Palermo;

PEREZ dott. ERNESTO, consigliere della Prefettura di Palermo;

NATOLI prof. marchese FABRIZIO, ordinario di economia politica nella R. Università di Palermo, designato d'accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Le funzioni di cancelliere della Commissione saranno esercitate dal sig. dott. ROSARIO SPECIALE, consigliere aggiunto della Prefettura di Palermo.

Con Decreti ministeriali in data 26 agosto 1914 e 7 maggio 1915, registrati alla Corte dei Conti, la Commissione arbitrale, con sede in Genova, è risultata costituita dai signori:

a) quali membri titolari:

PITTATORE cav. GIUSEPPE, consigliere della Corte d'Appello di Genova, presidente;

GARNIER dott. ARISTIDE, consigliere di Prefettura;

BENEDEUCE dott. ALBERTO, professore di statistica nella Regia Scuola superiore di studi commerciali;

b) quali membri supplenti:

MARCHETTI di MURIAGLIO, consigliere della Corte d'Appello, presidente supplente;

SILVANO cav. GIOACCHINO, consigliere della R. Prefettura;

OBERTI cav. uff. ZACCARIA, presidente della Camera di commercio in Genova.

Le funzioni di cancelliere sono esercitate dal dott. NICOLA TROTTA, consigliere aggiunto di Prefettura.



Con Decreto ministeriale in data 21 maggio 1915, registrato alla Corte dei Conti, la Commissione arbitrale, con sede in Messina, è risultata costituita dai signori:

a) quali membri titolari:

GUERRINI cav. EDOARDO, consigliere della Corte d'Appello di Messina, presidente; in sostituzione del cav. Giuseppe Ferrando che cessa da tali funzioni;

ROSSI dott. ROSARIO, consigliere della Prefettura di Messina, in sostituzione del cav. Giuseppe Calamia che cessa da tali funzioni;

FANO dott. MARCO, professore di Statistica nella R. Università di Messina, designato d'accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio;

b) quali membri supplenti:

ALTEA cav. ANGELO, consigliere della Corte d'Appello di Messina, presidente supplente, in sostituzione del cav. Enrico Giachetti che cessa da tali funzioni;

DE MASELLIS dott. MICHELE, consigliere della Prefettura di Messina;

ZIINO prof. MICHELE, libero docente di diritto commerciale nella R. Università di Messina, designato d'accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Le funzioni di cancelliere della Commissione saranno esercitate dal sig. dott. FRANCESCO MICELI, consigliere aggiunto della Prefettura di Messina, ed in sua assenza dall'altro consigliere aggiunto dott. GIOVANNI GRASSO.

Con Decreti ministeriali in data 30 maggio 1914, 7 e 12 maggio 1915, registrati alla Corte dei Conti, la Commissione centrale per l'emigrazione, di cui all'art. 20 della legge 2 agosto 1913, n. 1075, con sede in Roma, è risultata costituita dai signori:

a) quali membri titolari:

FAGGELLA cav. uff. GABRIELE, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, presidente;

CABRINI ANGELO, deputato al Parlamento, consigliere dell'emigrazione;

COSTANTINO COMM. ARTURO, capitano di Vascello, designato dal Ministero della Marina;

ROSSI prof. LUIGI, deputato al Parlamento, designato d'accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio;

CANTORE COMM. SAMUELE, designato dal Ministero dell'Interno;

b) quali membri supplenti:

COPPOLA cav. uff. FRANCESCO, consigliere di Cassazione in Roma;

GIUFFRIDA prof. COMM. VINCENZO, consigliere dell'emigrazione;

FILIPPONI COMM. ERNESTO, capitano di Vascello, designato dal Ministero della Marina;

FONTANA-RUSSO COMM. LUIGI, professore nel R. Istituto di Studi commerciali, designato d'accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio;

FLORÈS COMM. ENRICO, designato dal Ministero dell'Interno.

# VARI CENTRI ITALIANI

negli Stati di Indiana, Ohio, Michigan, Minnesota e Wisconsin (1)

*Relazione di un'ispezione compiuta dal* DR. G. E. DI PALMA-CASTIGLIONE,  
*Ispettore d'emigrazione per l'estero, nel Marzo del 1915*

## PARTE PRIMA

### Rilevi generici.

#### INTRODUZIONE.

#### I. — CLASSIFICAZIONE E CARATTERISTICHE DIFFERENZIALI DEI CENTRI VISITATI.

I centri italiani da me visitati possono classificarsi in cinque gruppi:

1°) centri formati da elementi provenienti in prevalenza dall'Italia del nord: nello Stato di Indiana: Clinton — nel Michigan: Calumet, Painsdale, Newport, e nel Minnesota: Eveleth;

2°) centri formati da elementi provenienti in prevalenza dall'Italia del sud: nello Stato di Ohio: Cleveland — nel Michigan: Detroit — nel Minnesota: Saint Paul, Minneapolis — nel Wisconsin: Hurley, Madison, Milwaukee, Racine, Kenosha;

3°) centri misti di Settentrionali e Meridionali: nel Michigan: Ironwood, e nel Minnesota: Duluth, Hibbing e Chisholm;

4°) centri formati in prevalenza da operai qualificati: uno, Cincinnati, Ohio, in cui la maggioranza degli italiani è costituita da sarti;

---

(1) L'indice di questa relazione trovasi alla fine del presente fascicolo.



5°) centri agricoli, formati da contadini-proprietari: uno, Cumberland nello Stato del Wisconsin.

Ciascun gruppo ha qualche caratteristica che lo differenzia dagli altri, con l'avvertenza che Cincinnati, nonostante che sia composto da Meridionali, in prevalenza sarti di mestiere, somiglia più ai centri formati da Settentrionali anzichè a quelli composti di elementi provenienti dall'Italia del sud. In questi ultimi, che sono la maggioranza e che sono di formazione più recente dei centri composti da Settentrionali, gli italiani sono fra i lavoratori peggio pagati, essi occupano il gradino più basso della scala industriale e, in genere, sono o braccianti comuni o manovali di muratori. Essi vivono sempre raggruppati insieme, in sezioni speciali delle città in cui abitano (le « little Italies »), nelle quali la densità di popolazione raggiunge gradi elevati e le case hanno apparenza povera.

In questi centri troviamo sempre le figure oramai ben note della vita coloniale italiana degli Stati Uniti, vale a dire « banchisti », agenti di collocamento, agenti per la vendita di beni immobili, i quali, specie i primi, nonostante che abitualmente vengano indicati quali parassiti dei nostri emigranti, compiono, data l'ignoranza e le condizioni intellettuali delle masse da cui sorgono, funzioni utili, spesso necessarie. Sono infatti « i banchisti » che ricevono e trasmettono le lettere dell'emigrante il quale, o, perchè in cerca di lavoro, vaga da un punto all'altro degli Stati Uniti, ovvero, perchè occupato, non è mai in casa nelle ore in cui la posta vien distribuita, oppure abita in case nelle quali la consegna delle lettere non è tanto sicura quanto nell'ufficio del banchista. Questi rimane a disposizione dei propri clienti da mane a sera; *il sabato tiene aperto l'ufficio fino ad ora tarda e la domenica fino a mezzogiorno*. È il banchista che trasmette in Italia i risparmi degli emigranti e spesso funge da loro segretario, scrive le lettere che spediscono, legge loro le lettere che ricevono.

Nei centri formati da meridionali vi è sempre prevalenza di uomini senza famiglia ed il numero di quelli che hanno rinunciato all'idea del rimpatrio rappresenta una percentuale minima sul totale. Di conseguenza i naturalizzati americani sono pochi e po-



chi, relativamente, sono anche i proprietari di case. I meridionali sono i tipici « emigranti di passaggio », venuti in America esclusivamente allo scopo di formarsi un peculio e pronti a ritornare in patria non appena hanno raggiunto lo scopo oppure appena la ricerca di mano d'opera si contrae.

Nei centri formati da settentrionali, *centri di origine più antica di quelli composti da meridionali*, gli italiani sono minatori o braccianti in miniera e, fra i lavoratori delle miniere, non occupano gli ultimi posti; industrialmente o hanno dietro operai che appartengono ad altre nazionalità, oppure non sono i soli a stare sugli ultimi gradini della scala industriale avendo quali compagni polacchi, ungheresi, lituani, finlandesi, ecc. Essi, in genere, guadagnano qualche cosa di più dei meridionali, ma specialmente spendono di più, si mantengono meglio, economizzano meno dei meridionali, perchè fra loro il numero di quelli che hanno deciso di fermarsi permanentemente in America è maggiore di quello che non sia fra gli emigranti provenienti dall'Italia del sud. Essi non vivono in sezioni separate, ma nei quartieri abitati da gente di nazionalità diverse ma della loro stessa condizione. Il numero delle famiglie è superiore nei centri dei settentrionali, così anche il numero dei naturalizzati.

Nei centri formati da elementi provenienti dal nord non si trovano « banchisti »; per spedire i loro risparmi in patria gli italiani, in questi centri, in genere fanno capo alla posta oppure alle Banche locali americane. Fra loro l'analfabetismo è minore, *essi perciò si sentono più liberi dei meridionali* ed hanno la possibilità di riempire direttamente i moduli di richieste di vaglia postali, ciò che all'emigrante analfabeta non è possibile fare. Dato il carattere relativamente più stabile dei centri settentrionali, il movimento d'invio di risparmi in Italia da questi centri è più piccolo di quello che non sia dai centri formati da meridionali.

Le differenze esistenti fra i centri di settentrionali e quelli di meridionali sono pertanto principalmente dovute: 1° al fatto che i primi sono di formazione più antica dei secondi e, 2° al minor grado di analfabetismo che si riscontra fra gli emigranti provenienti dalle regioni del nord.

I centri misti di settentrionali e meridionali hanno, commiste, le caratteristiche di quelli del primo e del secondo gruppo.

Cumberland, Wisconsin, unico centro agricolo da me visitato, ha caratteristiche proprie delle quali mi occuperò a parte.

## II. — CONDIZIONI DI LAVORO DEGLI EMIGRANTI ITALIANI.

### MESTIERI E SALARI.

La maggioranza degli italiani residenti nei centri da me visitati esercita i mestieri di bracciante, manovale di muratore, minatore, manovale di miniera. In nessuno dei centri già indicati ho trovato italiani occupati in mestieri più bassi, come, per esempio, quelli di lustrascarpe o cenciaiolo.

I braccianti, se impiegati in lavori di costruzione o manutenzione ferroviaria, guadagnano da \$ 1.25 a \$ 1.75 al giorno per 10 ore di lavoro; se impiegati, in città, in lavori di costruzioni edilizie, guadagnano da \$ 1.40 a \$ 2 al giorno per 10 ore di lavoro.

I manovali di muratori quando vengono impiegati da appaltatori che hanno contratti con le Unioni di mestiere guadagnano da \$ 3.20 a \$ 4.80 per 8 ore di lavoro; altrimenti da \$ 2 a \$ 3 al giorno. Nelle grandi città sono molti gli italiani che appartengono alle Unioni; queste però non in tutte le città hanno la stessa influenza.

Molti italiani sono barbieri e guadagnano, in media, \$ 12 la settimana.

A Cincinnati, Ohio; a San Paul, Minnesota ed a Cleveland ho trovato degli scalpellini e dei mosaicisti italiani i quali guadagnano da \$ 3 a \$ 5 per otto ore di lavoro.

I minatori guadagnano da \$ 2.50 a \$ 5 al giorno per otto ore di lavoro; i manovali in miniera da \$ 2 a \$ 3 anche per otto ore; lavorano a cottimo, ma non possono lavorare più di otto ore nelle miniere nelle quali il lavoro è regolato da contratti con l'Unione dei minatori.

I sarti — a Cincinnati, Ohio, ve ne sono circa 600 — guadagnano da \$ 16 a \$ 20 la settimana e, negli anni in cui non vi sono crisi, riescono a lavorare nove mesi all'anno. Moltissimi lavorano

a cottimo ed hanno un reddito che oscilla dai \$ 2.50 ai \$ 10 al giorno. Diversi sono sovrintendenti di sartorie e qualcuno arriva a percepire da \$ 100 a \$ 150 di salario per settimana. Oramai, in tutti gli Stati Uniti, i sarti italiani si sono affermati come ottimi operai e sono apprezzati e ricercati. Essi, come mi diceva un negoziante americano, hanno *the pride of their trade* (sentono l'orgoglio del loro mestiere).

Nelle grandi città vi sono diversi italiani che esercitano il mestiere di calzolaio con salari che variano dai \$ 9 ai \$ 25 la settimana. Nelle stesse vi sono parecchi spazzini italiani che guadagnano \$ 2 al giorno.

Diversi italiani a Cleveland, Ohio; a Duluth, Minnesota, sono muratori in pietra; guadagnano da \$ 4 a \$ 5 al giorno. In questa ultima città si trovano anche parecchi italiani fra gli scaricatori di porto; essi guadagnano 27 soldi e mezzo l'ora.

Vi sono molti italiani, specie siciliani, che esercitano il mestiere di venditori ambulanti di frutta; alcuni si sono elevati alla posizione di negozianti e diversi hanno fortune stimate da \$ 10,000 a \$ 50,000 ciascuno.

Da pochi anni a questa parte sono parecchi gli italiani che sono stati ammessi negli stabilimenti industriali americani incominciando a lavorare quali braccianti ad un salario di \$ 1.75 per dieci ore al giorno salendo poi a posizioni più elevate ricompensate con salari di \$ 2.50, \$ 3 al giorno. A Milwaukee, Wisconsin, ve ne sono diversi impiegati in fonderie: lavorano a cottimo e riescono a guadagnare fino a \$ 5 al giorno. A Detroit, Michigan, nella sola fabbrica di automobili «Ford» sono impiegati oltre 600 italiani (683 su 13,000 operai) i quali, con il noto sistema di così detta partecipazione agli utili adottato da quell'industriale, hanno un reddito giornaliero minimo di \$ 5.

Data la estrema, dettagliata divisione del lavoro esistente in tutti gli stabilimenti industriali americani, la quale semplifica qualsiasi operazione, riesce possibile anche al nostro emigrante, che fino a ieri aveva maneggiata la sola zappa, di trovar lavoro quale operaio industriale. I più svelti ed intelligenti si educano rapidamente e si elevano. Anche a Racine ed a Kenosha, Wisconsin, molti italiani lavorano in fabbriche di automobili e guada-



guano da \$ 2 a \$ 2.50 al giorno per dieci ore di lavoro. A Kenosha, Wisconsin, la maggioranza degli italiani ivi residenti (circa 1000 operai) è impiegata in fabbriche di letti e di corde di ferro; nelle prime guadagnano da \$ 2.50 a 4, la maggioranza \$ 3.50 al giorno; nelle seconde \$ 3, sempre per dieci ore al giorno.

Molti di questi lavori, quasi tutti, sono soggetti a lunghi periodi di interruzione, da tre a sei mesi all'anno, cosicchè, in media, l'immigrante italiano non lavora più di nove mesi all'anno. È una percentuale minima quella che riesce a lavorare dodici mesi.

Vi sono perciò parecchi immigranti italiani che acquistano l'abitudine di oziare diversi mesi dell'anno ed anche quando hanno la possibilità di occuparsi in altri lavori, rifiutano di farlo e preferiscono attendere, improduttivi, o la riapertura delle fabbriche in cui lavoravano o il ritorno della primavera. Questi individui si trovano specialmente fra gli italiani che hanno risieduto diversi anni negli Stati Uniti.

In diversi lavori gli italiani sono gli operai preferiti, quali quelli, per esempio, di scavi, di costruzioni ferroviarie. A Cincinnati, i braccianti italiani impiegati sulle linee ferroviarie che fanno capo in città ricevono 25 soldi al giorno di più dei braccianti ungheresi.

In nessuna delle città da me visitate ho trovati camerieri italiani in numero rilevante. Vi sono diversi italiani impiegati in lavori di cucina e diversi cuochi: tutti, in genere, piemontesi. I primi hanno un salario di circa \$ 30 al mese e vitto; i secondi ricevono da \$ 60 in su.

Nelle orchestre dei restaurants di queste città vi è anche, quasi sempre, qualche musicista italiano, che guadagna da \$ 18 a \$ 35 per settimana, secondo i posti e la abilità personale.

In genere nei centri da me visitati le mogli degli italiani non lavorano, accudiscono alle faccende domestiche. Molte ragazze italiane, invece, vanno a lavorare in stabilimenti industriali dove, abitualmente, sono pagate a cottimo percependo da \$ 3 a \$ 12 per settimana, secondo l'abilità, per dieci ore di lavoro al giorno.

La grande maggioranza degli italiani trova lavoro per mezzo



dei parenti o degli amici. Una forte minoranza si colloca per il tramite dei soprintendenti, capi-squadra (« bosses »). Sono relativamente pochi quelli che si rivolgono alle agenzie di collocamento e pochissimi quelli che fanno capo agli uffici pubblici di collocamento mantenuti a spese degli Stati da me visitati. Nei periodi in cui vi è intensa ricerca di operai e la mano d'opera è scarsa, gli immigranti, nelle operazioni di collocamento, non sono sfruttati; quando la richiesta di mano d'opera è fiacca, i posti disponibili fanno premio ed i capi-squadra e gli agenti di collocamento profitano della circostanza a loro favorevole per esigere alte remunerazioni per i servizi che rendono. Nessuna legge locale determina il compenso massimo dovuto agli agenti privati di collocamento, la misura di esso è quindi regolata dalla concorrenza e dalla maggiore o minore astuzia delle parti contraenti. Nei periodi di sovrabbondanza di mano d'opera, *periodi che dal 1907 in poi negli Stati Uniti sono assai frequenti*, avviene spesso che gli operai restino vittime di accordi fra capi-squadra ed agenti di collocamento e che i primi licenzino frequentemente i lavoratori da loro dipendenti per permettere ai secondi d'ingaggiarne degli altri facendosi pagare nuovi compensi. Anche in quegli Stati in cui esistono appositi uffici per la sorveglianza delle agenzie private di collocamento riesce difficile la repressione di tali abusi, data la estrema mobilità dell'immigrante che, in cerca di lavoro, è in continuo moto da uno Stato all'altro, e data la ristretta giurisdizione degli uffici suindicati, limitata al territorio dello Stato da cui dipendono. Molte volte poi questi abusi restano ignorati, perchè l'immigrato non sa a chi rivolgersi per denunciarli.

Inoltre è abitudine di quasi tutti i capi-squadra di stabilimenti industriali e dei soprintendenti di miniere di *accettare* regali dai propri dipendenti, specie se questi sono stranieri.

Per queste ragioni i salari suindicati vanno soggetti a defalcazioni in parte per la irregolarità del lavoro ed in parte per i compensi, leciti ed illeciti, che gli operai debbono pagare per ottenere e conservarsi il lavoro. Al pagamento di questi compensi vanno specialmente soggetti i braccianti perchè di più facile soste-

tuzione. Essi, inoltre, sono i primi ad esser licenziati nelle crisi industriali.

Per quanto esposto riesce impossibile determinare il reddito netto annuo del lavoratore italiano negli Stati da me visitati.

### III. — GLI OPERAI ITALIANI E LE ORGANIZZAZIONI DI MESTIERE.

La maggioranza degli emigranti italiani che risiedono negli Stati da me visitati non appartengono ad Associazioni di mestieri unicamente perchè esercitano mestieri che non sono ancora organizzati. Nelle grandi città (Cleveland, Cincinnati, Detroit) sono diversi i braccianti ed i manovali di muratori che sono iscritti alla « International Hod Carriers' Building and Common Laborers Union of America » presieduta dal cav. Domenico d'Alessandro. Gli scaricatori del porto di Duluth sono organizzati, così anche i minatori di carbone bituminoso degli Stati di Illinois, Indiana ed Ohio, gli scalpellini, i mosaicisti, i musicisti. I sarti di Cincinnati non sono organizzati.

In una parola, nei mestieri e nei centri in cui le Unioni hanno raggiunto un certo sviluppo molti membri sono di nazionalità italiana e diversi fra questi sono attivi ed entusiasti organizzatori; laddove invece le Unioni sono ancora deboli, non si trova alcun italiano che ne faccia parte.

### IV. — LA LEGISLAZIONE OPERAIA NEGLI STATI VISITATI.

#### a) *Leggi che limitano l'impiego d'operai stranieri.*

In nessuno degli Stati da me visitati — Illinois, Indiana, Ohio, Michigan, Minnesota e Wisconsin — vi è limitazione all'impiego della mano d'opera straniera. Soltanto in Indiana esiste una legge del 1901 che proibisce l'importazione di operai stranieri se fatta in forza di contratti stipulati prima dell'arrivo di detti operai sul territorio dello Stato stesso (Sezione 7079 - 1901). Vi sono poi dei Comuni che non ammettono quali impiegati delle loro amministrazioni che cittadini americani.

b) *Istituti incaricati d'amministrare le leggi operaie.*

Negli Stati suindicati vi è un'infinita quantità di leggi operaie, molto particolareggiate, votate allo scopo di garantire la libertà del contratto di lavoro, impedire che gli operai restino vittime di inganni da parte di chi offre lavoro o siano sottoposti ad angherie dai padroni ed, infine, di tutelare la sicurezza fisica dei lavoratori. Gli stabilimenti industriali, le officine, le miniere sono sottoposte alla sorveglianza di speciali Uffici o Commissioni.

Così anche, in tutti questi Stati meno che nel Michigan, vi è un'apposita Commissione Arbitrale che ha facoltà, dietro richiesta delle parti, di comporre le vertenze fra padroni ed operai.

A me è mancato il tempo di accertare se, come ed in quale misura le leggi di tutela degli operai vengano applicate. L'amministrazione di esse è affidata agli Uffici e Commissioni suaccennati che, generalmente, sono nelle mani di impiegati scelti esclusivamente o quasi per l'attività da loro spiegata a favore del partito politico che si è impossessato dell'amministrazione statale. Essi rimangono in ufficio fin tanto che dura il dominio del partito al quale sono affiliati. Sono ancora pochi gli impiegati statali che vengono scelti con il sistema dei concorsi, sebbene il loro numero sia in continuo aumento. Diversi degli impiegati statali sono persone competenti e molti prendono a cuore l'esplicazione delle mansioni loro affidate. Quelli che vengono posti alla direzione degli Uffici del lavoro e di ispezione alle fabbriche ed alle miniere generalmente sono scelti fra gli organizzatori operai maggiormente in vista.

c) *Leggi sulle operazioni di collocamento al lavoro.*

Le operazioni di collocamento della mano d'opera sono regolate da leggi speciali che sottopongono gli agenti privati di collocamento alla sorveglianza, nello Stato di Illinois, di uno speciale Ispettore; nello Stato del Wisconsin, della Commissione Industriale e, negli altri Stati, dei locali Uffici del lavoro.



Inoltre ciascuno degli Stati indicati, come già è stato accennato, mantiene a proprie spese Uffici pubblici e gratuiti di collocamento. Questi però esplicano attività assai limitata e non riescono a vincere la concorrenza delle agenzie private di collocamento.

*La grande massa dei nostri emigranti, come già ho detto, non conosce neppure l'esistenza nè degli Uffici di tutela nè di quelli di collocamento mantenuti dai diversi Stati.*

d) *Leggi sui limiti di età per l'ammissione al lavoro.*

In tutti gli Stati suindicati il limite di età per esser ammesso al lavoro negli stabilimenti industriali e nei cantieri è di 14 anni; però i ragazzi che hanno meno di 16 anni, per esser ammessi al lavoro durante il periodo in cui le scuole sono aperte, debbono ottenere uno speciale permesso oppure provare di saper leggere e scrivere inglese. Nelle miniere dello Stato di Illinois il limite di età è di 16 anni. In diversi speciali mestieri i limiti di età sono superiori a quelli indicati e vengono regolati dalle leggi sul lavoro dei fanciulli le quali fissano anche la durata massima di lavoro per giorno e per settimana.

e) *Leggi che limitano le ore di lavoro.*

Per gli adulti negli Stati di Illinois, Indiana, Ohio e Wisconsin, otto ore di lavoro — in mancanza di patti o di usi contrari — costituiscono la giornata di lavoro legale; nel Michigan questa è di dieci ore di lavoro. Queste leggi, che determinano la durata della giornata legale, non vietano però che il lavoro si prolunghi oltre il periodo fissato. Invece, nello Stato di Minnesota è proibito di lavorare più di dieci ore al giorno negli stabilimenti industriali, e nello Stato di Ohio non è permesso lavorare più di otto ore al giorno nei lavori pubblici. Per alcune industrie la durata del lavoro è regolata da leggi speciali.



Di fatto e, meno pochissime eccezioni, in tutti gli Stati suindicati la giornata di lavoro è di dieci ore negli stabiliment industriali e nei lavori che impiegano operai non organizzati; essa è invece di otto ore per i lavoratori impiegati da padroni che hanno contratti con le Associazioni di mestieri (Unioni operaie).

f) *Operai sottoposti ad esame.*

Nell'Illinois sono sottoposti ad esame di Stato: i barbieri, gli chauffeurs, gli stagnini (*plumbers*) (1), ed i minatori; nel Michigan: i barbieri, i maniscalchi e gli stagnini; nel Minnesota: i barbieri, gli chauffeurs, i maniscalchi ed i macchinisti; nell'Ohio: gli chauffeurs ed i macchinisti; nel Wisconsin: i barbieri e gli stagnini. A nessuna condizione è sottoposto l'esercizio degli altri mestieri.

g) *Sorveglianza sulle operazioni di spedizioni di denaro all'estero.*

Eccetto che nell'Ohio, in nessuno degli altri Stati indicati esistono leggi che regolano le operazioni di spedizione di denaro all'estero; cosicchè, in tutti questi Stati, meno che nell'Ohio, qualsiasi persona può aprire un ufficio di « banchiere » senza esser obbligato a dare alcuna garanzia (2).

h) *Leggi sugli infortuni sul lavoro.*

La responsabilità dei padroni nei casi d'infortuni è, negli Stati indicati, regolata, meno che nell'Ohio, a scelta degli interessati, o dalle norme comuni di diritto consuetudinario (*common*

(1) Il « plumber » non è solo stagnino, ma cura principalmente gli impianti di tubature d'acqua, apparecchi di riscaldamento, bagni, cessi, lavandini, orinatoi, ecc.

(2) Secondo informazioni raccolte dall'on. Thon, membro della Camera dei deputati dello Stato di Illinois, soltanto in questo Stato esistono attualmente 667 banchieri privati (dei quali 64 hanno ufficio in Chicago). Dal 1° gennaio 1912 al 1° aprile 1915 trentanove di essi (dei quali 26 in Chicago) hanno sospeso i pagamenti. L'on. Thon, per sottoporre questi banchieri alla sorveglianza dell'autorità statale, ha proposto un progetto di legge che è stato respinto.

*law*) oppure dalle Leggi sugli infortuni. Nello Stato di Ohio essa è determinata dalla Legge sulle assicurazioni contro gli infortuni, la quale, dal 1° gennaio 1914, è obbligatoria per tutti i padroni che impiegano cinque o più operai.

Le Leggi sugli infortuni degli Stati di Illinois, Michigan e Wisconsin estendono la loro tutela su tutti gli operai regolarmente impiegati su lavori continuativi, sono esclusi soltanto i « *casual laborers* »; la Legge dell'Indiana esclude anche i contadini ed i domestici; quella del Minnesota soltanto i contadini ed i domestici e quella dell'Ohio tutti gli operai che lavorano — alla dipendenza di uno stesso padrone — in numero minore di cinque.

Tutte queste Leggi, di data recentissima (1), sono facoltative — meno, come si è detto, quella dell'Ohio —; padroni ed operai sono liberi o di accettarle oppure di sottostare al regime del diritto consuetudinario. Per gli operai, in mancanza di espressa dichiarazione in contrario, l'accettazione è presunta in tutti gli Stati; per i padroni, invece, essa è presunta soltanto negli Stati di Indiana, Minnesota e Wisconsin; nel Michigan deve essere espressa e fatta per iscritto; nell'Illinois è presunta soltanto per quei padroni i quali impiegano operai in mestieri dalla Legge stessa dichiarati pericolosi (2), dagli altri deve esser fatta per iscritto. Nell'Ohio, dove la Legge è obbligatoria per tutti i padroni che impiegano 5 o più operai, è data facoltà di optare a favore di essa a quei padroni che impiegano meno di 5 operai.

Negli Stati di Indiana, Michigan e Minnesota a tutti i padroni i quali non accettano le disposizioni contenute nelle Leggi sugli infortuni è espressamente tolta la facoltà di valersi — nel caso in cui essi vengano citati dinanzi ai Tribunali ordinari per

(1) Le date in cui queste leggi sono entrate in vigore sono le seguenti: Stato di Ohio, 1° gennaio 1912; Stato di Illinois, 1° maggio 1912; Michigan, 1° settembre 1912; Minnesota, 1° ottobre 1913. Nello Stato di Indiana la legge è stata approvata addì 8 marzo 1915 ed entrerà in vigore al 1° settembre di questo anno.

(2) Qualsiasi operazione inerente a lavori di costruzione o demolizione di edifici ed alla gestione di magazzini di deposito mercanzie; lavori in miniere e in cave; lavori nei quali sono usate o manufatte materie infiammabili, esplosive o corrosive; lavori sottoposti ad una qualsiasi ordinanza municipale con la quale si provveda a regolare l'uso di macchine o si diano disposizioni relative alla sicurezza degli operai

rivalsa di danni da operai vittime di infortuni — dei tre argomenti difensivi che, nel diritto consuetudinario americano, costituiscono le tre barriere, quasi insormontabili, per la liquidazione di danni a beneficio degli operai infortunati (1). Nell'Illinois tale facoltà è tolta soltanto ai padroni per i quali l'accettazione della Legge è presunta. Nel Wisconsin a tutti i padroni che non accettano la legge è tolta la facoltà di sostenere che l'infortunio è dovuto ad un rischio inerente al mestiere, ed a quei padroni che impiegano più di 4 operai è tolto anche il diritto di valersi degli altri due argomenti difensivi del diritto consuetudinario. Nell'Ohio, infine, tale facoltà è tolta a tutti quei padroni che sono soggetti alla Legge e che non si curano di applicare le disposizioni in essa sancite.

Nell'Illinois, nell'Indiana, nel Michigan, nel Minnesota e nel Wisconsin possono valersi dei diritti di difesa loro concessi dalla legge comune i padroni che hanno accettate le locali Leggi sugli infortuni quando vengono citati dinnanzi ai Tribunali ordinari da operai che avevano espressamente dichiarato di voler sottostare

---

(1) I tre argomenti difensivi ai quali si fa cenno sono: a) negligenza complementare da parte dell'operaio infortunato; b) negligenza dei suoi compagni di lavoro; c) assunzione — la quale è, per l'operaio, presunta all'atto dell'accettazione del lavoro — dei rischi inerenti al mestiere. Secondo le norme del diritto consuetudinario americano, in ogni azione per danni, mossa da un operaio vittima di un infortunio o dai suoi eredi, è l'attore che deve provare: 1°) che l'infortunato non ha per nulla contribuito al verificarsi della causa dell'infortunio; 2°) che nessuna responsabilità può essere addossata al riguardo ai suoi compagni di lavoro; 3°) che il fatto il quale ha provocato l'infortunio non può esser considerato quale uno dei rischi inerenti al mestiere.

In conseguenza dell'applicazione di tali norme, la grandissima maggioranza delle vittime di infortuni non riceveva alcuna indennità. James Harrington Boyd, nel suo trattato sulle leggi sugli infortuni (*Treatise on the Law of compensation for injuries to workmen. Indianapolis, Indiana, The Bobbs-Merrill Co., 1913*) afferma che soltanto nel 12 per cento dei casi d'infortuni l'operaio può liquidare qualche indennità, perchè negli altri casi è impossibile per l'attore di raggiungere le tre prove suaccennate. L'inchiesta fatta sulle condizioni degli operai nel distretto di Pittsburg, Pa. (*Pittsburg Survey*) ha accertato che su 355 casi d'infortuni mortali esaminati, il 57 per cento degli eredi delle vittime non ebbero alcuna indennità. La Commissione che ha studiato nello Stato di Illinois la questione relativa alla responsabilità dei padroni esaminò 614 casi d'infortuni mortali; di questi 214 si erano definitivamente chiusi senza alcun compenso per gli eredi degli operai infortunati, 111 si trovavano tuttora dinnanzi ai Tribunali e soltanto per 289 era stata liquidata un'indennità. La Commissione che ha studiata la stessa questione nello Stato di Ohio accertò che soltanto per il 36 per cento dei casi d'infortuni mortali venuti a cognizione dei Tribunali dal 1903 al 1910 era stato liquidato un'indennizzo.



al regime del diritto consuetudinario. Dei tre argomenti difensivi suaccennati non possono valersi i padroni nei casi in cui essi, congiuntamente agli operai da loro impiegati, avevano dichiarato di non voler accettare le disposizioni delle Leggi sugli infortuni.

Le Leggi sugli infortuni riconoscono all'operaio infortunato o ai suoi eredi — qualunque sia la causa che abbia provocato l'infortunio — il diritto a ricevere:

1° l'assistenza medica, chirurgica ed ospitaliera per un periodo di tempo ed in un ammontare di spesa determinati dalle Leggi stesse;

2° il rimborso delle spese per funerali fino alla concorrenza di una somma fissata anche dalle Leggi stesse;

3° un'indennità che è pagabile a partire da un determinato giorno da quello in cui si è verificato l'infortunio.

Le indennità sono sempre pagabili a settimana; in casi speciali possono essere capitalizzate: nel Michigan e nel Wisconsin dopo sei mesi; nell'Indiana dopo 26 settimane dal giorno in cui sono incominciate a decorrere. Le Leggi dell'Illinois e del Wisconsin fissano il tasso di capitalizzazione al 3 per cento, quella del Michigan al 5 per cento.

Nei casi di morte o di invalidità totale permanente le indennità sono proporzionali al salario medio settimanale dell'operaio vittima dell'infortunio, ma esse sono pagabili in limiti di tempo e di ammontare determinati dalle Leggi stesse le quali fissano:

1° quale percentuale del salario medio settimanale deve essere corrisposta come indennità;

2° l'ammontare massimo e minimo sia dell'indennità settimanale, sia dell'indennità complessiva alla quale ha diritto l'operaio infortunato o i suoi eredi;

3° il numero massimo di settimane durante le quali l'indennità può esser pagata. Soltanto le Leggi dell'Illinois e dell'Ohio stabiliscono che, nei casi d'invalidità totale permanente, l'indennità deve esser pagata fino alla morte dell'infortunato; in tutti gli altri Stati, anche in questi casi, essa è temporanea.

Gli eredi della vittima dell'infortunio hanno diritto ad una indennità proporzionale alla somma che l'infortunato versava per



il loro mantenimento. Nelle Leggi del Michigan, dell'Ohio, del Wisconsin e dell'Indiana si presume che il coniuge superstite ed i figli minorenni dell'infortunato fossero al di lui completo carico, *soltanto quando essi coabitavano con la vittima dell'infortunio nel momento in cui questo si verificò*; in tutti gli altri casi occorre che questi eredi abbiano delle prove per dimostrare in quale misura essi erano mantenuti dal loro avente causa. Questa disposizione, che non esiste nelle Leggi degli Stati di Illinois e Minnesota, crea una posizione di privilegio a favore del coniuge superstite e dei figli minorenni che, al tempo dell'infortunio, vivevano insieme alla vittima dell'infortunio stesso (1).

Nelle Leggi degli Stati di Michigan, Minnesota e Wisconsin è espressamente dichiarato che, nei casi d'infortuni mortali, le indennità sono pagabili anche quando gli eredi sono stranieri non residenti. La Legge del Minnesota anzi dispone che in tali casi le indennità debbano esser versate al Console del paese al quale appartengono i beneficiari. Le Leggi dell'Ohio, dell'Illinois e dell'Indiana non hanno nessuna specifica disposizione relativa agli stranieri non residenti.

Nei casi d'invalidità permanente parziale le indennità sono proporzionali alla diminuzione di salario sofferta dall'operaio in conseguenza dell'infortunio e le Leggi determinano:

1° quale percentuale della perdita di salario deve esser corrisposta come indennità;

2° il numero massimo di settimane durante le quali l'indennità è pagabile.

I limiti (massimi e minimi) dell'ammontare delle indennità settimanali pagabili nei casi d'invalidità parziale sono gli stessi di quelli stabiliti per i casi di morte e d'invalidità totale.

Nel quadro che segue sono indicate le disposizioni principali delle Leggi in parola per ciascuno degli Stati da me visitati.

---

(1) Per le famiglie degli emigrati le quali sono rimaste in Europa è necessario conservare *gelosamente* tutti i documenti (lettere, *con relative buste*; avvisi di spedizione di vaglia, ecc.) atti a provare, in caso di morte del loro avente causa, in quale misura questi provvedeva al loro mantenimento.

	Illinois	Indiana	Michigan	Minnesota	Ohio	Wisconsin
Assistenza medica fino al limite massimo di	giorni . . . 56	30	21	90	indeterminato	90
	dollari . . . 200	indeterminato	indeterminato	200	200	indeterminato
Giorno di inizio del pagamento dell'indennità dalla data dell'infortunio . . . . .	8vo	15mo	15mo	15mo	8vo	8vo
Percentuale del salario medio settimanale corrisposta quale indennità nei casi di morte ed invalidità totale permanente . . . . .	50 %	55 %	50 %	25 % a 60 %	66 e 2/3 %	65 a 100 %
Percentuale della perdita di salario medio settimanale corrisposta quale indennità nei casi di invalidità parziale . . . . .	50 %	55 %	50 %	50 %	66 e 2/3 %	65 %
Massimo e minimo dell'indennità settimanale, in dollari	massimo . . . 12	13.20	10	10	12	9.37
	minimo . . . 5	5.50	4	6 (1)	5 (1)	4.69
Numero massimo di settimane nelle quali può esser pagata l'indennità nei casi d'invalidità permanente	totale . . . a vita	500	500	400	a vita	780
	parziale . . 416 (2)	200	300	300	312 (3)	780
Ammontare complessivo massimo in dollari dell'indennità nei casi di invalidità permanente	totale . . . (4)	6000	4000	4000	indeterminato	(5)
	parziale . . 4992	2640	3000	3000	3750	(6)
Ammontare complessivo, in dollari, dell'indennità nei casi di morte	massimo . . . 3500	5000	3000	3000	3750	3000
	minimo . . . 1500	indeterminato	1200	indeterminato	1500	1500
Ammontare massimo delle spese funerarie in dollari . . . . .	150	100	200	100	150	100

(1) Se il salario medio che l'operaio percepiva quando avvenne l'infortunio, era minore del minimo di indennità fissato dalla legge, l'indennità sarà pari all'ammontare del salario.

(2) Otto anni.

(3) Sei anni.

(4) Non meno di dollari 5 e non più di dollari 12 per settimana fino alla concorrenza massima di dollari 3500 e, dopo, una pensione eguale all'8 per cento della indennità che gli eredi dell'infortunato avrebbero liquidata se egli fosse morto ma mai inferiore a dollari 10 al mese.

(5) L'indennità massima non può eccedere l'ammontare di sei annualità del reddito dell'operaio, infortunato.

(6) L'indennità massima non può eccedere l'ammontare di quattro annualità del reddito dell'operaio infortunato.

Per alcuni casi d'invalidità permanente parziale le Leggi sugli infortuni determinano anche il numero preciso di settimane durante le quali l'infortunato ha diritto a percepire l'indennizzo. Questo deve essere sempre calcolato sulla base dell'ammontare (massimo e minimo) di indennità settimanale fissato dalle Leggi stesse.

Nel quadro che segue sono indicati gli ammontari complessivi (massimi e minimi) delle indennità per i casi più gravi di invalidità parziale permanente. Alcune Leggi determinano il periodo di decorrenza dell'indennità anche per altri casi d'invalidità permanente parziale oltre quelli indicati nel quadro allegato (perdita dell'indice, del medio, dell'anulare, ecc., perdita di una falange, di due falangi, ecc.).



*Ammontare complessivo, in dollari, delle indennità (pagabili in rate settimanali) spettanti all'operaio vittima di un infortunio nei principali casi d'invalidità permanente parziale.*

Perdita di	Illinois		Indiana		Michigan		Minnesota		Ohio		Wisconsin	
	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo
un braccio (1) . . . . .	2400	1000	2640	1100	2000	800	2000	(a)	2400	(a)	2248	1125
una gamba (2) . . . . .	2100	875	2310	962	1750	700	1750	(a)	2100	(a)	1499	750
una mano (3) . . . . .	1800	750	1980	825	1500	600	1500	(a)	1800	(a)	1499	750
un piede (4) . . . . .	1500	625	1650	687	1250	500	1250	(a)	1500	(a)	1124	562
un occhio (5) . . . . .	1200	500	1320	550	1000	400	1000	(a)	1200	(a)	1499	750
un pollice di una mano (6) . . . . .	720	300	792	330	600	240	600	(a)	720	(a)	562	281
un pollice di un piede (7) . . . . .	360	150	396	165	300	120	300	(a)	360	(a)	281	140

(a) Negli Stati di Minnesota ed Ohio nei casi in cui il salario dell'infortunato è di un ammontare inferiore al minimo d'indennità fissato dalla legge locale (dollari 5 per settimana), l'indennità settimanale spettante all'infortunato sarà pari all'ammontare del salario.

(1) Indennità pagabile per 200 settimane negli Stati di Illinois, Indiana, Michigan, Minnesota ed Ohio e per 240 settimane nel Wisconsin.

(2) Per 175 settimane in Illinois, Indiana, Michigan, Minnesota, Ohio; per 240 settimane nel Wisconsin.

(3) Per 150 settimane in Illinois, Indiana, Michigan, Minnesota, Ohio; per 160 settimane nel Wisconsin.

(4) Per 125 settimane in Illinois, Indiana, Michigan, Minnesota, Ohio; per 120 settimane nel Wisconsin.

(5) Per 100 settimane in Illinois, Indiana, Michigan, Minnesota, Ohio; per 160 settimane nel Wisconsin.

(6) Per 60 settimane in tutti i sei Stati.

(7) Per 30 settimane in tutti gli Stati.

L'amministrazione delle Leggi sugli Infortuni è affidata, negli Stati di Illinois, Indiana, Michigan, Wisconsin ed Ohio, a speciali Commissioni nominate dai Governatori. Nel Minnesota è il Commissario del lavoro che è incaricato di sorvegliare l'applicazione della Legge locale.

Nell'Ohio tutti i padroni che impiegano 5 o più operai e gli altri i quali hanno accettate le disposizioni della Legge, pagano allo Stato i premi di assicurazione contro i rischi degli infortuni in base a tariffe stabilite dalla Commissione incaricata dell'applicazione della Legge. Negli altri Stati quei padroni che accettano le Leggi debbono dare alle Commissioni locali garanzia di aver provveduto all'assicurazione oppure di essere in condizione finanziaria tale da far fronte direttamente ai rischi stessi. I padroni i quali non curano l'applicazione di queste disposizioni sono tenuti a rispondere dei danni verso i loro operai infortunati ai termini del diritto consuetudinario e non possono, se citati dinanzi ai Tribunali comuni, valersi dei tre argomenti difensivi ai quali si è già accennato.

Nell'Ohio le controversie fra la Commissione Statale e gli operai infortunati sono decise dai Tribunali ordinari, ma le decisioni della Commissione sono appellabili soltanto nei casi in cui questa abbia negata qualsiasi indennità all'operaio vittima dell'infortunio.

Nel Minnesota la liquidazione dell'indennità vien fatta dalle parti interessate direttamente in base alle disposizioni fissate dalla Legge ed essa deve esser approvata da un giudice ordinario. Le controversie sono decise dalla magistratura comune.

Nell'Illinois, nell'Indiana, nel Michigan e nel Wisconsin sono le Commissioni locali competenti a decidere, direttamente o per mezzo di Collegi Arbitrali, le controversie fra padroni ed operai.

Contro le decisioni delle Commissioni è ammesso l'appello ai Tribunali locali nell'Illinois, nell'Indiana, e nel Michigan esclusivamente per questioni di diritto; nel Wisconsin per eccesso di potere, per frode o perchè i fatti accertati non giustificavano, ai termini della Legge sugli infortuni, la decisione stessa.

In tutti gli Stati le decisioni delle Commissioni locali, passate in giudicato e vistate da un Tribunale locale, hanno forza di sentenza esecutiva.

In quegli Stati o per quei lavori per i quali l'accettazione della Legge da parte dei padroni è presunta, i padroni stessi durante tutto il periodo di tempo in cui eventualmente trascurino l'applicazione delle disposizioni della Legge, possono esser citati dai loro operai vittime d'infortuni o in base alle Leggi speciali sugli infortuni oppure a termine del diritto consuetudinario. In questo ultimo caso i padroni non possono valersi dei tre argomenti difensivi ai quali si è già fatto cenno.

Quasi tutte le Leggi sugli infortuni contengono a tutela degli operai qualche disposizione che regola i compensi dovuti agli avvocati ed ai medici che s'interessano nelle controversie.

In determinati limiti di tempo e con modalità specificate è data facoltà alle parti di chiedere la revisione delle decisioni delle Commissioni per ottenere l'aumento o la diminuzione delle indennità concesse.

Le leggi sugli infortuni — pur restringendo in limiti minimi la misura degli indennizzi — facilitano moltissimo la liquidazione dei danni a favore degli operai vittime di infortuni e *diminuiscono la necessità dell'intervento di avvocati nelle controversie fra padroni ed operai.*

#### V. — GLI ITALIANI NELL'AGRICOLTURA.

In rapporto alla massa, gli italiani che si sono dedicati ai lavori agricoli sono pochissimi. E da escludersi la convenienza, per i nostri, di andare a lavorare quali braccianti agricoli, sia perchè il reddito annuo di questi è inferiore al reddito annuo del bracciante che si impiega in altri lavori, sia perchè — data la divisione della proprietà e la mancanza di grandi poderi — il bracciante agricolo, in genere, lavora solo e non è possibile per l'immigrante straniero che non conosce la lingua vivere assolutamente separato ed isolato dai propri connazionali in mezzo a gente che non capisce e che non lo capisce (1).

(1) I salari dei braccianti agricoli oscillano da dollari 18 a dollari 25 al mese e vitto ed alloggio; ve ne sono pochissimi che ricevono dollari 30. Questi salari sono soggetti a variazioni secondo le stagioni e su molti poderi i braccianti sono impiegati da quattro a sei mesi all'anno soltanto.



Sono diverse poi le ragioni che, finora, hanno impedito agli immigranti italiani di lavorare la terra come fittavoli oppure proprietari indipendenti. Le principali sono le seguenti:

1° L'immigrazione italiana negli Stati Uniti ha ancora, prevalentemente, carattere di immigrazione temporanea, costituita da elementi senza famiglia e senza capitali i quali immigrano in cerca di lavori a remunerazione fissa, senza rischi, allo scopo di guadagnare il massimo possibile in un breve periodo di tempo per poter rimpatriare ed investire in patria il peculio accumulato all'estero. La coltivazione della terra, invece: richiede capitali, l'aiuto della famiglia del coltivatore ed è soggetta a rischi.

2° Nessuno sforzo serio, organico e persistente è stato fatto dagli Stati e dai privati interessati per indurre quegli fra gli immigranti italiani che sarebbero in condizione di farlo a prendere in fitto o acquistare terre coltivabili. Relativamente al distretto da me visitato, notevole il fatto che gli Uffici di immigrazione del Wisconsin e del Minnesota, nei quali Stati vi sono tuttora enormi estensioni di terre incolte, non hanno pubblicato nessun opuscolo o circolare in lingua italiana, limitando la loro pubblicità fra gli immigranti di lingua inglese o tedesca. Identica indifferenza al riguardo mostrano i privati che posseggono terre da colonizzare. Né gli Stati né i privati, poi, impiegano agenti propri per la propaganda fra gli immigranti italiani.

In tutti i modi, fra gli italiani che sono venuti negli Stati Uniti da molti anni e che hanno definitivamente rinunciato all'idea del rimpatrio, se ne trovano diversi che hanno acquistati poderi propri e si sono dedicati esclusivamente alla cultura della terra (1). A parte la colonia agricola di Cumberland, Wisconsin, della quale mi riservo di parlare, in quasi tutti i centri da me visitati, specie in quelli di formazione più antica, ho trovato di-

---

(1) Nello studio dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti occorre tener sempre presente che questa è di data recente. Su ogni cento italiani arrivati dal 1820 al 1910, 66 sono sbarcati nel decennio 1901-1910, 21 nel decennio precedente e soltanto 3 nei sessanta anni precedenti. Due terzi degli italiani sono arrivati negli ultimi quindici anni soltanto. Confronta: *L'immigrazione italiana negli Stati Uniti dell'America del Nord dal 1820 al 1910*. « Bollettino dell'Emigrazione », numero 2, 1913.

verse famiglie di *farmers* (contadini-proprietari) italiani. Vicino Cincinnati, Ohio, ve ne saranno una ventina, nel distretto delle miniere di rame (Stato di Michigan) circa cinquanta; a cinque miglia da Hurley, Wisconsin, quattordici, tutte piemontesi, tranne una veneta ed un'altra calabrese, hanno acquistati 1120 acri (1), divisi in poderi che variano da 40 ad 80 acri ciascuno; vicino Dilworth, Minnesota, ve n'è un altro gruppo, così anche a Sandusky, Ohio; a sei miglia da Saint Paul, Minnesota, vi sono altre sei famiglie di agricoltori italiani; a cinque miglia da Madison, Wisconsin, altre sei.

Il movimento per ora è ancora lento; si è iniziato da pochi anni soltanto, ma è prevedibile che diverrà più rapido e più largo a mano a mano che la nostra immigrazione perderà il carattere di temporaneità, come diversi sintomi fanno sicuramente prevedere. Esso è osteggiato da tutti coloro che hanno interesse a trattenerne in città gli immigranti (banchisti, negozianti, birrai, ecc.), ed è difficile che possa acquistare grande importanza, principalmente perchè il prezzo della terra si eleva ed il capitale necessario per l'acquisto e l'impianto di un podere aumenta ogni anno più. Attualmente — specie negli Stati del Wisconsin e del Minnesota — si può ancora avere buona terra coltivabile, non ancora pulita e senza canali, a prezzi che variano da 15 a 25 dollari l'acre, secondo la lontananza delle stazioni ferroviarie, con grandi facilitazioni nei pagamenti. Questa è terra che soltanto quattro o cinque anni fa era in vendita per 5, 10 dollari l'acre, ma anche basandosi su questi ultimi prezzi, per l'impianto di un piccolo podere, occorre, al minimo, un capitale da 500 a 800 dollari ed, inoltre, *braccia di ferro e volontà di acciaio*.

#### VI. — CONDIZIONI DI VITA DEGLI EMIGRATI ITALIANI E COSTO DELLA VITA PER GLI EMIGRATI SENZA FAMIGLIA.

Le abitazioni dei centri da me visitati sono tutte case isolate; anche nelle grandi città, come Cleveland, Cincinnati, Duluth, ecc., sono rare le case ad appartamenti (*apartment e tenement houses*).

(1) L'acre è 4,047 metri quadrati, il miglio 1,609 metri.

In genere, le case occupate dagli italiani si trovano alla periferia dei centri in cui vivono, oppure non lontane dai quartieri industriali ed esse sono quasi sempre le più povere, ma non più povere di quelle occupate dagli immigranti delle altre razze che sono arrivati negli Stati Uniti insieme o quasi con gli italiani — slavi, ungheresi, ecc. In una parola gli italiani occupano le case più povere non perchè sono italiani, ma semplicemente perchè debbono proporzionare le spese ai loro redditi. Le case occupate dagli operai che esercitano gli stessi mestieri degli italiani non sono molto diverse da quelle abitate da questi ultimi. E non appena quegli italiani, i quali hanno definitivamente rinunciato all'idea del rimpatrio, migliorano le loro condizioni, immediatamente si trasportano in abitazioni migliori, e, molti, abbandonano completamente le sezioni della città abitate dai loro connazionali.

Le case occupate dagli italiani sono in legname, ad uno o due piani, rarissime quelle a tre; una separata dall'altra e, in quasi tutti i centri da me visitati, esse hanno degli spazi liberi sul davanti ed alle spalle. In esse quindi vi è abbondanza di luce ed aria. Le peggiori case le ho viste a Saint Paul, Minnesota. In questa città molti italiani occupano case, o per meglio dire capanne, costruite sui pendii di un fossato in fondo al quale scorre un ruscello che, di fatto, è una cloaca aperta. Il fossato è largo circa 350 piedi da una sponda all'altra ed ha la profondità di circa 90 piedi. Le case non hanno nè acqua, nè latrine interne; queste ultime, comuni per diverse famiglie, sono situate perpendicolarmente al di sopra del ruscello. Per quanto cattive, queste condizioni di vita sono migliori di quelle che si riscontrano nei più affollati quartieri italiani di New York.

Con l'eccezione delle abitazioni italiane di Saint Paul, quelle degli altri centri sono soddisfacenti, specialmente quelle da me viste a Cleveland, Ohio.

Gli affitti mensili delle case occupate da italiani oscillano da un minimo di \$ 1 (nei centri minerari) ad un massimo di \$ 4 per vano, nelle città. In queste l'affitto della maggioranza delle abitazioni italiane va da \$ 2.50 a \$ 3.50 a vano; e soltanto per pochissime ascende a \$ 4 a vano. La maggioranza delle famiglie ita-



liane occupa case di 3 o 4 vani; quelle che prendono pensionanti hanno case più vaste.

Gli uomini scapoli o senza famiglia, quasi sempre, alloggiano presso famiglie italiane e pagano \$3 al mese per l'uso del letto, della cucina e per la lavatura della biancheria personale. Essi acquistano direttamente i generi che consumano e, o li cucinano da sè oppure li fanno cucinare dalla padrona della casa in cui alloggiano; in tal caso pagano qualche cosa in più per il servizio addizionale. Gli italiani del nord, abitualmente, fanno pensione completa nelle case in cui alloggiano. Si trovano anche diversi «gruppi cooperativi» di uomini scapoli i quali affittano un'intera casa e cucinano direttamente. I pensionanti («bordanti») raramente occupano una stanza per ciascuno; al minimo ve ne sono due per ogni stanza ed assai spesso più di tre.

Il costo del mantenimento personale per gli scapoli e gli uomini senza famiglia, dovunque, oscilla da un minimo di \$12 ad un massimo di \$25 al mese. I siciliani sono quelli che spendono meno, i settentrionali quelli che spendono più. Nell'ammontare suindicato non è compresa la spesa per la birra, che si vende, in media, in ragione di cinque soldi a bottiglia di due quinti di litro. I settentrionali fanno un enorme uso di birra. Sono pochissimi gli italiani che usano bevande fortemente alcoliche.

Sui lavori di costruzioni ferroviarie il costo del mantenimento è lievemente inferiore e va da \$10 a \$18 al mese. Al riguardo, è bene tener presente che il costo del mantenimento per l'immigrante aumenta con il numero di anni di residenza in America, perchè, rimanendo negli Stati Uniti, l'immigrante subisce l'influenza dell'ambiente ed eleva il livello della sua esistenza materiale.

Sono diversi gli italiani — specie fra quelli più giovani e senza famiglia — che consumano i loro risparmi in frequenti visite all'Italia. Ve ne sono parecchi che in cinque anni sono andati e ritornati due volte dai loro paesi di origine.

VII. — ITALIANI-PROPRIETARI E LEGGI CHE REGOLANO L'ACQUISTO ED IL POSSESSO DI BENI IMMOBILI DA PARTE DEGLI STRANIERI NEGLI STATI VISITATI.

Fra gli italiani che hanno le famiglie in America ve ne sono moltissimi che posseggono la casa in cui abitano. I prezzi delle case variano assai, come è naturale, da centro a centro; in essi è sempre compreso il prezzo dell'appezzamento (*lot*) di terreno sul quale la casa sorge; appezzamento che, abitualmente, è sempre più grande dell'area della casa stessa, specie nelle piccole città e nei centri minerari. Le dimensioni di questi appezzamenti variano, nelle città, da un minimo di 20 piedi di lunghezza per 50 piedi di profondità ad un massimo di 40 per 120; nei villaggi e nei centri minerari, da 50 per 150 a 50 per 175 piedi (1). I prezzi delle case possedute da italiani, nei centri da me visitati, oscillano, nelle città, da \$ 1500 a \$ 6000 (la maggioranza hanno un valore da due a tre mila dollari); nei villaggi e nei centri minerari, da \$ 800 a \$ 1500. Queste case si acquistano pagando una piccola somma in anticipo (da \$ 50 a \$ 150, \$ 200) ed il resto a rate mensili. Diversi italiani acquistano il solo appezzamento e poi costruiscono le case da loro stessi.

Gli immigranti italiani hanno la passione per la proprietà e per acquistare la casa che occupano si sottopongono ad enormi privazioni, spesso a scapito della salute loro e di quella dei loro figli.

Nello Stato di Indiana gli stranieri possono acquistare e possedere proprietà purchè queste non abbiano un'area superiore a 320 acri di terreno. Gli stranieri che comprano proprietà di aree maggiori debbono, nei cinque anni dalla data di acquisto, o rivenderle oppure dimostrare di essersi naturalizzati cittadini americani. In caso contrario le loro proprietà possono esser vendute a cura delle autorità statali.

Le leggi degli Stati di Michigan, Wisconsin ed Ohio non fanno alcuna differenza di trattamento fra stranieri e cittadini.

---

(1) Il piede è metri 0.304801.

Nel Minnesota gli stranieri non possono acquistare più di 90,000 piedi quadrati di terreno a meno che non sieno cittadini di uno Stato che ha con la Confederazione Nord-Americana un trattato nel quale è riconosciuto il diritto all'acquisto ed al possesso di proprietà immobiliari.

Nello Stato di Illinois gli stranieri possono acquistare proprietà ma dopo sei anni dalla data di acquisto o debbono rivenderle oppure dimostrare di esser divenuti cittadini americani. In caso contrario il procuratore statale della Contea nella quale le proprietà si trovano ha facoltà, dopo di esser stato informato al riguardo, di provocarne la vendita. Se il procuratore non agisce nei trenta giorni dalla data in cui gli è stata inviata l'informazione, qualsiasi cittadino ha il diritto di adire i Tribunali perchè dispongano la vendita della proprietà detenuta da uno straniero in violazione della suaccennata disposizione di legge.

#### VIII. — L'INDIGENZA FRA GLI EMIGRATI ITALIANI.

Pochissimi fra gli italiani sono indigenti. In tutte le città in cui esiste il servizio pubblico di assistenza, oppure qualche Associazione privata di carità, la percentuale degli italiani soccorsi, in rapporto al totale dei beneficiati, è sempre inferiore alla percentuale che gli italiani rappresentano sulla popolazione totale. Questo fatto è principalmente dovuto al forte spirito di economia ed alla puntualità nel pagare i propri debiti degli emigranti italiani. Sotto l'influenza del primo, raramente gli italiani restano sprovvisti di risparmio nei periodi di disoccupazione; la seconda poi garantisce loro un largo e sicuro credito fra i negozianti. Dippiù è accertato che l'italiano sente vivissima ripugnanza a chiedere assistenza a persone o ad enti che non conosce. Questa è una qualità che egli perde con il tempo; la maggioranza degli italiani che vengono soccorsi dalle Associazioni di carità è infatti formata da individui che hanno risieduto negli Stati Uniti da diversi anni; sul totale degli italiani soccorsi gli immigranti di arrivo recente formano una percentuale minima. A Milwaukee, Wisconsin, per esempio, su 149 famiglie aiutate dalla locale So-



cietà di Carità dal febbraio 1911 al marzo 1915, 95 erano in America da più di 5 anni, 45 da 10 a 15 anni e 9 soltanto da meno di 5 anni (1). Dovunque mi è stata ripetuta la stessa osservazione dagli impiegati delle locali Associazioni di carità. Gli indigenti quindi si trovano fra gli italiani che sono rimasti in America qualche anno, perchè appunto è fra questi che lo spirito di economia s'infacchisce e la facilità nello spendere aumenta.

#### IX. — FISONOMIA SOCIALE DEI CENTRI ITALIANI VISITATI.

Socialmente, tutti i centri da me visitati, come tutte le colonie italiane negli Stati Uniti, sono degli organismi incompleti. Essi sono formati soltanto, o quasi esclusivamente, da operai e da un piccolissimo numero di bottegai — venditori di generi alimentari, di birra e barbieri. Pochissimi sono i negozianti, ancora più pochi i commercianti, rarissimi i professionisti — rappresentati quasi esclusivamente da medici — e gli industriali. Mancano completamente i capitalisti, i proprietari e gli elementi intellettuali.

In queste colonie, quindi, non vi è differenziazione sociale ed i pochi elementi che arrivano a differenziarsi si staccano completamente dall'aggruppamento italiano per andare a fondersi con il gruppo sociale americano.

Data questa composizione sociale, le colonie italiane, anche per l'influenza dell'ambiente, vivono vita esclusivamente materiale; in esse mancano gli impulsi spirituali ed intellettuali. Gli elementi che le formano non si interessano che del loro lavoro e della soddisfazione dei loro bisogni primitivi, al di fuori di questi non sentono altri bisogni. La piaga dell'analfabetismo e la mancanza dell'abitudine di leggere fra coloro che sarebbero in condizione di farlo, limitano moltissimo la circolazione dei giornali italiani che si pubblicano negli Stati Uniti.

---

(1) Questi dati mi sono stati favoriti dal prof. G. La Piana che prepara uno studio sulla indigenza italiana in Milwaukee.

## X. — IL CAMPANILISMO ED IL « DIALETTISMO »

## FRA GLI EMIGRATI DALL'ITALIA.

Internamente le colonie italiane sono divise in gruppi e sottogruppi secondo le regioni, le provincie e financo i paesi dai quali provengono gli emigranti. Ciascun gruppo fa vita a sè, separato dagli altri con i quali viene in contatto soltanto in rare e fugaci occasioni. Gli elementi che formano i diversi gruppi si guardano con reciproca diffidenza. Cosicchè, di fatto, è improprio parlare di « colonie » italiane, i centri italiani essendo composti da gruppi non fusi gli uni con gli altri.

In nessuna parte, come negli aggruppamenti dei nostri emigranti negli Stati Uniti, si può acquistare così esatta coscienza dell'influenza deleteria che la permanenza dei diversi dialetti esercita per la formazione del popolo italiano. I nostri emigranti non parlano che i loro dialetti; specie i Settentrionali ed i Meridionali più ignoranti sono incapaci di esprimersi diversamente. Non sono pochi quelli che non capiscono l'italiano. Avviene spesso che emigranti provenienti da regioni diverse preferiscano esprimersi in inglese anzichè in italiano, segno evidente che la lingua del paese di adozione è a loro meglio nota di quella del paese di origine. Nell'uso dei dialetti e nella mancanza di pratica dell'uso della lingua, l'analfabetismo pare che eserciti poca influenza. Quelli che usano maggiormente i dialetti e che meno capiscono l'italiano sono gli emigranti provenienti dalle regioni in cui l'analfabetismo è minore. Il « dialettismo », quindi, appare quale una questione separata dall'analfabetismo; ed è esso che, insieme alla mancanza di elementi direttivi, spiega perchè le nostre colonie sono divise in gruppi regionali.

Gli unici legami che riescono ad unire, spiritualmente, un certo numero di emigranti, sono il giornale ed il prete italiano; ma essi, sulla massa, hanno scarsa influenza attiva.

## XI. — LO SPIRITO DI ASSOCIAZIONE NEL GRUPPI REGIONALI ITALIANI.

In ciascun gruppo regionale lo spirito di associazione appare sviluppato. Ogni regione, ogni provincia e qualche volta ogni paese che ha in colonia un certo numero di rappresentanti, dà nome ad una Società. Spesso le Società vengono battezzate con il nome del santo Patrono del paese dal quale provengono i membri. Tutte queste Società sono associazioni di mutuo soccorso che provvedono ad aiutare i propri membri o le loro famiglie in caso di malattie o di morte. La maggioranza sono amministrate con sistemi primitivi, diverse sono buone ed alcune forti. Ad eccezione di un gruppo di Società italiane, esistenti fra i minatori dell'Alto Michigan, le quali sono federate, tutte le altre vivono vita separata, appunto come i gruppi regionali dei quali sono emanazione e rappresentanza.

## XII. — IL SENTIMENTO RELIGIOSO FRA GLI EMIGRATI ITALIANI.

In quasi tutti i centri italiani da me visitati vi sono una o più chiese italiane che, in genere, vivono vita stentata ed esercitano scarsissima influenza sociale fra gli italiani, limitando la loro attività esclusivamente alle funzioni di ordine strettamente religioso. Sono moltissimi gli emigranti che non frequentano la chiesa e pochi quelli che dimostrano verso di essa sincero ed attivo attaccamento.

Qualche volta accanto alla chiesa vi è la scuola, nella quale, abitualmente, ma non sempre, vengono insegnati i primi rudimenti della lingua italiana che gli scolari si affrettano a dimenticare non appena escono sulla strada, dove parlano inglese, oppure entrano in casa, dove parlano il dialetto.

Non vi è nessuna Chiesa Cattolica italiana che abbia corsi d'insegnamento d'inglese per gli emigranti adulti o circoli di trattamento o educativi. Tutte hanno corsi (domenicali) d'insegnamento del catechismo, i quali vengono, invariabilmente, svolti in inglese.



Dove vi è la Chiesa Cattolica italiana vi è anche un Ministro Protestante italiano, il quale non sempre ha Cappella o Chiesa propria e, come il Prete Cattolico, esercita scarsa influenza sulla massa degli emigranti. Però, i Ministri Protestanti svolgono maggiore attività sociale dei Preti Cattolici; organizzano sempre Circoli educativi o sociali e Corsi di insegnamento d'inglese e giardini d'infanzia. Possono ciò fare essendo mantenuti ed appoggiati dalle Congregazioni Protestanti Americane, diverse delle quali sono assai ricche. Invariabilmente i Ministri Protestanti italiani si fanno promotori di feste commemorative del XX Settembre, come i Preti Cattolici di quelle a ricordo della scoperta dell'America (Columbus Day).

### XIII. — IL SENTIMENTO PATRIOTTICO DEGLI EMIGRATI ITALIANI.

Scarse e prive di importanza sono le manifestazioni di sentimento patriottico nelle colonie. L'enorme maggioranza degli emigranti più che italiana « si sente » piemontese, veneta, calabrese, siciliana, ecc. Non ha nè cognizione, nè coscienza del concetto di patria o di razza.

Soltanto nelle occasioni di sventure nazionali un certo numero di emigranti, percentuale minima sulla massa, dimostra solidarietà morale verso il paese di origine; ma, normalmente, la massa mostra indifferenza assoluta al riguardo. Alcuni, molti dei quali socialisti, manifestano un senso di disprezzo verso l'Italia e gli italiani, pur non dimostrando nè ammirazione, nè amore verso l'America e gli americani. Altri, accecati dal loro successo o dalla speranza del loro successo materiale, assai più facile in America che in Italia, non nascondono un profondo ed assoluto sentimento di ammirazione e di attaccamento per il paese ed il popolo fra cui lavorano, accompagnato, quasi sempre, da una malcelata e insolente commiserazione verso la patria d'origine.

Profondissimo ed assai sentito è invece, specie fra gli emigranti meridionali, l'attaccamento al paese ed alla famiglia lontana. Al pensiero di questa l'emigrante, che non ha ancora rinunciato all'idea del rimpatrio, si piega a compiere qualsiasi sacrifi-

cio e, più di qualsiasi parola, i milioni di lire che ogni anno vengono inviati in patria da questa classe di emigranti dimostrano quanto profondo e vivo nell'animo loro sia il ricordo e l'affetto verso i propri cari lasciati in Italia. Le rimesse degli emigranti hanno un valore ideale assai superiore a quello materiale, specialmente se si considera che, per i bassi redditi del lavoro italiano in America, esse hanno un costo altissimo e sono frutto di innumerevoli e penose rinunzie.

Al riguardo non credo inopportuno notare che nelle località degli Stati Centrali da me visitati, la percentuale di questi emigranti, che non hanno ancora rinunciato all'idea del rimpatrio, è minore di quella che si rileva nei centri più vicini alle coste dell'Atlantico. Mi è riuscito impossibile di raccogliere dati statistici; ma la mia impressione è fondata su diversi elementi che concorrono a rinsaldarla, ed essa è suffragata dall'opinione manifestatami da molti italiani che vivono fra gli emigranti e conoscono sia i Centri dell'Est, sia quelli da me visitati.

I figli degli italiani, nati o educati in America, come i figli di tutti gli immigrati negli Stati Uniti, sono americani (1). Non pochi fra loro si vergognano della loro origine.

Nessuno degli italiani benestanti o ricchi invia ad educare i propri figli in Italia. Generalmente è più facile trovare individui che parlino italiano fra i figli degli operai anzichè fra i figli degli italiani ricchi o benestanti.

#### XIV. — L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

##### NELLE SCUOLE PUBBLICHE AMERICANE DEI CENTRI VISITATI.

In nessuno dei centri da me visitati viene insegnata la lingua italiana nelle scuole pubbliche, ad eccezione di Milwaukee, Wisconsin.

In questa città, per l'attività (degnà di esempio) spiegata al

(1) Financo i discendenti degli immigranti tedeschi, riconosciuti quali gli immigranti più colti e con più forte sentimento di nazionalità di tutti gli immigranti europei negli Stati Uniti, finiscono con il perdere l'attaccamento alla lingua ed alla cultura del loro paese di origine. Nel rapporto della Biblioteca Pubblica di New York per l'anno 1913 è constatato che la circolazione dei libri tedeschi non aumenta più nelle stesse proporzioni degli anni passati.

riguardo dal locale Agente Consolare, cav. Conte, con deliberazione del Consiglio dell'Istruzione Pubblica adottata nel 1909, è stato disposto che in tutte le scuole pubbliche nelle quali il 75 per cento degli alunni è di origine italiana e nelle quali vi sono 100 ragazzi che ne facciano richiesta, venga impartito l'insegnamento dell'italiano a spese del Comune. Per le ultime classi delle scuole elementari il numero minimo di alunni necessario perchè venga insegnato l'italiano è di 60.

Attualmente, a Milwaukee, l'italiano viene insegnato in due scuole da tre insegnanti e per 30 minuti al giorno per ogni classe; i libri di testo vengono forniti dal Governo d'Italia. Nell'anno corrente, 30 alunni di nazionalità non italiana si sono iscritti ai corsi d'insegnamento della nostra lingua.

Il seguente specchio indica il numero di alunni che hanno frequentati i corsi d'italiano negli anni compresi fra il 1909 ed il 1915:

anno 1909 . . . . .	alumni	609
» 1910 . . . . .	»	603
» 1911 . . . . .	»	638
» 1912 . . . . .	»	795
» 1913 . . . . .	»	959
» 1914 . . . . .	»	968
» 1915 . . . . .	»	1109

#### XV. — GLI ITALIANI NELLA POLITICA LOCALE.

In relazione al totale, il numero di italiani naturalizzati cittadini americani è ancora scarso, ma occorre ricordare che la massa degli immigranti italiani è tuttora costituita da individui che non hanno ancora rinunciato all'idea del rimpatrio. In tutti i modi, in diversi centri, il numero degli elettori di origine italiana è abbastanza forte specie in quelli più antichi formati negli Stati di Indiana, Michigan e Minnesota da minatori settentrionali.

In un centro da me visitato, il sacerdote italiano (un piemontese) fa attiva propaganda perchè i nostri emigranti, pur con-



servando, come i tedeschi, l'orgoglio della razza alla quale appartengono, prendano parte attiva alla vita politica locale. Questo esempio sarebbe degno di essere imitato da tutti gli altri sacerdoti italiani residenti negli Stati Uniti.

Nei centri in cui vi sono molti elettori, gli italiani sono più stimati, ma — data la mancanza e di elementi adatti e di fusione fra i diversi gruppi regionali che formano le colonie — essi non possono ancora trarre profitto dalla loro forza politica; scarso quindi è il numero di italiani che occupano cariche elettive o uffici pubblici. Ve ne sono molti che ottengono posti di spazzini municipali, diversi sono agenti di polizia; soltanto nel Michigan vi è un italiano membro della Camera Legislativa e nel Minnesota un altro che è presidente di un'importante Commissione Statale.

Le leggi degli Stati da me visitati richiedono che gli individui residenti nello Stato sieno cittadini degli Stati Uniti per poter ottenere il diritto al voto, ad eccezione dello Stato di Indiana nel quale è permesso agli stranieri di votare purchè abbiano dichiarata l'intenzione di divenir cittadini americani ed abbiano risieduto un anno negli Stati Uniti.

#### XVI. — GLI ITALIANI E LA PUBBLICA OPINIONE AMERICANA.

Nei centri da me visitati non vi è sentimento anti-italiano. Gli italiani vengono considerati alla stessa stregua degli immigranti di altre nazionalità (slavi, greci, ungheresi e polacchi) che sono arrivati negli Stati Uniti nello stesso periodo durante il quale sono venuti i nostri e che, per questa ragione e perchè sforniti di educazione tecnica, non hanno avuto modo, finora, di elevarsi nella scala industriale e sono costretti a lavorare quali operai non specializzati in mestieri a reddito basso.

Tutta questa gente è obbligata, dato l'alto costo della vita, a vivere poveramente e la popolazione americana o americanizzata, che possiede in grado elevato l'amore per le comodità materiali e per il lusso, la considera con un certo disprezzo perchè essa ha apparenza misera e negletta e vive nelle case più vecchie e più povere.

Gli immigranti che non hanno ancora rinunciato all'idea del rimpatrio, e fra gli italiani ve ne sono tuttora moltissimi, sono maggiormente vittime di questa atmosfera di antipatia, perchè sono appunto essi che, per accumulare nel più breve tempo possibile il desiderato peculio, vivono più miseramente.

Gli immigranti delle razze suindicate suscitano inoltre un sentimento di diffidenza perchè, in maggioranza, essi sono cattolici e, dovunque, questi sono guardati con sospetto dai protestanti.

Nei centri nei quali gli italiani o si sono stabiliti da lungo tempo oppure sono in prevalenza Settentrionali ovvero non sono soli a rappresentare le razze di immigranti non americanizzati, le condizioni sono migliori o perchè gli elementi già americanizzati sono più numerosi o perchè non è soltanto sugli italiani che si riconcentra l'antipatia della popolazione americana verso gli immigranti; ma quelle colonie le quali o sono di formazione recente oppure sono composte in prevalenza da Meridionali ovvero si trovano sole di fronte agli americani a rappresentare le caratteristiche degli immigranti arrivati da poco, sono circondate da un'atmosfera di sospetto. Questo sentimento è più intenso quando le colonie sono formate da siciliani i quali, nella loro maggioranza ottimi, scontano tutti le colpe di un gruppo, relativamente piccolissimo, di delinquenti composto in gran parte da siciliani. Tali delinquenti rappresentano l'unica vergogna dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti (1).

Fino a tanto che le diversità di caratteri esistenti fra gli elementi americani e quelli italiani non sono acute da ragioni d'indole economica i due gruppi si tollerano a vicenda e, pur vivendo separati, vivono in pace. Laddove però la concorrenza eco-

(1) I cosiddetti delitti di « Mano Nera » (ricatti e tentati ricatti, accompagnati quasi sempre da scoppi di bombe) sono compiuti spesso da siciliani. Del resto qualsiasi delinquente trova, in America, un ambiente assai favorevole a compiere le proprie gesta, dato l'eccessivo rispetto delle disposizioni di procedura penale verso la libertà personale degli individui indiziati o accusati di aver commesso un delitto. I giornali americani, che sono sempre alla caccia di notizie sensazionali, fanno giungere anche nei più lontani paesucoli degli Stati Uniti, l'eco dei clamorosi scoppi delle bombe che i « manoneristi » depositano presso le case o le botteghe delle loro vittime recalcitranti. Ed è questa una delle principali ragioni della diffidenza e del sospetto con cui gli immigranti meridionali in genere, ed i siciliani in ispecie, sono guardati dovunque negli Stati Uniti, anche in quei paesi nei quali mai si sono verificati delitti di mano nera.

nomica è più aspra e vivace basta un incidente qualsiasi perchè un gruppo cozzi contro l'altro. Il linciaggio dell'italiano Piazza, avvenuto nell'Illinois nell'ottobre del 1914, si è avuto appunto in una delle Contee del Sud dello Stato dove vi è esuberanza di mano d'opera, in un paese (Willisville) dove gli italiani sono i soli immigranti di arrivo recente che si trovano di fronte agli americani ed in una colonia composta in prevalenza da siciliani. L'incidente occasionale che provocò il linciaggio (una rissa in cui il Piazza, poi linciato, uccise un americano e ferì mortalmente un altro americano) fu la goccia che fece traboccare l'acqua dal vaso; le cause prime del vergognoso fatto vanno ricercate nell'antipatia di razza — dovuta alla diversità di lingua, di abitudini e di religione — ed alla concorrenza economica.

A mano a mano che gli italiani perdono le loro caratteristiche di sobrietà, di economia, di devozione alle loro tradizioni ed ai loro costumi, di attaccamento ai loro paesi nativi ed ai loro compaesani, l'atmosfera si cambia. Fra i Settentrionali il cambiamento è più notevole ed è più rapido che fra i Meridionali, perchè i primi si trovano, negli Stati da me visitati, da un più lungo periodo di tempo e perchè i secondi mostrano più forte riluttanza a rinunciare alle loro abitudini. È prevedibile che, sotto la pressione di altri fattori ai quali qui non è il caso di far cenno, nel futuro, l'atmosfera di diffidenza dalla quale ora sono circondati in molti centri gli italiani, si trasformi molto più rapidamente di quanto non si sia già trasformata nel passato. Fin da ora gli italiani provenienti dalle regioni del Nord sono riusciti ad affermarsi ed in alcuni centri del Michigan e del Minnesota ve ne sono diversi che godono alta stima ed occupano posizioni di fiducia nei commerci locali. Il sentimento di antipatia perdura invece contro la maggioranza degli italiani provenienti dal Mezzogiorno, appunto, ripeto, perchè sono essi che più difficilmente perdono le loro caratteristiche di emigranti di passaggio per acquistare quelle di coloni americani.



XVII. — TUTELA ESISTENTE E TUTELA NECESSARIA  
PER GLI EMIGRATI ITALIANI NEGLI STATI VISITATI.

Nei centri da me visitati non esistono Istituti di tutela per gli emigranti.

a) *Assistenza all'arrivo.* — Gli emigranti che arrivano direttamente dall'Italia e con biglietti prepagati sono abitualmente ricevuti alle stazioni dai parenti o dagli amici che hanno loro inviati i biglietti; gli altri, che provengono da altre parti degli Stati Uniti o vengono dall'Italia con biglietto acquistato direttamente prima della partenza, debbono da loro stessi andare in cerca dei conoscenti, se ne hanno, e di un alloggio. La mancanza di qualsiasi forma di assistenza all'arrivo degli emigranti è specialmente deplorabile a Saint Paul, Minnesota, che è un punto importantissimo di concentramento e distribuzione della mano d'opera che trova collocamento negli Stati dell'Ovest.

b) *Assistenza nelle operazioni di collocamento.* — Così anche, nessuna assistenza esiste nelle operazioni di collocamento. Non solo gli emigranti non conoscono, come abbiamo detto, gli Uffici di tutela e di collocamento mantenuti a spese degli Stati, ma non hanno neppure la possibilità di rivolgersi ad essi perchè mancano appositi Istituti che possano costituire un *trait d'union* fra gli emigranti e gli Uffici suindicati. Questa funzione, assai importante, potrebbe esser esplicata dalle R. Agenzie Consolari se queste fossero messe in condizione da svolgerla con concessioni di speciali sussidi.

c) *Assistenza sul lavoro.* — Identica osservazione si ricava dall'esame del modo come è esplicata l'assistenza sul lavoro. Essa, in parte, è affidata agli Uffici Statali del Lavoro e di Ispezione delle Fabbriche, i quali non sono noti agli emigranti. Questi Uffici potrebbero esercitare un'azione benefica se le Regie Agenzie Consolari Italiane, avendo mezzi adeguati, curassero di metterli in relazione con i nostri emigranti nei casi in cui questi hanno reclami da fare contro il modo con il quale sono trattati sul lavoro.

d) *Assistenza nelle operazioni di deposito e di spedizione dei risparmi.* — Questa forma di tutela è bene organizzata soltanto in tre dei centri da me visitati, vale a dire Cincinnati, Ohio; Detroit, Michigan, e Milwaukee, Wisconsin. In queste tre città i locali Regi Agenti Consolari sono anche Agenti del Banco di Napoli e, diversamente da quanto fanno diversi altri Agenti del Banco di Napoli, essi compiono *tutte* le operazioni *esclusivamente* per il tramite di questo Istituto, cosicchè gli emigranti che a loro fanno capo sono sicuri che i loro risparmi vengono rimessi *soltanto* per il tramite del Banco e non di altri Istituti Bancari (1). Questa forma di assistenza è invece deficiente a Cleveland, Ohio, dove il Banco di Napoli dovrebbe provvedere a dare migliore organizzazione al servizio. Essa poi non esiste affatto in nessuno degli altri centri da me visitati mentre se ne sente bisogno assai vivo, specie nell'Alto Minnesota fra i minatori di ferro. I Regi Agenti Consolari di Clinton, Indiana, e di Duluth, Minnesota, qualche volta spediscono delle rimesse in Italia, ma essi non hanno speciale organizzazione per compiere tale servizio, nè sono Agenti del Banco di Napoli.

e) *Assistenza nei casi d'infortunio.* — Essa viene esplicata dai R. Agenti Consolari, l'opera dei quali, al riguardo, si svolge principalmente a favore degli eredi, residenti in Italia, di emigranti morti in America. Il seguente specchietto mostra il numero di casi d'infortuni mortali e non mortali definiti, negli ultimi tre anni, dalle Regie Agenzie Consolari da me visitate (2):

---

(1) Negli ultimi tre anni (1912-1914) l'Agente consolare di Cincinnati ha rimesse in Italia 8,397,926 lire, con una media di L. 2,799,308 per anno; quello di Detroit 11 milioni di lire, con una media di L. 3,600,000 per anno; e quello di Milwaukee L. 1,702,447, con una media di 567,482 lire all'anno.

(2) Le Agenzie Consolari da me visitate sono affidate, rispettivamente, ai signori: dott. A. Salaroglio (Clinton); C. Ginocchio (Cincinnati); dott. cav. uff. N. Cerri (Cleveland); cav. P. Cardello (Detroit); A. Castigliano (Duluth); A. Conte (Milwaukee).

AGENZIA CONSOLARE di	INFORTUNI								Totale generale
	mortalì				non mortalì				
	1912	1913	1914	Totale	1912	1913	1914	Totale	
Clinton, Indiana . . . . .	1	1	4	6	—	—	—	—	6
Cincinnati, Ohio . . . . .	27	14	22	63	40	52	55	147	210
Cleveland, Ohio . . . . .	—	—	—	102	—	—	—	—	102
Detroit, Michigan . . . . .	4	4	10	18	—	—	—	—	18
Duluth, Minnesota . . . . .	95	106	126	327	46	56	78	180	507
Milwaukee, Wisconsin . . . . .	10	12	7	29	35	27	12	74	103
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>137</b>	<b>137</b>	<b>159</b>	<b>545</b>	<b>121</b>	<b>135</b>	<b>145</b>	<b>401</b>	<b>946</b>

Su sei Agenzie, soltanto tre si sono occupate anche di casi di infortuni non mortalì; complessivamente il numero di tutti i casi d'infortuni definiti dalle sei Agenzie è stato di 946 e la maggioranza di questi erano casi d'infortuni non mortalì. Come si vede dalle cifre surriportate gli Agenti di Duluth, Minnesota; di Cincinnati, Ohio; di Milwaukee, Wisconsin e di Cleveland, Ohio, dimostrano speciale e *lodevolissima* attività in questa forma di assistenza. Notevole il fatto che gli Agenti di Cincinnati, Ohio; e di Milwaukee, Wisconsin, provvedono anche, come abbiamo già accennato, all'assistenza degli emigranti nelle operazioni di deposito e spedizione dei loro risparmi. Allo scopo di estendere l'opera di assistenza legale occorre far conoscere agli emigranti che i Regi Uffici Consolari (Consolati ed Agenzie Consolari) sono incaricati di questo servizio. *Attualmente, la grande massa degli emigranti ignora questo fatto.* È necessario raccomandare ai maestri degli emigranti ed agli Istituti Privati di tutela esistenti nel Regno, di popolarizzare, fra gli emigranti che si dirigono verso gli Stati



Uniti, la conoscenza di questo servizio e, *specialmente, sarebbe utile l'inserzione nei passaporti di uno speciale avviso al riguardo.* I Regi Uffici Consolari, inoltre, dovrebbero essere autorizzati a pubblicare delle apposite inserzioni nei locali giornali italiani.

f) *Assistenza agli indigenti.* — A questa provvedono, nelle grandi città, le locali Associazioni di carità americane e, assai limitatamente, i Regi Uffici Consolari; nei piccoli centri provvedono direttamente i parenti e gli amici degli indigenti e, qualche volta, le colonie a mezzo di speciali collette.

g) *Assistenza generica.* — Nessuna forma di *assistenza generica o educativa* (informazioni, conferenze, ecc.) ho avuta occasione di rilevare nei centri da me visitati.

\*  
\* \*

Concludendo, gli emigranti italiani residenti nei centri da me visitati, dal punto di vista puramente materiale, a parte i rilievi già fatti, non hanno necessità di assistenza. Sarebbe soltanto assai utile, come già ho detto, porre gli Agenti Consolari in condizione da dare maggiore sviluppo alla loro attività. In genere, gli Agenti Consolari sono elementi ottimi perchè conoscono bene sia la lingua inglese sia l'ambiente nel quale essi vivono. Attualmente essi non ricevono alcuna remunerazione fissa e sono tutti obbligati, per poter far fronte ai loro bisogni, ad esercitare qualche professione o industria. La concessione di sussidi da darsi, dietro parere del R. Console di Chicago, a quegli Agenti i quali dimostrano speciale attività nell'opera di assistenza degli emigranti, assicurerebbe un maggiore sviluppo non soltanto alla tutela legale nei casi di infortuni non mortali e di riscossione di salari, quanto anche alla tutela degli emigranti nelle operazioni di collocamento e sul lavoro.

Dal punto di vista nazionale e sociale i nostri emigranti hanno bisogno di assistenza della quale è difficile misurare l'estensione. A loro manca qualsiasi elemento di cultura nazionale e la sepa-

razione esistente fra i diversi gruppi regionali che costituiscono i centri da me visitati e la mancanza di elementi intellettuali in detti centri rende estremamente difficile la formazione di un'anima collettiva. Soltanto un intenso lavoro di educazione da esplicarsi in patria e fra le colonie potrebbe modificare la triste condizione di cose oggi esistente. In Italia questo lavoro può esser efficacemente esplicato dai maestri per gli emigranti e dagli Istituti Privati di tutela. Qui in America esso dovrebbe svolgersi principalmente fra i figli degli emigranti, i quali, nulla sapendo intorno alla razza alla quale appartengono, spesso si vergognano della loro origine. Frequenti conferenze e corsi di storia del popolo italiano — *fatti in inglese* — darebbero loro gli elementi indispensabili alla formazione di una coscienza di razza. L'organizzazione di tale opera di educazione all'estero dovrebbe esser affidata ai Regi Uffici Consolari (Consolati ed Agenzie) a disposizione dei quali dovrebbero esser messi i fondi necessari a sviluppare questa forma di assistenza che a me sembra avere eguale, se non maggiore importanza di qualsiasi altra forma di tutela puramente materiale (1).

Chicago, 7 maggio 1915.

---

(1) Degna di speciale menzione è l'opera che già svolge al riguardo l'attuale Regio Agente consolare di Duluth, Minnesota, signor A. Castigliano.

## La Provincia dell'Ontario (Canadà)

*Rapporto del Conte Cav. GIROLAMO MORONI, R. Addetto dell'Emigrazione  
in Montreal*

POSIZIONE. — L'Ontario è situato tra la provincia di Quebec e quella del Manitoba e confina: ad oriente con la Baia di James e con la provincia di Quebec; a mezzogiorno con gli Stati Uniti, da questi separato dal fiume St. Lawrence, dal lago Ontario, dal fiume Niagara, dai laghi Erie, St. Clair, Huron e Superior e dallo Stato del Minnesota; ad occidente dalla provincia del Manitoba ed a settentrione dalla Baia di Hudson.

SUPERFICIE. — Con il *Revised Act* del 1913 la provincia dell'Ontario ricevè un aumento di mg. q. 146,410 ed attualmente la superficie della provincia con il territorio di Patricia è di mg. q. 407,262, delle quali 365,880 in terre e mg. q. 41,832 ricoperte dalle acque. L'Ontario ha una lunghezza massima da nord a sud di mg. 1075 ed una larghezza massima da est ad ovest di mg. 1000.

La Provincia si divide in due grandi regioni: il Sud o Vecchio Ontario, e in Nord o Nuovo Ontario, separate da una linea ipotetica, che, dalla confluenza del fiume Mattawa nel fiume Ottawa, passa lungo il lago Nipissing e va a terminare al Georgian Bay, nel lago Huron.

Il Vecchio Ontario ha quasi la forma di un grande triangolo, con base il fiume St. Lawrence ed i laghi Ontario ed Erie, e con vertice la confluenza del fiume Mattawa nel fiume Ottawa. Questa regione ha una lunghezza da est ad ovest di 400 mg. ed una larghezza da nord a sud variabile da 50 a 100 miglia. La sua superficie è di mg. q. 77,000, suddivisa in 43 Contee e due distretti (Muskoka e Parry Sound).



Il Nuovo Ontario è situato tra la provincia di Quebec e quella del Manitoba, con una superficie di mg. q. 370,000 ed è suddiviso in sette distretti: Nipissing, Timiskaming, Sudbury, Algoma, Thunder Bay, Rainy River e Kenora, più l'immenso territorio di Patricia. Questa regione ha una lunghezza massima da est ad ovest di 770 mg. ed una larghezza massima da nord a sud di 300 mg.

IMMIGRAZIONI. — L'Ontario è una delle vecchie provincie del Canada ed era chiamata regione del Basso Canada. L'immigrazione generale italiana è data dalle seguenti statistiche:

Anno Fiscale	Immigrazione		Anno Fiscale	Immigrazione	
	Generale	Italiana		Generale	Italiana
1900-1	6,208	—	1908-9	29,265	1,712
1901-2	9,798	—	1909-10	46,129	3,098
1902-3	14,854	—	1910-11	80,035	3,558
1903-4	21,266	588	1911-12	100,227	3,368
1904-5	35,811	559	1912-13	122,798	7,567
1905-6	52,746	169	1913-14	123,792	9,404
1906-7	32,654	2,274	1914-15	44,873	3,103
1907-8	75,133	4,365			

POPOLAZIONE. — La popolazione dell'Ontario, secondo i differenti censimenti, è data dalle seguenti cifre:

Anno	Popolazione	Anno	Popolazione
1871	1,620,850	1901	2,182,974
1881	1,926,922	1911	2,523,274
1891	2,114,321		

La popolazione relativa è di 25.5 anime nel Vecchio Ontario e di 1 persona nel Nuovo Ontario per miglio quadrato, cioè una media di 9.67 anime per miglio quadrato sull'intera superficie della Provincia.

La popolazione rurale con il censimento del 1901 era di 1,246,969 persone contro una popolazione urbana di 935,978 e con il censimento del 1911 si aveva una popolazione rurale di 1,194,785 contro una popolazione urbana di 1,328,489.

La popolazione dell'Ontario, secondo il censimento del 1911, si compone delle seguenti principali nazionalità:

Nazionalità	Popolazione	Nazionalità	Popolazione
Inglesì . . . . .	884,432	Olandesi . . . . .	35,012
Irlandesi . . . . .	608,137	Ebrei . . . . .	27,015
Scozzesi . . . . .	424,873	Indiani . . . . .	23,044
Gallesi . . . . .	9,657	Italiani . . . . .	21,265
Britannici . . . . .	1,927,099	Russi . . . . .	12,618
Francesi . . . . .	202,442	Austro-Ungarici . .	11,771
Tedeschi . . . . .	192,320	Polacchi . . . . .	10,602

La popolazione italiana occuperebbe quindi il 7° posto e tale cifra si può considerare come colonia permanente, in più vi è una emigrazione fluttuante, a seconda dell'annate di lavoro, da 35,000 a 40,000 italiani, di cui da 20,000 a 25,000 nel Vecchio Ontario e da 10,000 a 15,000 nel Nuovo Ontario.

CLIMA. — Nell'Ontario Meridionale l'inverno è meno rigido a causa dell'influenza dei grandi laghi ed ha, in confronto delle altre regioni del Canada, minor durata. La temperatura media annua varia dai 38 ai 39 gradi Fahr., la media estiva da 65 a 68 Fahr., la media invernale da 26 a 29 gradi Fhr. La minima media invernale è (-) 1 Fhr. sotto zero, ma talvolta discende anche a (-) 16 Fhr. ed anche più. Le piogge annuali raggiungono una media di pollici 24 a 25, quella delle nevi da 61 a 74 e la media della precipitazione annuale totale varia da 31 a 32 pollici (1).

Il Nord Ontario, data la sua immensa estensione, occorre suddividerlo in tre sottoregioni in rispetto alle condizioni climatiche, cioè in parte Nord-Est, Centrale ed Ovest:

Temperatura	Nord Est Fahr.	Centrale Fahr.	Ovest Fahr.
Media annuale . . . . .	43.5	40.5	44
Media estiva . . . . .	69.9	63.8	60.7
Media invernale . . . . .	20.5	16.5	11.6
Massima estiva . . . . .	93	97	90
Minima invernale . . . . .	(-) 18	(-) 32	(-) 26

(1) Zero gradi Fahrenheit = (-) 17,78 centigradi;  
100 gradi Fahrenheit = 37,78 centigradi;  
pollice = metri 0,0253.

Pioggie	poll.	poll.	poll.
Media piogge annue . . . . .	24.7	21.7	19.1
Media caduta nevi . . . . .	87	82.6	44.5
Media precipit. annua . . . . .	33.4	29.9	23.4

Durante la stagione invernale la parte settentrionale della Provincia va soggetta alle brinate estive, le quali, essendo molte dannose ai raccolti, sono la causa del poco sviluppo dell'immense territorio del « clay belt ». Con tutto ciò è provato che le brinate tendono a diminuire con l'estendersi della superficie coltivata e forse un giorno questa immensa estensione verrà coltivata a cereali.

**TERRENO.** — Nella parte settentrionale dell'Ontario, lungo le sponde dei laghi Huron e Superior, si estende il Laurentian Plateau, che va a terminare nella regione delle Praterie, presso il Lago di Woods. Questo immenso altipiano ha una elevazione da 1000 a 2000 piedi, esso discende quasi a picco presso le sponde del lago Superior, mentre nella parte settentrionale discende dolcemente verso il Hudson Bay.

Terreni ben drenati, ondulati, e nella parte settentrionale abbondano le paludi. I terreni del Laurentian Plateau sono di natura rocciosa, sassosa, mista a sabbie, poco fertili, brulli, ricoperti solo di abeti, qua e là qualche tratto di terre argillose, lungo le vallate dei fiumi. Il sottosuolo è ricco di minerali, ad eccezione del carbone. L'oro si trova nel distretto di Porcupine, a Wabigon, lungo l'English River; l'argento nel distretto di Cobalt e a Thunder Bay, il nichelio a Sudbury, il rame un poco ovunque, specialmente a Coppercliff, il ferro ad Atikoskan.

Il suolo della provincia dell'Ontario Meridionale è in grandissima parte di natura argillosa, misto a sabbie in differenti porzioni, ed ha un colore bruno chiaro. Qua e là grandi tratti di terreni alluvionali, scuri, molto fertili. Questa regione è ricchissima nel campo agricolo, e vi si coltivano cereali, frutta e verdure: Queste due ultime specialmente nella penisola del Niagara e lungo i grandi laghi Ontario, Erie e Huron (Georgian Bay).

Nell'Ontario Settentrionale, come si è detto, il suolo è di natura roccioso, ricoperto di sabbie miste a sostanze grasse, con



foreste di abeti e di altri legnami, e qua e là, nelle vallate, qualche tratto di terre alluvionali. Sul pendio settentrionale del Laurentian Plateau, attraversato attualmente dalla nuovissima transcontinentale del Gran Trunk Ry, si trova una estesa area di 16 milioni di acri, di natura argillosa, ricca di sostanze di nitrogeno. Questa superficie ha una lunghezza da 200 a 250 miglia ed una larghezza da 50 a 100 miglia e viene denominata « Clay Belt ». Di questa immensa striscia si crede che dal 65 al 75 per cento sia atta a coltura delle granaglie ed il 25 per cento necessita di lavori di bonificazione. Qua e là vi sono dei tratti ghiaiosi, ottimo materiale da costruzione.

Nella parte occidentale dell'Ontario si trovano ottimi terreni agricoli, argillosi, misti a sabbie, fertili, atti alla coltura dei foraggi, patate ed avena, però occorre tener presente che necessita una forte spesa, da \$ 23 a 25 per acro, per pulirli, cioè togliere e sradicare i ceppi dei tronchi di albero.

ACQUE. — La provincia dell'Ontario, come tutto il Canada settentrionale, è ricchissima di corsi di acqua, di laghi. Oltre il fiume St. Lawrence, che segna i confini meridionali dell'Ontario, vi è il fiume Ottawa, lungo mg. 685, con un bacino di mg. q. 56,700, con i suoi affluenti, tra i quali il Mattawa, emissario del lago Nipissing.

Nella Baia di Hudson si gettano: il Moose, con un bacino di mg. q. 100, lungo 340 mg., con affluenti principali il Missanaibi e l'Atibibi; l'Albany, con un bacino di mg. q. 59,800, lungo 610 mg., con il suo affluente principale il Kenogani; l'Attawapiskat, con un bacino di mg. q. 18,700, lungo 465 mg., ed il Severn, con un bacino di mg. q. 38,600 e lungo 420 mg.

I principali laghi sono il Nipigon (mg. q. 1730), il Lake of Woods (mg. q. 1325), il Nipissing (mg. q. 330) ed il Simcoe (miglia quadrate 271).

AGRICOLTURA. — Secondo il censimento del 1911 la superficie dell'Ontario era di acri (1) 166,951,636; in seguito, con l'*Extention*

(1) Un acro eguale a mq. 4046.71.

Act del 1912, tale superficie venne aumentata con il territorio di Patricia di altri 93,696,000 acri ed attualmente la Provincia ha una area di acri 260,647,636.

Sempre con lo stesso censimento, cioè senza contare il territorio di Patricia, vi sono 3,916,751 acri a foreste e acri 1,832,570 a marcite.

Le terre occupate sono 26,141,209 acri, quelle appartenenti al Governo della Provincia acri 99,858,791. Nel 1911 gli acri occupati erano solo 21,933,700, dei quali acri 18,992,837 in proprietà ed acri 2,940,863 in affitto. Delle terre occupate acri 13,460,363 erano sotto coltivazione ed acri 8,473,347 erano incolte.

Nel 1911 nella Provincia vi erano 233,260 fattorie agricole, con una coltura generale per acri 9,212,478, coltivati a verdure acri 65,303, a frutta e semensai acri 285,404, cioè: acri 268,000 a pometi, acri 6521 a vite ed acri 10,883 ad ortaggi.

I proprietari di fattorie agricole erano 78,335 che possedevano un podere da 51 a 100 acri, n. 54,900 che possedevano da 101 a 200 acri, n. 36,249 da 11 acri a 50, n. 18,827 da 1 acro a 5 acri, n. 14,963 meno di un acro, n. 14,845 più di 201 acri e n. 8994 da 6 a 10 acri.

Il capitale agricolo della provincia dell'Ontario al 1911 era di \$ 1,223,753,540, con una produzione annua di \$ 271,611,509.

In rispetto allo sviluppo agricolo, occorre dividere la Provincia in tre grandi parti: la meridionale lungo le rive dei grandi laghi Ontario, Erie, St. Clair e Huron (Georgian Bay) adatta specialmente alla coltura delle frutta e delle verdure. La parte a sud del Laurentian Plateau, nel Vecchio Ontario, adatta alla coltura generale dei cereali, di qualche verdura e di qualche frutto. La parte settentrionale adatta alla coltura delle patate, foraggi ed avena.

L'ammontare annuale approssimativo, nel 1913, dei raccolti fu di \$ 4,786,299.

Le principali colture e produzioni annuali, nel 1913, furono:

Colture	Acri coltivati	Prod. per acro	Costo per misura
Framento	763,114	bls. 21.7	\$ 0.89 per bushel (1)
Orzo	623,658	" 29.3	" 0.61 "
Avena	2,699,459	" 36.5	" 0.41 "
Piselli	177,303	" 17.5	" 0.99 "
Fagioli	66,639	" 15.3	" 1.90 "
Segala	118,429	" 16.7	" 0.73 "
Semolino	228,279	" 17.6	" 0.56 "
Grano turco	688,109	" 74.1	" 0.59 "
Patate	459,662	" 120	" 0.30 "
Grani misti	414,517	" 36.5	" 0.55 "
Foraggi	3,428,846	tonn. 1.45	\$ 12.00 "
Barbabietole	19,083	bls. 37	" — "

Negli ultimi 10 anni tutte le colture nell'Ontario sono in diminuzione ad eccezione dell'avena, dei foraggi, delle verdure e delle frutta: queste vanno ogni giorno più estendendosi.

Nella parte occidentale dell'Ontario si trovano grandi elevatori (silos) a Fort William e a Port Arthur, alla testata della navigazione fluviale del St. Lawrence. A Fort William vi sono 17 elevatori, capaci di contenere bls. 27,401,000, il più grande è quello del Gran Trunk Pacific Ry. capace di contenere bls. 6,500,000 e quindi quelli della Canadian Pacific Ry. A Port Arthur vi sono 3 elevatori, capaci di contenere bls. 10,000,000 e la Canadian Northern Ry. vi possiede il più grande elevatore del mondo, capace di contenere bls. 7,500,000. Queste due città sono il centro del mercato dei grani, da dove partono le quotazioni giornaliere sul prezzo dei grani.

La coltura dei foraggi, come si è detto, è in continuo aumento e oltre 3,428,846 acri sono coltivati a foraggi vari, vi sono 45,625 acri ad erba medica e 245,048 acri a granturco. Un acro ad erba medica rende tonnellate 2.3, se a grano turco tonnellate 9.77, che vengono rispettivamente vendute a \$ 10.83 e a \$ 4.75 per tonnellata.

(1) Un bushel eguale a litri 35,239.  
Una tonnellata eguale a kg. 907.  
Una libbra eguale a kg. 0,4536.



lata. Dei foraggi l'erba medica è quella che dà maggior guadagno, mentre il trifoglio è più coltivato. Questa coltura si estende per tutta la Provincia, ma specialmente a nord dei laghi Huron e Superior. Anche il granoturco è molto coltivato per foraggiare il bestiame, e in parte per la farina, ed un acro a questa coltivazione rende \$ 19 per anno.

Il tabacco è una delle colture più remunerative e lo si coltiva specialmente nelle Contee di Kent e di Essex: attualmente vi sono circa 15,000 acri sotto questa coltivazione. Le spese di coltura ammontano a circa \$ 50 per acro, la produzione per acro ascende a 1200 libbre ed il guadagno netto per acro varia da \$ 45 a 60 e più, a seconda della qualità del tabacco.

Altra coltura importante è quella dei bulbi, cioè delle patate, rape, barbabietole e carote. La produzione delle patate è di circa \$ 11,392,000 per anno. Gli acri coltivati a rape sono circa 76,000 ed altri 72,000 a barbabietole e carote. Le patate, cosiddette « novelle », vengono vendute da \$ 1.65 a \$ 2 per sacco di due bushels, le altre fino ad un minimo di 60 cents. per sacco, il guadagno netto si aggira da \$ 50 a 60 per acro all'anno.

Le frutta, come già si è detto, si coltivano nell'Ontario Meridionale, presso i grandi laghi, e più propriamente nella penisola di Niagara, nelle Contee di Essex, di Norfolk, Lambton, Aldimand, Elgin e Huron. La produzione annuale si fa ascendere a \$ 20,000,000.

Nella Provincia si trovano 40 Cooperative fra i padroni dei frutteti e circa 70 stabilimenti di frutta in conserva. La coltura delle frutta occupa un posto importantissimo nella ricchezza agricola dell'Ontario e circa 65,303 acri sono coltivati a frutteti.

Il Governo della Provincia ha da pochi anni istituito una visita annuale ai frutteti, visita che viene eseguita da appositi agronomi laureati, i quali danno suggerimenti sulla maniera di coltivare, potare gli alberi, insegnando i migliori metodi di concimazione, i migliori modi per innestare le piante e di prestare tutte quelle cure che tali colture necessitano. Sin dal 1909 esiste a Jordan Harbor, vicino a Grimbsy, un podere sperimentale di 100 acri, sotto la direzione di abili agronomi; questo podere, per il quale il

Governo provinciale ha speso parecchi milioni di dollari, ha dato felicissimi risultati.

Il principale raccolto delle frutta è dato dalle mele, con una produzione annua di bls. 6,250,000, di questa produzione una grande parte viene esportata in Inghilterra e negli Stati Uniti e da 200,000 a 300,000 *bushels* nelle provincie centrali. Le mele si coltivano nelle Contee di Norfolk, Prince Edward, Northumberland, Welland, Ontario, Lincoln, Peel, Oxford, Halton, Haldimand, Wentworth, ecc. Un acro coltivato a meli rende da 60 a 70 *bushels* di frutta, con un guadagno netto da \$ 40 a 60 per acro. Un albero a sua volta produce da due a tre barili di mele, che vengono vendute a \$ 1.25 per *bushels*. Dalle mele, molte industriali dell'Ontario estraggono il cidro, ed un barile contiene da 8 a 10 galloni ed ogni gallone (1) viene venduto da 10 a 17 cents. In questi ultimi tempi venne notata una specie di malattia negli alberi dei meli, che attacca le piante al tronco, poco al disotto del livello del suolo, ed occorre quindi che i nostri emigranti, ai quali venisse l'idea di acquistare dei pometi, siano guardinghi contro questa malattia (fungoide), che del resto può essere facilmente curata se il coltivatore avrà l'avvertenza di tenere il terreno pulito e ben coltivato.

Le pesche danno una produzione annua di bls. 506,358, con un guadagno netto da \$ 60 ad 80 per acro. Ogni acro ha 100 alberi e produce 700 cestini di 11 quarti ciascuno. Ogni cestino viene venduto a 50 cents. Il raccolto delle pesche comincia dopo quattro anni dalla coltura e termina dopo 15 anni, però esso non è buono tutti gli anni. Le spese di coltivazione ammontano a circa \$ 28 per acro, quelle di coltura a \$ 53, più \$ 3 per il trasporto della frutta alla vicina stazione ferroviaria, totale \$ 86 per acro. I peschi si coltivano specialmente nelle Contee di Lincoln, di Welland e di Kent.

La produzione annua delle pere è di bls. 378,410 ed un acro dà un guadagno annuo da \$ 50 a 60 e questa qualità di frutta si coltiva nelle Contee di Lincoln, Welland, Halton, ecc.

---

(1) Gallone = litri 3,7854.

La produzione delle susine è di bls. 251,297 per anno ed un acro dà un guadagno netto da \$ 30 a 35 per anno. Esse si coltivano nelle Contee di Lincoln, di Halton, ecc.

Le piccole frutta anche esse danno ottimi guadagni, specialmente le fragole, le more, i lamponi, ecc. e rendono annualmente bls. 18,620,000. Esse si coltivano nelle Contee di Lennox, Addington, Halton, Peel, Labton, Welland, ecc. Le fragole richiedono una spesa di coltura di circa \$ 216 per acro e producono 600 cestini, che vengono venduti a 5 soldi l'uno, con un guadagno netto da 80 a 100 dollari per acro. Le more rendono maggiormente che le fragole, però tutti questi raccolti dipendono dalla bontà dell'annata.

Circa 11,500 acri sono coltivati a vigneti, specialmente nelle Contee di Lincoln, Welland ed Halton. La grande parte del prodotto viene usata per uva da tavola, pochissima per fare il vino. Un acro rende in media 3 tonnellate di uva, le spese per la coltura sono di circa \$ 60 per acro, il guadagno annuale varia da \$ 112 a 115 in media per acro, guadagno netto da \$ 30 a 60 per acro.

La coltura degli ortaggi è molto sviluppata; vi sono attualmente circa 65,000 acri adibiti a detta coltivazione. Il guadagno netto per acro varia da \$ 100 a 150 per anno; alcuni ortolani (specialisti) in Leamington, ricavano \$ 1000 per acro nella coltura dei pomidori. Un italiano a Peterboro, da un acro, coltivato a verdure per mezzo di serre, guadagna annualmente \$ 1000. Le cipolle danno un guadagno da 300 a 400 bls. per acro, ed un *bushel* viene venduto a circa 75 soldi. Un acro coltivato a cavoli rende da 12 a 15 tonn.: il costo di una tonnellata, a seconda delle stagioni, varia da \$ 6 a 20; l'anno precedente, a causa della grande abbondanza, il costo scese a \$ 6 per tonnellata. Tutti questi dati mi vennero forniti gentilmente dal personale del Collegio Agricolo di Guelph. Altri guadagni ben remunerativi vengono dati dalla coltura degli asparagi, ma per questa coltura occorre una grande conoscenza. Tutta la riuscita per la coltivazione degli ortaggi dipende, oltre dalla bontà del terreno, dall'abilità e dal lavoro dell'ortolano.

**BESTIAME.** — Il capitale investito nel bestiame è di circa \$ 228,165,808, senza comprendere i capitali investiti nel pollame e negli alveari.



Qualità	Capi di bestiame		Prezzo per testa (medio)
	Anno 1901 Numero	Anno 1913 Numero	
CavaKi	721,138	902,170	\$ 138.64
Vacche da latte	1,065,763	1,141,100	» 47.15
Bovini	1,422,043	1,460,000	» 22.65
Ovini	1,046,465	705,900	» 6.03
Suini	1,562,896	1,652,500	» 7.28
Pollame	10,435,022	14,488,980	» 0.50
Alveari	116,403	300,000	» —

L'allevamento dei cavalli è molto sviluppato nella provincia dell'Ontario, alcuni appartengono a classi finissime. Il prezzo di un forte e buon cavallo da lavoro, per scopo agricolo, varia da \$ 175 a 225. Le vacche da latte di qualità ordinaria costano da \$ 50 a 75; le qualità preferite come l'Holstein, l'Ayrshire, il Jersey e la Shorthorn variano da \$ 200 a 300. La Holstein produce una qualità superiore di latte, la Ayrshire e la Jersey una maggiore quantità di latte, la Shorthorn è ottima, sia come vacca da latte, sia per produzione di carne da macello. Una vacca dà in media 600 galloni di latte per anno, che viene venduto da 30 a 40 soldi al gallone. Qualche qualità di vacche producono fino a 1000 galloni per anno. Il reddito annuale medio di una vacca è di \$ 40 circa; dedotte le spese di mantenimento, circa \$ 30 a 35. I bovini da macello costano da \$ 40 a 60. Le pecore da \$ 7 a 11; quest'allevamento, come l'allevamento del bestiame bovino, è alquanto scarso nell'Ontario, a causa dell'estendersi dello sviluppo agricolo, e tale bestiame non è sufficiente alle necessità del mercato, essendo anche molto scarso nel nord degli Stati Uniti e nelle Provincie orientali del Canada. Il bestiame ovino è in diminuzione ed il Governo dell'Ontario sta cercando con tutti i mezzi possibili di rialzarne le sorti. La produzione della lana è scarsissima: solo libbre 2,760,110 per anno, circa. Nell'Ontario la superficie atta alla pastura copre circa due milioni di acri.

L'industria dei latticini è sviluppatissima e la provincia dell'Ontario occupa il primo posto nell'industria dei formaggi. Nella Provincia si trovano n. 1077 caseifici, 152 fabbriche di formaggi e circa 120 cremerie. La produzione annuale dei formaggi varia da 14 a 15 milioni di dollari per anno ed altrettanti milioni ven-

gono dati dalla vendita del burro e del latte. Tutti i caseifici sono in grandissima parte sotto forma di cooperativa, circa 1248, sotto la sorveglianza d'istruttori del Governo Provinciale; solo una piccolissima parte della produzione proviene dall'industria casalinga. I formaggi vengono esportati in grandissima parte in Inghilterra.

L'industria del pollame dà un reddito annuo di circa 13 milioni, ed anche essa, sebbene molto sviluppata, non è sufficiente alla richiesta del mercato. Una gallina costa in media da soldi 50 a 75 ed il mantenimento per anno costa da 85 soldi ad un dollaro; una gallina produce da 160 a 172 uova, ed ogni dozzina viene venduta in media da 25 a 30 soldi, con un guadagno netto da \$ 2 a 2.50 per gallina. Nell'Ontario vi sono parecchi allevamenti per la riproduzione delle razze, specialmente a Welland, dove vi è l'allevamento della White Leghorn (Bianca di Livorno). La produzione annuale delle uova nella Provincia è di 58,888,140 dozzine. Nell'Ontario esistono 40 Cooperative per la vendita delle uova.

L'industria del miele non è molto sviluppata; nell'Ontario vi sono circa 300,000 alveari, che rendono per più di 5 milioni di libbre di miele. Ma un colono che voglia ottenere un guadagno da questa industria deve avere almeno da 25 a 50 alveari; ogni alveare produce 58 libbre di miele, e la libbra viene venduta da 10 a 12 soldi.

EDUCAZIONE AGRICOLA. — Il Governo della Provincia prende un grandissimo interesse allo sviluppo agricolo della Provincia e forse ben pochi Governi dedicano tanta parte al benessere degli agricoltori come nell'Ontario. Il Governo oltre a fornire gratuitamente pubblicazioni di ogni genere, riguardanti l'agricoltura dell'Ontario, metodi di coltivazione da usarsi, cernita delle sementi, mezzi per proteggere le piante, trattamento per malattie delle piante, ecc., tiene degli esperti agronomi per insegnare ai coloni l'agricoltura, la frutticoltura, l'orticoltura, l'allevamento del bestiame, del pollame, ecc. Promuove annualmente esposizioni agricole, la principale è quella autunnale di Toronto. Mantiene un grandioso Collegio agricolo provinciale a Guelph, frequentato annualmente da 800 a 1000 allievi, inoltre ha stazioni agricole

sperimentali a Jourdan ed in altre località. A sua volta il Governo del Dominio ha una grande stazione sperimentale agricola ad Ottawa ed una piccola ad Harrow.

Nell'Ontario vi sono circa 100 istituti agricoli con 18,290 soci, più 750 istituti agricoli femminili con 22,042 soci, e 200 Circoli agricoli, con un totale di 75,000 membri. Questi istituti, società, ecc. hanno per iscopo di promuovere, migliorare la produzione agricola della Provincia, la quale paga annualmente ad esse un sussidio di \$ 150,000.

Il Governo della Provincia d'accordo con la Canadian Pacific Ry. in primavera fa circolare sopra le sue linee un treno speciale di propaganda agricola che da Montreal per Toronto-Guelph-Goderik-Streetville-Owen Sound-Orangeville-Toronto ritorna a Montreal. Questo treno è composto di vagoni per sala conferenze, di vagoni con campionari agricoli e con campioni di bestiame, un carro-ristorante ed un carro-letti. Nel 1913 questo treno agricolo fece 50 fermate, e venne visitato da 18,000 persone. Le conferenze agricole vengono tenute dalle 9 alle 11.30 ant., dall'1 alle 3 pom., dalle 4 alle 6.30 pom.

PAGHE AGRICOLE. — Nell'Ontario si trova il piccolo proprietario-colono, cioè circa 78,663 proprietari hanno meno di 50 acri, che coltivano da loro stessi, altri 143,098 circa possiedono più di 50 acri e questi prendono degli avventizi o giornalieri, ai quali forniscono vitto, alloggio e lavatura della biancheria, più da \$ 25 a 35 al mese in contanti.

CONCESSIONI DI TERRENI. — Nell'Ontario si trovano circa 99,858,791 acri appartenenti al Governo della Provincia, chiamati «Crown lands», terreni che vengono concessi gratuitamente o dietro pagamento di 50 soldi per acro.

COSTO DEI TERRENI. — Il costo dei terreni varia: nel Sud Ontario i terreni lungo i laghi hanno prezzi differentissimi e molto elevati, perchè atti alla coltura delle frutta e delle verdure. Presso



Toronto, fino quasi ad Hamilton, i terreni costano circa \$ 1000 per acro, da Hamilton a St. Catherines circa \$ 200 per acro e più, a Niagara Falls, a Welland e a Port Colborn da \$ 100 a 150 e più, alcuni però anche \$ 70 per acro. Lungo il ciglione che costeggia il lago Erie i terreni costano da \$ 60 a 70 per acro, nella Contea di Essex presso Leamington \$ 1000 per acro, atti alla coltura intensa dei pomidori. Presso Windsor si trovano estesissimi terreni coltivati ad ortaggi da oriundi francesi e dato il vicino mercato di Detroit hanno un prezzo elevatissimo. A Sarnia il prezzo diminuisce alquanto, ed a buon prezzo possono trovarsi i terreni presso il Georgian Bay. Questi sono i migliori terreni agricoli dell'Ontario.

Nella parte meridionale dell'Ontario, a mezzogiorno del Laurentian Plateau, il terreno è adatto a coltura generale, specialmente ad avena, foraggi, patate, ecc., ed un acro costa da \$ 30 a 50, e qualche tratto anche \$ 70 per acro.

Nel Nord Ontario il Governo concede terreni gratuiti o facendo pagare 50 soldi per acro, oppure si possono acquistare terreni da Compagnie private; i prezzi di questi terreni variano da \$ 5 a 50, secondo la natura del suolo e la località in rispetto alle ferrovie. Ma occorre tener presente che in molti punti occorrono altri 25 dollari per la pulitura del terreno, cioè per bruciare i tronchi di alberi, per estirpare le radici, per pulire il terreno dai grandi sassi, ecc.

FORESTE. — Nell'Ontario vi sono circa 5 milioni di acri a foreste, più sei riserve forestali e due parchi, questi ultimi coprono una superficie di mg. q. 17,930. Nel vecchio Ontario le foreste sono quasi scomparse, solo pochi tratti sono a disposizione degli agricoltori, cioè rimane un'area dal 25 al 35 per cento dell'intera area. Lungo l'Ottawa River si trovano pini bianchi e rossi, frassini, aceri, querci, ecc.; nel Nord Ontario si trovano i pioppi canadesi per la macinazione della polpa, per confezionare la carta, gli abeti, i tamarici, i pini bianchi e rossi, la quercia rovere ed altre qualità. Più a nord si trova la betulla. Il solo territorio di Patricia ha 100,000 acri a foreste.

**COSTO DEI VIVERI.** — Il costo dei viveri è molto elevato, specialmente nelle città:

<i>Per libbra:</i>			<i>Per gallone:</i>	
Burro	da 26	a 31 soldi	Latte	da 7 a 10 soldi
Carne di bue	» 16	a 25 »	Olio	\$ 2.00 a 2.50
Carne maiale	» 17	a 21 »	Petrolio	da 20 a 25 soldi
Caffè	» 40	a 45 »	Vino	da 40 a 60 »
Fagioli	» 5	a 7 »		
Formaggio	» 20	a 22 »	<i>Per dozzine:</i>	
Farina	» 3½	— »	Uova	da 25 a 35 soldi
Lardo	» 15	a 17 »		
Maccheroni	» 8	a 10 »	<i>Per tonnellata:</i>	
Patate	» 50	a 60 »	Carbone	da \$ 6.50 a 7.50
Zucchero	» 6½	a 7 »		
Riso	» 5	a 7 »	<i>Per corda (1):</i>	
Un pane	4	soldi	Legna da ardere	da \$ 4.50 a 6

#### GLI ITALIANI E L'AGRICOLTURA NELL'ONTARIO.

Il numero degli agricoltori italiani nell'Ontario è molto scarso, ed i pochi coltivano quasi tutti, in maggioranza, gli ortaggi e si trovano in prospere condizioni finanziarie, felici del loro successo. La nostra emigrazione non deve dimenticare che il Canada non è un paese industriale ma un paese agricolo per eccellenza e che la sua futura ricchezza dipenderà dallo sviluppo dei raccolti; quindi il nostro emigrante deve essere previdente, ed invece di gettar via i denari nelle speculazioni di acquisti di lotti di terreno, presso città o in future città, gli converrà acquistare delle terre per scopo agricolo: acquistarle ora che non hanno ancora raggiunto un prezzo elevatissimo, acquistare terreni atti alla coltura degli ortaggi e delle frutta, perchè più remunerativi; per i primi non occorrono tante spese e non si deve attendere lungo tempo per raccoglierne i guadagni, solo occorre una certa capacità e una grande volontà di lavorare. Il nostro emigrante avrebbe convenienza ad acquistare dei terreni nella penisola del Niagara, tra

(1) Una corda = m.c. 3,56, cioè una catasta lunga m. 4,26 per 1,21.

Hamilton e St. Catherines, lungo la sponda settentrionale del lago Erie, ed in pochi anni non solo si ripagherebbe con i raccolti la terra, ma potrebbe mettere del denaro nelle Banche o allargarsi nella proprietà. Egli dovrebbe prendere ad esempio le floride colonie agricole del sud degli Stati Uniti; cioè: di New Orleans, Memphis, Independence, Tontitown, Paradise Ridge, Bryan, ecc. che cominciarono con poco ed oggi hanno raggiunto un grandissimo sviluppo.

Nel Canada il nostro emigrante è conosciuto come un buon bracciante e non come agricoltore, perchè i nostri sono restii al lavoro dei campi. Le autorità d'immigrazione canadesi sono più rigorose con i nostri connazionali e non li desiderano, perchè esse vogliono degli agricoltori. Errore gravissimo del nostro emigrante è quello di non dedicarsi alla coltivazione della terra, perchè solo nell'agricoltura egli può farsi stimare e valutare, può rendersi necessario al Canada e contemporaneamente trovare il conforto, il denaro e la salute, rendersi indipendente e non risentire le oscillazioni del mercato del lavoro, come in questo anno, che la disoccupazione ha raggiunto cifre allarmanti. Migliaia d'italiani che attualmente si trovano disoccupati, sia qui in Canada, sia in Italia — se rimpatriati — invece di aver messo del denaro nelle Casse postali italiane o speso in acquisti di lotti di terreni per future città, in mente dell'astuto venditore, se avessero posti i loro risparmi in una proprietà agricola, in questo momento avrebbero il loro podere, la loro casetta senza soffrire i gravi disagi della disoccupazione. Come si è detto, il Sud Ontario è adattissimo per clima al nostro emigrante, specialmente la penisola di Niagara, ed un italiano, con un piccolo capitale, pratico un poco della coltura degli ortaggi, dell'allevamento del pollame, se energico, amante del lavoro, potrebbe tentare con sicurissimo successo lo esperimento. Le verdure ed il pollame sono ricercatissimi sopra i mercati di Toronto, Hamilton, Buffalo, Niagara Falls, Montreal, ecc., tutti nei dintorni, più o meno, dalla penisola di Niagara.

Per l'acquisto il nostro emigrante potrebbe pagare un quarto in contanti ed il resto in quattro o cinque anni. Questo Ufficio



potrebbe dare nomi e nomi d'italiani, braccianti, alcuni analfabeti, che hanno investito da 500 a migliaia di dollari in lotti di terreno in città, attualmente disoccupati, senza mezzi per vivere, che potrebbero aver fatto meglio ad acquistare terreni agricoli.

Nel Nord Ontario non è molto consigliabile ai nostri di acquistare terreni agricoli, a causa dei grandi freddi e delle brinate estive, inoltre perchè i terreni non sono così fertili come nel Sud Ontario e perchè necessitano di forti spese di pulitura. Con tutto ciò in questi ultimi anni parecchi dei nostri acquistarono delle concessioni gratuite o semigratuite dal Governo Provinciale e sono soddisfattissimi dei loro acquisti, ma devono andare lentamente nella coltivazione, per i grandi lavori e le forti spese di pulitura del terreno.

#### INDUSTRIE MINERARIE.

Dopo le risorse agricole, uno dei principali cespiti della provincia dell'Ontario è dato dai minerali. La produzione mineraria fu nel 1912 di \$ 51,985,876, cioè il 38.5 per cento dell'intero ammontare del Canada e di \$ 58,697,602 nel 1913, cioè il 40.75 per cento dell'intera produzione canadese. Nel 1914 fu di \$ 46,632,105 (statistiche preliminari). Di questa somma \$ 33,869,497 vennero dati dai minerali metallici e \$ 12,762,608 dai minerali non metallici. L'Ontario occupa attualmente il primo posto nella produzione mineraria del Dominio.

Si ebbe quindi nel 1914 una produzione totale in meno del 12.3 per cento sull'anno precedente, tale diminuzione fu causata da prima dalla depressione finanziaria e quindi dalla grande guerra europea, anzi si temeva che tanto le miniere di argento di Cobalt, quanto le miniere di nichelio di Sudbury si dovessero chiudere; ma invece dopo pochi mesi dall'inizio dell'ostilità le miniere d'argento ripresero la loro normale attività e quelle di nichelio ripresero solo verso i mesi di marzo ed aprile del 1915.

L'Ontario produce minerali di oro, d'argento, di rame, di nichelio, di ferro, di gas naturale, di petrolio, di cobalt, ecc., ad eccezione del minerale di carbone.

La zona più ricca di minerali metallici nella Provincia si trova nell'Ontario settentrionale ed ha una forma triangolare con vertici Sudbury, Cobalt e Porcupine, centri minerari di primissimo ordine.

*Sudbury.* — A nord-ovest della piccola città di Sudbury si trova una superficie ondulata, a forma ellittica, lunga 35 miglia, larga 18 miglia, con una circonferenza di 110 miglia. Quest'area è ricca di minerali di nichelio e di rame. Lungo questo anello si trovano una ventina di miniere, alcune appartenenti alla Canadian Copper Co., altre alla Dominion Copper Co., alla Lake Superior's Power Co. ed alla Mound Nickel Co.

I nomi delle miniere situate lungo questa circonferenza sono: Sultana, Chicago, Victoria, Worthington, Tooten, Mitchener, Green Hill, Vermillion, Gertrude, Craighton, North Star, Elsie, Murray, Mine n. 4, Mine n. 5, Mine n. 6, Copper Cliff n. 1, Stobbe, Frood Mine o Mine n. 3, Garson, Big Lewack, Strakoma.

In moltissime di queste miniere vi sono impiegati degli italiani, specialmente a Craighton, Frood Mine, Murray Mine, Big Lewack, ecc.

La produzione annuale del nichelio nel distretto di Sudbury, fino a tutto il 1914, fu di tonn. 205,600 circa e quella del rame di tonnellate 130,000.

Anno	Nichelio dollari	Produzione annuale		Anno	Nichelio dollari	Rame dollari
		Rame dollari				
1886	—	18,150		1910	11,081,310	2,453,213
1889	498,286	201,678		1911	10,229,623	2,219,227
1890	933,232	205,233		1912	13,452,463	3,635,971
1900	3,327,707	1,091,215		1913	14,903,032	3,952,522

La Canadian Copper Co. è attualmente la Compagnia più importante del distretto e possiede in attività le tre miniere di Craighton, di Frood Mines e Green Hill, più una grande fonderia a Coppercliff ed una cava di quarzo a Dill, situata a 22 miglia a mezzogiorno di Sudbury. Possiede inoltre un proprio impianto elettrico ad High Falls. Il minerale viene minato alle differenti profondità, da 200 a 1000 piedi sotto il livello del suolo, ed i mina-

tori entrano nelle miniere per mezzo di un pozzo verticale, con una scala a piuoli, in ferro. Tanto la discesa che la salita con questo mezzo sono pericolose e faticose. Il materiale scavato viene portato alla superficie per mezzo di carrelli, spinti da forza motrice, ed ogni carrello porta due tonnellate e mezzo di materiale. Questo materiale viene quindi passato in uno sgranatoio e depurato in parte dalla terra e da altre sostanze, indi ridotto in piccoli pezzi e trasportato nelle fornaci di Coppercliff. Alla fonderia il materiale è depositato in forma di strato di 2000 tonnellate, alto sei piedi, sopra una grande catasta di legna, che viene fatta bruciare per tre mesi consecutivi, per depurare il materiale dai gas solforosi. Raffreddato il materiale, questo viene caricato sopra vagoni e trasportato agli alti forni ad aria compressa. Per il trasporto sono usati piccoli carrelli, spinti da forza elettrica, attaccati da formare un piccolo treno di nove carrelli, i primi tre contenenti materiale di carbone, il quarto il quarzo, i quattro seguenti il minerale, due tonnellate per carrello, e l'ultimo è ripieno di residui di altre fornaci. La Canadian Copper Co. possiede nello stabilimento sei grandissimi forni, lunghi 17 piedi ed uno di 21 piedi, capaci di fondere 2000 tonnellate in 24 ore. Da questi forni il materiale liquefatto passa in grandi cilindri, chiamati « converters », lunghi 37 piedi, con un diametro di 10 piedi, rotanti sopra un asse orizzontale, riscaldati a forte pressione, e dopo una ora il materiale viene spinto fuori e messo a raffreddare. Il materiale così ricavato contiene il 25 per cento di rame, il 35 per cento di nichelio, il 9.5 di ferro, il 19 per cento di zolfo. Da Coppercliff viene spedito alle raffinerie di Bayonne, New Jersey, S. U.A.

La grandissima parte del lavoro sopradetto viene eseguito dai nostri connazionali, i quali in tempi normali erano circa 1200, sopra 3000 impiegati dalla Compagnia. Di questi 800 lavoravano nella fonderia, 200 come minatori a Craighton, 60 a Frood Mines, altri a Green Hills e circa 30 nella cava di quarzo di Dill.

La Mound Nickel Co. ha una fonderia a Koniston, costruita da pochi anni, ed impiega un 300 persone, fra le quali un centinaio d'italiani.

Il distretto di Sudbury produce i 4/5 della produzione mon-



diale del nichelio ed impiega nelle sue miniere di rame e di nichelio 2880 persone.

*Cobalt.* — Si dice che il distretto di Cobalt contenga la più grande area del mondo per la produzione argentifera; esso fornisce il 10 per cento della produzione argentifera mondiale, ed inoltre produce nichelio, rame, arsenico. La produzione dell'argento è data dall'annessa statistica:

Anno	Produzione dollari	Anno	Produzione dollari
1887	186,304	1911	17,772,352
1890	166,016	1912	16,987,309
1900	99,140	1913	16,579,094
1910	16,241,753	1914	13,209,726

Fino a tutto il 1914 vennero estratte n. 76,387,849 onces di argento dalle miniere di Cobalt. In questo distretto vi sono numerose Compagnie, alcune floridissime ed altre con mezzi molto limitati. Solo circa 27 miniere sono attualmente in attività, altre 24 chiuse per esaurimento di minerale. Le principali Compagnie sono: Nipissing Co., Mining Corporation of Canada, Coniagas Co., Ken Lake Co., Crown Reserve Co., Seneca Superior Co., La Rose Co., ecc. Altre miniere si trovano a Gowgonda n. 13, Elk Lake n. 3, South Lorraine, Wettlaufer, Casey.

Ogni giorno ne vengono chiuse ed aperte delle altre. A questa industria mineraria vengono impiegate circa 3746 persone, fra cui da 300 a 400 italiani.

*Porcupine.* — Nel 1909 il minerale di oro fu scoperto nel distretto di Porcupine, ma da prima le difficoltà ferroviarie, quindi le questioni sorte tra i proprietari delle miniere ed i minatori, ed in ultimo un grave incendio dei boschi, avvenuto il giorno 11 luglio 1911, che distrusse gli stabilimenti dell'Hollingen, Dome e Wippond ed anche la linea ferroviaria, ritardarono lo sviluppo di queste risorse minerarie. La produzione dell'oro nella provincia dell'Ontario è data dall'annesse statistiche:

Anno	Produzione dollari	Anno	Produzione dollari
1887	6,760	1911	42,625
1891	2,000	1912	1,788,596
1900	297,495	1913	4,535,462
1910	63,849	1914	5,529,767

Come si vede la produzione dell'oro andò man mano aumentando, con un massimo nel 1899 di \$ 421,591; la maggior produzione si ebbe nel periodo 1896-1903, quindi essa andò di nuovo diminuendo, fino alla scoperta del campo minerario di Porcupine, che nel 1910 diede \$ 35,539, nel 1911 solo \$ 12,910, nel 1912 \$ 1,730,628, nel 1913 circa \$ 4,294,113, nel 1914 circa cinque milioni di dollari, e si crede che attualmente produca mezzo milione per mese.

Fino al 1913 vennero estratte in Ontario 6,995,729 onces di oro. Le principali Compagnie di Porcupine sono l'Hollinger, Dome, Acme, ecc.

Presso questi due distretti minerari di Cobalt e Porcupine si trovano le miniere di Kelso, di Alexo e quelle di rame di Dome. A Porcupine lavorano da 250 a 300 italiani, sopra 1183 persone impiegate.

L'oro si trova inoltre a Long Lake, a Cordova, ad Atikokan, a Larder Lake, a Swastika, a Sturgeon Lake, a Kirkland Lake e a Shoal Lake.

L'argento una volta si trovava in grande quantità a Silver Inset che era la miniera più ricca del mondo; ora è esaurita.

Il ferro si trova a Magpie Mine ed Helen, presso Michipicoten, alle miniere di Moose Mountain presso Sellwood, nella Contea di Hastings e presso Port Arthur ad Atikokan. La produzione del ferro fu di tonn. 240,059 nel 1913 e di tonn. 195,937 nel 1914. Il numero degli operai impiegati in questa industria è di circa 1533 persone, di cui parecchi italiani.

Il rame, come si è detto, si trova nei distretti di Sudbury e di Cobalt e un poco per tutto l'Ontario.

Il platino ed il palladio si trovano in piccolissima quantità nel distretto di Sudbury, in media 394 onces di platino e 702 onces di palladio.

Il gas naturale si trova nella penisola di Niagara, presso Welland e viene molto usato per scopo industriale.

Il carbone è l'unico minerale che ancora non è stato scoperto nella provincia dell'Ontario, ma si crede che ve ne sia in certa quantità nel distretto di Patricia, lungo il fiume Moose.

Le paghe giornaliere nei distretti minerari sono le seguenti:

Mine Foreman	\$ 4 a 5	Aiutanti minatori	\$ 2.75
Foreman	» 4 a 4.50	Caricatori	» 2.50
Minatori	» 3.5 a 4.00	Braccianti esterni	» 2.25

Tutti questi operai sono sottoposti ad una ritenuta mensile di \$ 1 per il dottore e cure mediche, ed in alcune Compagnie pagano inoltre 50 cents. al mese per assicurazione. Alcune Compagnie, per chi lo desidera, forniscono vitto ed alloggio e fanno pagare da \$ 18 a 21 al mese. Il vitto è ottimo ed abbondante, ma preparato alla maniera inglese, gli alloggi ben riscaldati, arieggiati, muniti di letti metallici, di bagni ed illuminati a luce elettrica. A Porcupine alcune Compagnie passano gli alloggi agli operai, facendo pagare \$ 5 per casa. A Coppercliff ed in altre località dei dintorni i nostri hanno case proprie e prendono pensionanti, facendo pagare loro da \$ 18 a 20 al mese.

INDUSTRIE. — Una delle principali industrie è quella del ferro e dell'acciaio, e nell'Ontario vi sono 10 alti forni:

A Midland la Canada Furnace Co. ha una fornace e la Canada Iron Corporation ha due fornaci, una capace di 225 tonnellate al giorno e l'altra di 250 tonnellate. Queste Compagnie impiegano un centinaio d'italiani.

A Sault St. Marie l'Algoma Steel Corporation possiede a Steeltown tre fornaci, due da 250 tonn. ed una da 450 tonn. ed impiega in tempi normali circa da 400 a 500 italiani.

Ad Hamilton la Steel Company of Canada con due fornaci, una da 200 tonn. ed una da 300 tonn. al giorno ed impiega in tempi normali circa un migliaio d'italiani.

A Deseronto la Standard Iron Co. possiede una fornace capace di 112 tonn. per giorno.

A Parry Sound la Standard Iron Co. possiede una fornace capace di 84 tonn. al giorno.

A Port Arthur l'Atikoskan Iron Co. con una fornace, capace di 100 tonn. per giorno, che in tempi normali impiega un centinaio d'italiani.



A Port Colborn La Canadian Furnace Co. possiede una fornace capace di 300 tonn. al giorno, che impiega 150 italiani.

Tutte queste fornaci, attualmente a causa della crisi, lavorano parte a tempo ridotto, parte sono chiuse. La produzione del 1914 fu di \$ 8,719,892 di ghisa e \$ 11,230,109 di acciaio. In tutte queste fornaci sono impiegati degli italiani, in maggioranza come manuali, pochi presso i forni; attualmente a causa della crisi la grande parte dei nostri sono disoccupati.

Altri italiani lavorano negli stabilimenti per la lavorazione degli attrezzi e macchine agricole, nei carri ferroviari, ecc., specialmente a Smith Falls, Toronto, Hamilton, Ingersol, St. Thomas, Brantford, ecc. e le paghe variano da 15 a 25 cents. per ora.

Una delle più importanti industrie nell'Ontario è quella della polpa per la manifattura della carta; in questa industria sono impiegati molti connazionali al taglio dei boschi, lavoro che si eseguisce in gran parte durante l'inverno, ed essi guadagnano da \$ 3.50 a 4.50 per corda di materiale prodotto. Altri lavorano nei mulini, circa 12 mulini, che nel 1913 produssero tonn. 228,498 di polpa. Il maggior numero d'italiani lavorano a Sault St. Marie, circa 200; ad Espanola circa trenta, a Sturgeon Falls, ad Irriquois.

I Cottonifici impiegano anche essi molti connazionali, ma con tutto ciò il numero dei nostri tende ogni giorno più a diminuire, perchè essi cercano di migliorare le loro sorti, e vengono attualmente sostituiti dai macedoni e dai bulgari. Alcuni dei nostri lavorano attualmente nei cottonifici di Hamilton, Toronto, Welland, ecc. La paga media settimanale per gli uomini è di \$ 9, per le donne da \$ 5 a 9, per i fanciulli \$ 4.50. In genere i locali sono spaziosi, ben arieggiati. Le ore di lavoro 10.

Parecchie migliaia di connazionali lavorano in altri stabilimenti, come in quelli dei cordami, dei concimi chimici, nelle fornaci di mattoni, ecc. Essi lavorano in media 10 ore al giorno, la paga media giornaliera varia da \$ 1.75 a 3 a seconda dell'abilità.

Nell'Ontario il capitale impiegato nell'industrie è di dollari 595,394,608 con 8001 stabilimenti, che impiegano 238,917 persone.

**LEGNAMI.** — Una parte dei nostri emigranti lavorano al taglio dei boschi e nelle segherie a vapore. Però il loro numero non è così forte, perchè i nostri non resistono ai rigidissimi freddi ed alla vita faticosa. I boscaioli vengono pagati a cottimo, per corda di pioppo del Canada da \$ 1.80 a \$ 2.50, per una traversina ferroviaria da 5 a 10 soldi, per un palo da recinto 5 soldi, per un palo telegrafico di cedro 45 soldi e 50 per un palo telefonico di cedro. Altri lavorano nelle segherie di Port Arthur, di Fort Frances, di Rainy River, ecc. e guadagnano da 17 a 20 soldi per ora, a seconda dei lavori nei quali sono impiegati. L'Ontario possiede 1200 stabilimenti di legnami, per 34 differenti qualità di legnami, e la produzione annuale è di \$ 19,161,384.

**FERROVIE.** — Per la nostra emigrazione uno dei principali lavori da seguirsi con attenzione sono i lavori ferroviari, che segnano il barometro della nostra emigrazione fluttuante e del loro benessere. La grande massa della nostra emigrazione al Canada si dirige ai lavori ferroviari. Lungo le linee dell'Ontario, prima della crisi, vi erano impiegati da 5000 a 6000 italiani alla costruzione delle due transcontinentali della Canadian Northern e della Grand Trunk Pacific Ry., e di altri tronchi; attualmente il numero non supera i 2000, tenendo conto di quelli impiegati nella manutenzione delle linee, nelle officine delle macchine ferroviarie, nelle officine dei carri e nei depositi delle merci, o alla scarico e carico del carbone, nei porti dei laghi.

L'Ontario è attraversato da oriente ad occidente da tre transcontinentali, cioè dalla Canadian Pacific Ry., dalla Canadian Northern e dalla Grand Trunk Pacific Ry.

La Canadian Pacific Ry. ha due linee principali che si dipartono da Montreal, una per Toronto-Windsor e va a Detroit e Chicago negli Stati Uniti e questa attraversa la parte più prospera, sia agriculturalmente che industrialmente, del Canada, l'altra è la grande trascontinentale che, per Ottawa, attraversa il distretto minerario di Sudbury e va a Fort William e quindi a Winnipeg, Man. Ambedue queste arterie sono a doppio binario e si diramano in varie linee secondarie; la più importante di queste è quella che

va a Sault St. Marie e quindi a Minneapolis, Minn. Con la Canadian Pacific nell'Ontario attualmente vi saranno impiegati più di un migliaio d'italiani, ed in tempi normali un 3000.

La Canadian Northern Ry. avrà presto in servizio la sua transcontinentale che da Montreal, per Ottawa-Sudbury-Port Arthur-Fort Frances, va a Winnipeg, Ont. In questa nuova transcontinentale hanno lavorato moltissimi italiani.

La Grand Trunk Pacific Ry. ha completato la sua transcontinentale, situata nella parte settentrionale, ma non ancora in servizio; essa, per mezzo di un gran ponte sul St. Lawrence, verrà allacciata con Moncton ed Halifax. Questo ponte sarà finito in due o tre anni. Su questa linea lavorano circa un 500 italiani per il finimento di essa, ma nella costruzione vi hanno lavorato circa un migliaio e più d'italiani.

I nostri operai impiegati nelle costruzioni o manutenzioni delle linee ferroviarie guadagnano da \$ 2 a 2.25 al giorno; una parte di essi dimorano in carri appositi ed altri in campi, dentro baracche in legname. Tutti pagano \$ 1 al mese per il dottore e cure mediche. Gli italiani che lavorano al carico e scarico delle merci guadagnano da 21 a 25 soldi all'ora e quelli addetti al carico e scarico del carbone da 33 a 35 soldi all'ora, ma devono appartenere alla Unione.

Come si è accennato, la grande maggioranza della nostra emigrazione che si dirige nel Canada, appartiene alla classe dei braccianti, la quale preferisce di lavorare alle costruzioni ferroviarie ed è questa emigrazione fluttuante che sta attualmente soffrendo di più per la crisi. Le tre grandi transcontinentali saranno tutte in servizio fra poco tempo e quindi nel Canada per un lungo periodo non si faranno più lavori ferroviari di una certa importanza, per mancanza di capitali. Quindi è assolutamente da sconsigliarsi ai nostri di dirigersi in Canada, perchè difficilmente troverebbero da occuparsi.

COMUNICAZIONE FLUVIALI. — Oltre le grandi comunicazioni ferroviarie il Canada ha una rete di comunicazioni fluviali di primo ordine. L'arteria principale è quella del St. Lawrence River e dei grandi laghi. Una parte di questa arteria si estende nell'Ontario,



cioè da Fort William per i laghi Superior, Huron, St. Clair, Erie, Ontario fino al St. Lawrence a Nord di Cornwall. Il nostro emigrante durante la stagione estiva trova lavoro al carico e scarico delle merci lungo le banchine dei porti fluviali, guadagnando 21 soldi e mezzo all'ora se di giorno e 25 soldi se di notte. Se i capitali lo permetteranno, dopo la guerra, verrà costruito un nuovo canale a Sault St. Marie, allargato il canale di Welland, che unisce l'Ontario ad Erie, e costruito il Canale dal Georgian Bay a Montreal.

Alcuni nostri connazionali, circa un migliaio, lavorano alla costruzione delle strade rotabili, moltissimi altri lavoravano per le municipalità nelle condutture delle acque, ma attualmente tutti i lavori municipali sono stati sospesi o ridotti alla più stretta necessità. I nostri guadagnano da 17 a 20 soldi per ora, ore di lavoro 10.

#### PAGHE OPERAIE.

##### *Paghe per ora.*

Fabbrì ferrai	soldi 30 a 35	Lavori pav. Venez.	soldi 30 a 35
Falegnami	» 30 a 40	Stagnini	» 50 a 60
Muratori	» 45 a 50	Panattieri	» 20 a 25
Manuali muratori	» 25 a 30	Scalpellini	» 30 a 35
Meccanici	» 35 a 40	Braccianti comuni	» 17 a 20
Scaricatori merci	» 21 a 25		
Caricatori carbone	» 33 a 35		

##### *Paghe giornaliere.*

Mine-Foreman	\$ 4 a 5	Conducenti miniere	\$ 2.25
Foreman	» 4 a 4.50	Caricatori miniere	» 2.00
Minatore	» 3.5 a 4.00	Braccianti esterni	» 2.50
Aiutante minatore	» 2.75		

##### *Paghe settimanali.*

Barbieri	\$ 10 a 12	Ricamatrici	\$ 12 a 15
Calzolai	» 9 a 12	Sarti	» 12 a 24
Lavori coton. uom.	» 9	Sarte	» 10 a 12
Lav. coton. donne	» 6	Lavandaie	» 6
Lavori coton. ragazzi	» 4,50		

*Paghe mensili.*

Camerieri	§ 20 a 30 e vitto	Domestiche	§ 15 a 18 e vitto
Cuochi	„ 40 a 65	Chauffeurs	„ 45 a 75
Fuochisti	„ 80		

In molte di queste classi occorre che gli operai appartengano all'Unione, come i muratori, gli stagnini, i fuochisti, gli scaricatori di carbone e parte dei minatori.

LEGGI OPERAIE. — Nella provincia dell'Ontario le leggi per la protezione della classe operaia non hanno raggiunto quello sviluppo come nel nord degli Stati Uniti e come in altre Nazioni europee, con tutto ciò questa Provincia sta facendo un grandissimo progresso.

Attualmente in caso d'infortunio sul lavoro la vittima non ha alcun diritto se l'inabilità è inferiore ad un periodo di sette giorni, e tanto la vittima quanto gli eredi legali di essa non hanno alcun diritto a compenso prima dei sette giorni dalla data dell'infortunio, o se questo avvenne per provata negligenza o volontà della vittima.

In caso d'infortunio, seguito da morte, gli eredi legali hanno diritto:

a) alle spese per i funerali e cure mediche, per una somma non superiore a § 75;

b) se la vedova od il marito invalido sono gli unici dipendenti della vittima, essi riceveranno una pensione di § 20 mensili;

c) se la vedova od il marito invalido hanno uno o più figli, sotto il sedicesimo anno di età, essi riceveranno inoltre § 5 per ciascun figlio, fino a tanto che questi abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, ma l'intero ammontare dell'indennizzo per famiglia non dovrà in nessun caso superare § 40 al mese;

d) se i dipendenti sono figli orfani, sotto il sedicesimo anno di età, ciascun figlio riceverà § 10 al mese, fino al giorno che compiono il sedicesimo anno di età, ma in nessun caso la somma dovrà superare § 40 al mese;

e) se la vittima è sotto il ventunesimo anno di età e se gli eredi sono i genitori, od uno di essi, dipendenti per il manteni-

mento, questi riceveranno \$ 20 al mese, fino al giorno che la vittima avrebbe compiuto il ventunesimo anno di età;

f) se gli eredi dipendenti non sono le persone sopracitate, la somma per il risarcimento dei danni verrà fissata dalla Commissione Provinciale, appositamente costituita, in proporzione alla perdita subita dagli eredi, ma tale sussidio, in nessun caso, dovrà essere superiore a \$ 40.

In caso d'inabilità parziale e totale, permanente o temporanea, la vittima riceverà settimanalmente un'indennizzo (da stabilirsi ancora dalla legge), cioè un tanto per cento sulla media delle paghe settimanali, percepite negli ultimi 12 mesi.

La vedova che va a seconde nozze perderà il diritto al sussidio mensile e riceverà, una volta tanto, una somma eguale a due anni di sussidi mensili, però se avrà dei figli sotto il sedicesimo anno di età, riceverà per essi la somma stabilita al comma c).

La vittima od i parenti di essa devono denunciare l'infortunio dentro dodici settimane dalla data della disgrazia ed iniziare il procedimento per ottenere l'indennizzo dentro sei mesi, quindi è necessario che gli eredi nominino subito un amministratore giudiziario, che deve risiedere in Ontario, provare il grado di parentela, provare in quale proporzione dipendevano per il mantenimento.

In questa legge vengono trattate le disposizioni per la protezione degli operai in caso di malattie causate da alcune industrie dannose alla salute.

La legge sul lavoro dei fanciulli stabilisce che nessun ragazzo o ragazza, sotto i 14 anni di età, potrà venir impiegato negli stabilimenti industriali per più di 45 ore alla settimana e mai nei lavori compresi tra le 7 pom. e le 6 ant.

Altre leggi regolano il lavoro nelle miniere, stabilendo un massimo di 8 ore di lavoro nell'interno delle miniere.

UFFICI MUNICIPALI DI COLLOCAMENTO AL LAVORO. — Nella provincia dell'Ontario vi sono i seguenti Uffici Municipali che collocano gli operai gratuitamente al lavoro: a Berlin, a Brantford, ad Hamilton, ad Ottawa, a London ed a Wackerville.



## PRINCIPALI COLONIE ITALIANE.

**TORONTO.** — Capitale della provincia dell'Ontario, situata sulla sponda settentrionale del lago Erie, nel York County, seconda città del Canada, importantissimo porto fluviale, con una popolazione di 425,000 abitanti.

Le industrie più importanti sono quelle dei legnami, dell'acciaio, del ferro, dei carri ferroviari, delle macchine ed attrezzi agricoli, dei concimi, dei cotonei, dei cuoiami, ecc. In Toronto vi sono 1200 stabilimenti industriali, che impiegano 78,000 persone.

Sede di un R. Vice Consolato d'Italia: la colonia si compone di circa 6000 connazionali con sede stabile ed altrettanti con sede temporanea, a seconda del mercato lavoro. La maggioranza appartiene alle Calabrie, Sicilia, Veneto, Lazio, Piemonte, ecc.

I nostri possiedono quattro Case per il commercio all'ingrosso, 200 spacci di generi alimentari al minuto, una fabbrica di paste, ristoranti, sartorie, macellerie, panetterie, saloni da barbiere e rivendite di dolciumi, frutta e verdure.

C'è un solo professionista, un medico. I principali mestieri esercitati dai nostri sono quelli di sarti, barbieri, calzolai, musicanti, camerieri, falegnami, lustrascarpe, ecc.

Vi sono quattro Società di mutuo soccorso: la Società di mutuo soccorso italiana, fondata nel 1890, con soci 120; la « Vittorio Emanuele III », fondata nel 1905, con 44 soci; la « Umberto I », fondata nel 1908, con 100 soci, e la « Trinacria », fondata nel 1913, con soci 250, tutti della Sicilia.

I beni immobiliari della colonia si fanno ascendere a \$ 2 milioni.

In Toronto vi è una chiesa cattolica italiana, una scuola metodista e vi si pubblica il giornale settimanale « La Tribuna Canadiana ».

Alcuni italiani possiedono ed affittano degli orti a Mt. St. Denis, a West Toronto e a Long Branch, facendo discreti guadagni.

**HAMILTON.** — Situata sul lago Ontario, nella Baia di Hamilton, nella Contea di Wentworth, con abitanti 60,000. Essa è chiamata la « Birmingham del Canada », con 400 stabilimenti industriali, che impiegano 27.000 persone. Le principali industrie

sono quelle del ferro, dell'acciaio, i cotonifici, gli stabilimenti di macchine ed attrezzi agricoli, di carri ferroviari, di concimi chimici, ecc.

Sede di una R. Agenzia Consolare Italiana e di un Segretariato dell'Italica Gens.

La colonia si compone di circa 2000 italiani con residenza stabile, ed altrettanti con dimora temporanea, a seconda della stagione dei lavori. Essi appartengono in maggioranza agli Abruzzi, Marche, Sicilia, Friuli, Toscana, Calabria, ecc.

Vi sono due commercianti italiani all'ingrosso di generi alimentari, 30 spacci al minuto di generi alimentari, dolciumi, frutti e verdure, dei saloni da barbiere, una macelleria, delle calzolerie ed una fabbrica di sigari.

Non vi è nessun professionista. I principali mestieri esercitati dai nostri sono quelli di muratori, barbieri, musicanti, fabbri-ferrai, braccianti, ecc.

I beni immobiliari si fanno ascendere a \$ 2,000,000. Vi è una Società di mutuo soccorso italiana, fondata nel 1911, con 75 soci, ed anche una chiesa cattolica italiana.

Alcuni dei nostri possiedono ed affittano dei terreni per coltivare ortaggi.

SAUL ST. MARIE. — Chiamata « Soo City », situata tra il lago Huron ed il lago Superior, nel West Ontario, composta della città di Soo, di Steelton, di Bay View e di Buckley, con abitanti 18,000.

Le principali industrie sono quelle delle cartiere, dell'acciaio e dei legnami.

Essa è sede di una R. Agenzia Consolare Italiana. La colonia, in tempi normali, si compone di 3000 persone stabili e da 600 ad 800 temporanee, delle Calabrie, Veneto, Abruzzo e Marche.

I nostri possiedono 12 spacci di generi alimentari al minuto, tre macellerie, tre saloni da barbieri. I principali mestieri esercitati dai nostri sono quelli di barbiere, calzolaio, e la maggioranza sono braccianti comuni.

I beni immobiliari della colonia si fanno ammontare a dollari 225,000. Vi sono due Società di mutuo soccorso: la « Guglielmo Marconi », fondata nel 1912, con 65 soci, e la « Duca degli Abruzzi », fondata nel 1912, con 60 soci, le quali Società possie-

dono un edificio chiamato « Italian Hall » del valore di \$ 25,000. Inoltre vi è una chiesa cattolica italiana, ed il parroco tiene una scuola serale per gli adulti ed una giornaliera per i bambini di ambo i sessi.

**FORT WILLIAM E PORT ARTHUR.** — Chiamate « le città gemelle », situate nel distretto di Thunder Bay, nel West Ontario; presso la Baia di Thunder Bay sul lago Huron, alla foce del Kaministiquia è situata Port Arthur e ad un miglio dalla foce dello stesso fiume e lungo di esso è situata la città di Fort William. Porti commerciali importantissimi per il transito dei grani e loro trasbordo dai treni ferroviari sopra i vapori fluviali. Port Arthur ha una popolazione di 18,000 abitanti e Fort William di 25,000. Industrie sono quelle delle farine, acciaierie e legnami.

A Fort William vi sono 23 elevatori (silos) per 20 milioni di bushels, a Port Arthur tre elevatori capaci di contenere 15 milioni di bushels. A Port Arthur fanno capo le due grandi arterie della Canadian Northern e della Canadian Pacific, che possiedono rispettivamente degli elevatori per contenere bls. 7,500,000 e 3,500,000; a Fort William fa capo il Grand Trunk Pacific, con un elevatore capace di contenere bushels 6,500,000.

A Fort William ha sede una R. Agenzia Consolare Italiana. La colonia si compone di 150 famiglie stabili, dimoranti parte in Fort William e parte in Port Arthur; un totale da 900 a 1000 connazionali, più, in tempi normali, circa 800 temporanei, appartenenti alle regioni del Veneto, Abruzzi e Calabria.

La colonia possiede circa una quindicina di spacci di generi alimentari al minuto, delle rivendite di frutta, panetterie, saloni da barbiere, ristoranti.

I principali mestieri esercitati dai nostri sono quelli di barbiere, calzolaio, musicanti, cameriere e di braccianti. Di questi, durante la stagione normale dei lavori, circa 2000 sono impiegati con la Canadian Pacific Ry., 500 con la Canadian Northern e 200 con il Grand Trunk Pacific Ry., più 300 allo scarico del carbone.

Vi sono sei famiglie agricole, che possiedono ciascuna un « homestead » di 160 acri, che coltivano ad avena, patate e faggi.

I nostri possiedono due chiese cattoliche, officiate dal me-



desimo parroco, il quale, inoltre, tiene una scuola serale per gli adulti. Vi è una Società di mutuo soccorso italiana a Fort William, fondata nel 1912, con un numero molto scarso di soci.

I beni immobiliari posseduti dalla colonia non sorpasseranno i \$ 500,000, per ciascuna città.

A Fort William vi è il « Wesley Institute », che tiene scuole gratuite serali, frequentato dagli immigranti stranieri, tra i quali una ventina d'italiani.

COPPERCLIFF. — Nel distretto minerario del nichelio e del rame di Sudbury.

La colonia italiana si compone di 1200 persone del Veneto, Abruzzi e Marche, più altri 300 lavorano nelle miniere dei dintorni a Craigton Mines, Froot Mines, ecc. Una parte dei nostri, quasi tutti Veneti, lavorano come minatori ed una parte, in maggioranza degli Abruzzi e delle Marche, circa 800, nella fonderia della Canadian Copper Co.

I nostri possiedono in gran parte case proprie, hanno due spacci ed una cooperativa per la vendita dei generi alimentari, più delle panetterie, dei saloni da barbiere, macellerie, ecc.

Vi è anche una chiesa cattolica, officiata da un parroco italiano, il quale tiene anche scuola serale per gli adulti.

OTTAWA. — Capitale del Dominio del Canada, situata sulla riva destra del fiume Ottawa, nella Contea di Carlton, abitanti 95,000, e con i dintorni 125,000. Vi sono stabilimenti in ferro, fonderie, segherie, cartiere, ecc., circa 170 stabilimenti con 14,000 impiegati.

Ad Ottawa vi è un Segretariato dell'Italica Gens. La colonia si compone di 700 italiani con residenza stabile ed altri 300 con dimora temporanea, appartenenti in maggioranza alle Calabrie, Abruzzo, Sicilia, Lazio, ecc.

I nostri possiedono 400 spacci di generi alimentari, rivendite di frutta, panetterie, saloni da barbiere, ecc. I principali mestieri esercitati dai nostri sono quelli di musicanti, panettieri, barbieri, braccianti, ecc.

I beni immobiliari appartenenti alla colonia si fanno ammontare a \$ 400,000. Vi sono due Società: « I figli d'Italia », fondata nel 1906, con 120 soci e « La Fratellanza Cattolica S. Anto-

nio», fondata nel 1911, con 100 soci. Vi è una chiesa cattolica, officiata da due sacerdoti italiani.

NIAGARA FALLS. — Situata nella Contea di Welland, presso le famose cascate, con abitanti 9245 e con tre grandissimi stabilimenti di forze elettriche.

La colonia italiana si compone di 600 persone con dimora stabile ed altri 400 con dimora temporanea, durante la stagione dei lavori. In maggioranza sono calabresi ed abruzzesi.

La colonia possiede 8 spacci di generi alimentari e due panetterie. La massa dei nostri emigranti sono braccianti, circa 500 lavorano con l'American Cyanamid Co. e circa 100 con la Dominion Chain Co.

Vi sono due Società di mutuo soccorso: « I Figli d'Italia », fondata nel 1914, con soci 70 e « La Stella d'Italia », fondata anche essa nel 1914, con 30 soci.

Vi sono anche una chiesa cattolica ed una scuola serale italiana, frequentata da 25 allievi.

WELLAND. — Situata al centro della penisola di Niagara, nella Contea di Welland ed a metà del canale omonimo. Abitanti 7000 persone.

Il Canale di Welland unisce il lago Erie con il lago Ontario da Port Colborn a Port Dalhousie, canale lungo 26 miglia ed  $\frac{1}{4}$ , largo 150 piedi, profondo da 20 a 25 piedi. Con il nuovo progetto il Canale andrà da Port Colborn a Port Weller, verrà allargato fino a 300 piedi ed approfondito fino a 30 piedi. Attualmente esso è navigabile per piroscafi di 1500 tonnellate, in appresso sarà navigabile per grandi piroscafi. Inoltre verrà costruita una grande chiusa a Thorold, lunga 885 piedi e profonda 50 piedi.

Welland, data la forza motrice ed il gas naturale a buon mercato, diverrà un centro industriale importantissimo; in pochi anni sono sorti stabilimenti per cordami, ferriere, acciaierie, cotonifici, fabbriche di concimi chimici e di tubi di ghisa.

È sede di una R. Agenzia Consolare. La Colonia italiana è composta di 600 connazionali con dimora stabile ed altri 400 temporanei, appartenenti all'Emilia, Sicilia, Romagna ed Abruzzi.

I nostri posseggono quattro spacci di generi alimentari, una

calzoleria, un salone da barbiere, un ristorante. Gli italiani sono per la maggior parte barbieri, calzolai e braccianti.

Vi sono una chiesa italiana con parroco di nostra nazionalità ed una Società di mutuo soccorso: la « Guglielmo Marconi », fondata nel 1914, con una settantina di soci.

NORT BAY. — Situata nel distretto di Nipissing, con abitanti 8000. La colonia italiana si compone di 300 persone con residenza stabile, circa un 300 temporanei, delle Calabrie, Abruzzi e Lazio.

I nostri possiedono circa una quindicina di spacci di generi alimentari, delle locande, delle calzolerie. La massa è costituita da braccianti, che lavorano nelle costruzioni ferroviarie e nelle vicine miniere.

Posseggono beni immobiliari per un valore di circa \$ 250,000. Vi sono una chiesa cattolica, con rispettiva scuola serale per adulti ed una Società: la « Cristoforo Colombo », fondata nel 1913, con circa un centinaio di soci.

PETERBORO. — Nella Contea di Peterborough, con 22,500 abitanti. Vi sono quaranta fattorie industriali per attrezzi agricoli, per impianti elettrici, ecc.

La colonia italiana si compone di 52 famiglie stabili, circa 250 persone, più altri 300 con residenza temporanea, appartenenti alle regioni delle Puglie, Calabrie, Campania e Sicilia.

I nostri posseggono circa una dozzina di rivendite di generi alimentari, una calzoleria. La grande massa dei nostri sono impiegati come braccianti.

I beni immobiliari appartenenti agli italiani sono per un valore di \$ 1,800,000.

LONDON. — Nella Contea di Middlessex, abitanti 52,000.

La colonia italiana si compone di 500 italiani, più da 200 a 300 temporanei, quasi tutti della Sicilia.

Vi è una Casa commerciale italiana all'ingrosso di generi alimentari, una dozzina di rivendite di generi alimentari, quattro grandi sartorie, tre saloni da barbiere.

La colonia è in buone condizioni finanziarie. Possiede un Circolo, chiamato « Guglielmo Marconi ».



*Colonie con una popolazione da 100 a 500 italiani.*

Paese e Contea o Distretto	Popolazione	Italiani		Regione del Regno	Occupazioni dei nostri emigranti
		Stab.	Temp.		
Guelph - Wellington Co.	18.000	250	200	Sicilia, Piemonte, Veneto e Abruzzi.	Qualche piccolo commer- ciante e falegname; mag- gioranza braccianti.
Cobalt - Timiskaming D.	5.360	250	200	Veneto, Marche, A- bruzzi.	4 piccoli commercianti, lo- candieri, minatori, brac- cianti.
Cochrane - Timiskaming D.	3.000	200	100	Abruzzi, Veneto e Calabria.	5 piccoli commercianti, lo- candieri, 2 panetterie e braccianti.
St. Catherines - Lincoln Co.	12.460	200	150	Meridionali . . . . .	5 piccoli commercianti, fab- brica di paste, braccianti lavoro canale.
Sudbury - Sudbury Dist.	5.051	200	300	Calabria e Abruzzi.	5 piccoli commercianti e lo- candieri, falegnami, bar- bieri, braccianti.
Craigton Mines - Sud- bury Dist.	—	200	100	Veneto . . . . .	Minatori con la Canadian Copper Co.
Thorold - Welland Co.	2.500	150	200	Abruzzi, Molise e Campania.	6 piccoli commercianti, la- vori metallurgici e car- toni, braccianti.
Espanola - Algoma Co.	—	120	—	Marche . . . . .	Lavoranti alla cartiera, ca- se proprie.
Port Colborn - Welland Co.	1.624	120	50	Meridionali . . . . .	Braccianti all'acciaieria.
Brantford - Brant Co. .	25.000	120	200	Meridionali . . . . .	5 piccoli commercianti, una sartoria, braccianti nei la- vori municipali e ferrov.
Orillia - Simcoe Co. . .	6.835	100	200	Sicilia, Abruzzi e Calabria.	9 piccoli commerc. e brac- cianti.
Belleville - Hasting . .	—	100	200	Meridionali . . . . .	2 piccoli commerc. e brac- cianti.
Porcupine - Timiska- ming D.	7.000	100	150	Abruzzi, Veneto e Marche.	4 piccoli commercianti, mi- natori e braccianti.
Konlston - Sudbury . .	—	100	—	Marche ed Abruzzi.	Braccianti, fonditori metalli con la Mound Nickel Co.
St. Thomas - Elgin Co.	16.000	100	—	Sicilia . . . . .	Piccoli commercianti.
Smith Falls - Lanark Co.	6.361	50	150	Abruzzi, Puglie, Bas- silicata e Lazio.	1 piccolo commerciante e braccianti.
Seymour - Northumber- land Co.	—	20	120	Meridionali . . . . .	Braccianti.
Windsor - Essex Co. . .	—	100	150	Sicilia, ecc. . . . .	Sarti, piccoli commercianti, ortolani e braccianti.

Paese e Contea o Distretto	Popolazione	Italiani		Regione del Regno	Occupazioni dei nostri emigranti
		Stab.	Temp.		
Parry Sound - Parry Sound D.	—	—	500	Meridionali, ecc.	Durante la stagione della navigazione come scarica- tori.
Owen Sound - Grey Co.	—	—	300	Meridionali, ecc.	Durante la navigazione e- stiva come scaricatori.
Bracebridge - Miskoka D.	—	—	200	Piemonte . . . . .	Conciatori con la Canadian Leather Co.
Port Weller - Lincoln Co.	—	—	100	Meridionali . . . . .	Braccianti addetti allo sca- vo del canale di Welland.
Sellwood - Sudbury D.	—	—	100	Meridionali . . . . .	Braccianti nelle segherie meccaniche.
Point Edward - Lambton Co.	—	—	100	Marche, Abruzzi e Calabria.	Scaricatori con la Northern Navigation Co.

Moltissimi altri italiani sono sparsi negli altri villaggi dell'Ontario, alcuni esercitano il piccolo commercio e gli altri lavorano nelle costruzioni ferroviarie, nel taglio dei boschi, nelle segherie, negli stabilimenti industriali vari.

## La legge sulla tisi dei minatori vigente nell'Unione Sud-Africana e la sua applicazione agli operai italiani

*Da un rapporto del R. Console in Johannesburg*  
Marchese MEDICI DI MARIGNANO

*Nel n. 9 del « Bollettino dell'emigrazione » dell'anno 1914 fu pubblicata la traduzione del testo della legge sulla tisi dei minatori (Miners Phthisis Act, 1912) vigente nell'Unione Sud-Africana.*

*Il R. Console in Johannesburg, a rendere più accessibili agli operai italiani, che furono a lavorare nelle miniere sud-africane e che sono ritornati nel Regno, o, in caso di morte, ai loro congiunti, le disposizioni della legge, ha ora ritenuto opportuno di dettare una serie di consigli pratici sulle formalità che gli interessati dovranno compiere per fare valere i propri diritti:*

Il minatore che si crede affetto da silicosi, e, come tale, avente titolo ai benefici della legge, per ottenere l'indennità deve presentare una domanda scritta al « Miners' Phthisis Board » corredata da due documenti: 1° il suo stato di servizio o, come qui si dice, il « Record of Service », da cui risulti in quali miniere, per quanto tempo e in qual periodo egli ha lavorato, giacchè condizione indispensabile per ottenere il compenso si è di aver lavorato nelle miniere del Transvaal per non meno di due anni dentro il quadriennio immediatamente anteriore alla domanda; 2° il « blasting certificate », certificato comprovante che il minatore era abilitato a far uso di esplosivi, documento questo che il Comitato, se l'indennità viene accordata, non restituirà al titolare onde impedirgli di tornare a lavorare nelle miniere. Questi due documenti ogni minatore li possiede poichè senza il « blasting certificate », ch'è la vera carta di abilitazione all'esercizio del mestiere, nessuna Compagnia vorrebbe, nè potrebbe per legge, dargli lavoro, e perchè è consuetudine che ogni minatore nel lasciare una miniera riceva dai proprietari una dichiarazione comprovante il servizio fatto.



Ricevuta l'istanza, il Comitato fa sottoporre dai suoi medici il minatore ad un'accurata visita ed alla radioscopia dei polmoni. L'apparato polmonare del paziente viene radiografato e la radiografia così ottenuta costituisce il documento probante per eccellenza, con cui il medico suffraga il suo responso.

Circa la misura dell'indennità da assegnarsi è arbitro il Comitato entro gli estremi di un massimo di 400 sterline (Lit. 10,000) ed un minimo di 200 (Lit. 5000). L'indennità però non è versata in blocco che in casi eccezionali, cioè quando il minatore sia in grado di dimostrare l'urgenza per lui o pei suoi di ottenere in una sol volta l'intero compenso; per regola il versamento è fatto a rate mensili di tre, di quattro o di cinque sterline, ad arbitrio del Comitato.

Ma dove specialmente la liberalità della legge si fa palese si è nell'ammissione tanto dei minatori residenti all'estero, quanto degli aventi causa del minatore deceduto, a percepire l'indennità.

Vi sono minatori che hanno lasciato il Sud-Africa prima che la legge fosse stata approvata, oppure che anche in epoca più recente sono partiti senza aver curato di esperire le pratiche necessarie pel conseguimento del compenso. Costoro non hanno perduto per ciò titolo ai benefici della legge; basterà che facciano pervenire dall'estero la domanda al Comitato corredata dei voluti documenti.

A questo proposito tornano utili qualche informazione ed alcune raccomandazioni ad uso di quelli fra i nostri minatori, e ve ne sono parecchi, che si trovano nel caso accennato, e cioè che hanno o credono avere diritto all'indennità e risiedono in Italia.

Come principio generale ricordisi che il Comitato desidera trattare, per quanto possibile, direttamente con l'istante residente all'estero ed eliminare gli intermediari, se questi non abbiano veste ufficiale per intervenire. Perciò sarà bene che il minatore corrisponda personalmente dall'Italia col Comitato, e, se non sa redigere le sue lettere egli stesso, vi apponga almeno la sua firma o il suo segno di croce autenticato. La nostra legge notarile non ammette, a vero dire, l'autenticazione del croce-segno, ma

bisogna pure sapere essere correvi in certi casi. L'indirizzo del Comitato è il seguente, e gli interessati se lo notino attentamente per evitare, come succede tanto spesso, che un'ortografia spropositata impedisca alla corrispondenza di giungere al suo destino:

Miners' Phthisis Board

P. O. Box. 4566 — Winchester House

JOHANNESBURG.

Se preferisce, il minatore potrà anche corrispondere, sempre personalmente però, con questo Consolato, che provvederà a trasmettere, con tutti gli schiarimenti del caso, le sue lettere al Comitato.

Ricevuta la domanda dall'Italia e trovatala meritevole di considerazione, il Comitato spedisce all'istante, pel tramite del competente Console britannico in Italia, uno speciale modulo (il modulo « P »), su cui il medico dovrà esporre il risultato della visita a cui avrà sottoposto il minatore. Lo stesso Console inglese provvederà poi a restituire il modulo così completato. Noto a questo proposito che sovente le dichiarazioni stese nel modulo « P » dai medici del Regno sono imprecise, o tali almeno sono considerate dal Comitato, e che contengono termini impropri, se riferentisi alla diagnosi di quella particolare forma di affezione polmonare ch'è la tisi delle miniere. Talvolta vi è designata con la qualifica di bronco-alveolite, talvolta con quella di tubercolosi polmonare, qualche volta con espressioni anche più generiche, laddove la forma specifica di alterazione che dà titolo all'indennità è, come si è detto, la « silicosi ». Simili imprecisioni, da parte del medico, nella terminologia del suo responso, possono causare il rifiuto di una istanza che invece era giustificata e meritevole di accoglimento. Ad evitare ogni possibile equivoco circa la natura della malattia, sarebbe bene quindi che anche i medici del Regno corredassero, come qui si usa, la loro dichiarazione con la radiografia dei polmoni del minatore. La radioseopia dei minatori anche stranieri aspiranti all'indennità è qui compiuta gratuitamente dagli ospedali; v'ha luogo a sperare che gli ospedali del Regno vorranno

seguire il medesimo sistema, o, quanto meno, accordare agli interessati le maggiori possibili facilitazioni.

Il Comitato, e di questa correntezza gli va dato merito, non pretende che il medico visitante occupi nel Regno speciali posizioni o cariche tali da conferire particolare autorità al suo responso, ma accetta dichiarazioni da qualsiasi sanitario laureato, purchè la firma dello stesso sia legalizzata dal Console inglese. A sua volta però questo funzionario britannico troppo sovente omette, credo per dimenticanza, di apporre la voluta legalizzazione, e ciò è causa di deplorabile perdita di tempo, perchè, in tal caso, il modulo « P » dev'essere da qui respinto in Italia per esservi completato con la richiesta formalità, se pure non rimane qui giacente negli archivi del Comitato fra le pratiche pendenti o dimenticate, salvo a esserne tratto quando gli interessati faranno nuove sollecitazioni. L'interessato stesso quindi, e cioè il minatore residente in Italia, sarà bene si accerti che il modulo, quand'è spedito, sia munito dei voluti requisiti formali.

Se il minatore è morto prima di aver iniziato o ultimato le pratiche necessarie ad ottenere l'indennità, ovvero prima di averne percepito l'intero ammontare, subentrano a lui, nei suoi diritti, i suoi aventi causa. Questi, di fronte al « *Miners' Phthisis Act* », non sono già nè gli eredi come tali nè i legatarij nè i donatori, nè tanto meno i creditori, ma soltanto i « *dependents* ».

E di capitale importanza quindi intendersi bene sul significato e la portata di questa parola, ed infatti la legge ne dà la definizione nel suo articolo primo nei seguenti termini: « *S'intenderanno per dependents i membri della famiglia del minatore che in tutto o in parte dipenderano da lui pel loro sostentamento alla data della sua morte* ». Spetta quindi ai membri stessi della famiglia fornire al Comitato la prova della loro qualità di « *dependents* », e questa prova può consistere in lettere del defunto, o in ricevute di vaglia postali o bancari riferentesi a rimesse di denaro che il defunto faceva alla famiglia, o in altri documenti congeneri, o anche, in mancanza di meglio, in una dichiarazione giurata, sotto forma di atto di notorietà. Naturalmente il « *Board* » si riserva di apprezzare caso per caso il valore e l'attendibilità di queste prove,



ma occorre riconoscere che ha sempre dimostrato anche in questo molta correttezza. Ai « dependents » stessi poi, quando si tratti del caso di un minatore che all'epoca della sua morte non aveva ancora fatto le pratiche per il riconoscimento dei suoi titoli all'indennità, spetterà compiere queste pratiche ed all'uopo far pervenire al Comitato i documenti sopra specificati. Se invece l'indennità era già stata conseguita dal defunto, ma non per intero percepita, i « dependents » ne riceveranno il saldo (1).

---

(1) Le domande presentate durante l'ultimo biennio da minatori italiani riguardano 167 casi, di cui 111 trattati mercè l'intervento e la cooperazione del R. Consolato in Johannesburg, e 56 direttamente dagli interessati col Comitato. Il maggior contingente degli istanti, quasi il 50 per cento, è dato dal Piemonte; vengono in seguito le provincie di Bergamo e di Belluno.

Il totale delle somme assegnate a titolo di indennità ai minatori italiani o alle loro famiglie nel detto periodo, ammonta a L. it. 852,745.80, che però non sono state ancora percepite per intero dagli aventi diritto, inquantochè le indennità per regola vengono versate a rate mensili. Attualmente il Comitato emette, per il pagamento di dette rate a minatori italiani, *chèques* per una somma approssimativa di lire italiane 10,000 al mese.

# LE INFERMERIE SUI PIROSCAFI PER L'EMIGRAZIONE

per il Dott. C. M. BELLI

Tenente Colonnello Medico nella R. Marina

Libero doc. d'Igiene nella R. Univ. di Padova

*Negli Annali di medicina navale e coloniale, anno 1915, vol. I, fasc. III-IV, è pubblicato questo interessante studio del dottore C. M. Belli. Il Bollettino dell'emigrazione è lieto di riprodurlo insieme con la nota della Direzione degli Annali.*

I concetti fondamentali per la costruzione e l'arredamento delle infermerie sono identici sulle navi militari e sui piroscafi per l'emigrazione: variano però i particolari, e non tanto perchè ne è differente la struttura e la composizione della popolazione quanto e principalmente, perchè i bisogni dell'assistenza sanitaria, come tutto ciò che importa aumento di spese, sono in contrasto con gli interessi dei vettori.

Il costruttore della nave militare è mosso unicamente dall'ideale di fare della nave, non solo uno strumento di guerra perfetto, ma anche un'abitazione rispondente a tutti i bisogni dell'equipaggio e a tal fine, per quanto riguarda le infermerie, fa ogni sforzo per conciliare le richieste dei medici per la cura ed assistenza dei malati con le esigenze dello scopo bellico della nave.

Sui piroscafi per emigranti, invece, ogni metro quadrato assegnato ai malati va sottratto dallo spazio per i passeggeri e rappresenta un minore introito, come ogni oggetto per l'infermeria importa una spesa straordinaria che grava sull'esercizio. Perciò il vettore — il che commercialmente è lecito e si chiama saper fare i proprii interessi — cerca di esimersi da ogni maggiore spesa, anche se questa abbia un fine altamente civile e umanitario.

Da ciò sorge la necessità che le norme per la costruzione ed arredamento delle infermerie sieno disciplinate per regolamento. Nè basta che questo indichi le linee principali, perchè i vettori nell'esecuzione dei particolari si attengono alle soluzioni più economiche, che ordinariamente sono le meno pregevoli e, rispettandone la lettera, si sottraggono in realtà alle sanzioni del regolamento. Perciò bisogna disciplinare le norme di costruzione fin nei più minuti particolari, non lasciando facoltà al costruttore di variarli ed evitando ogni possibile incertezza nell'interpretazione. E del resto la fissazione di norme precise è pure nell'interesse dello stesso vettore, cui nulla riesce più ingrato quanto dover fare e disfare per contentare le richieste mutevoli dei regi Commissari e delle Commissioni di visita preliminare.

Il R. decreto 10 luglio 1901, n. 375, per l'applicazione della legge sull'emigrazione, stabilì le prime norme per la costruzione e arredamento delle infermerie sui piroscafi; ma ben presto numerose manchevolezze furono messe in luce dai medici della Regia Marina imbarcati come regi commissari e in uno studio critico di Momigliano, allora direttore del servizio sanitario nel porto di Genova (1).

Tali lagnanze indussero il Commissariato per l'emigrazione a modificare il regolamento col R. decreto 14 marzo 1909, n. 130, che dettò nuove norme, insieme che per altri fattori dell'igiene dei piroscafi, anche per le infermerie.

Per l'applicazione dell'art. 21, comma 2° di questo regolamento fu nominata una Commissione col mandato di accertare per quali piroscafi, in esercizio dopo il 1° gennaio 1907, si potesse consentire di conservare le infermerie disposte secondo il regolamento precedente.

Facendo parte di questa Commissione, visitai le infermerie di gran numero di piroscafi, di cui già per la massima parte avevo conoscenza per averli visti due anni innanzi come membro della Commissione per la classificazione dei piroscafi per il trasporto di truppe.

---

(1) Riassunto nell'*Ingegneria Sanitaria*, 1905.



Ebbi così agio di raccogliere alcune osservazioni che, come ho già fatto per le navi militari, mi pare non inutile riferire in questi Annali allo scopo di promuovere i miglioramenti ed adattamenti che facciano sempre meglio corrispondere le infermerie navali alle esigenze dell'igiene ospedaliera.

Un'esposizione completa dei postulati igienici per la costruzione delle infermerie si trova nei trattati e sarebbe qui fuor di luogo; basta quindi prendere in esame le disposizioni regolamentari in quei punti in cui è desiderabile qualche modificazione, per avvicinare ancor più i mezzi di assistenza agli infermi a bordo a quel grado di progresso che si è raggiunto negli ospedali urbani.

#### INFERMERIE COMUNI.

*Aria ambiente.* — La capacità cubica dei locali è fissata in proporzioni molto inferiori alle più modeste pretese dell'igiene: mc. 3.50 per letto.

Nella pratica non si sono verificati gravi danni, probabilmente perchè nel maggior numero dei casi la proporzione dei letti al numero degli emigranti (2 % per malattie comuni e 1 % per infettive) è eccedente al bisogno ed i letti effettivamente occupati godono di una quota maggiore di aria ambiente; sarebbe quindi inopportuno per questo solo motivo voler elevare la capacità cubica a limiti molto alti, imperocchè ogni distrazione di area dai dormitori, che si impone al vettore, si riversa sull'emigrante con un aumento del nolo.

Al contrario, come dimostreremo più oltre, per poter disporre i letti in modo più conforme ai precetti dell'Igiene ospedaliera è necessaria una maggiore superficie per cuccetta, il che, essendo l'altezza dei locali costante, importa un aumento dell'aria ambiente.

*Posizione.* — L'architettura delle navi è così differente che il regolamento non può stabilire il posto delle infermerie in modo preciso. In senso verticale determina che sieno situate in coperta o nel corridoio superiore, ma si sarebbe forse potuto fissare per tutte le navi la coperta come quella che dei due ponti è la più

favorevole per la più facile ventilazione naturale. In senso orizzontale il regolamento dispone che le infermerie siano lontane dalle estremità di prua e di poppa: è meglio però specificare ancor di più e scegliere la sezione centrale, perchè vi si trovano locali di forma più regolare e a mezza strada dai dormitori estremi, escludendo le adiacenze delle macchine e caldaie, da cui si ha una forte irradiazione di calore.

Pertanto, nell'approvazione dei progetti per la costruzione di nuove navi è opportuno richiedere che le infermerie comuni sieno situate in coperta, al centro.

Il regolamento stabilisce che le infermerie sieno completamente divise dai locali di alloggio. Spesso si attua la separazione mediante una semplice porta; ma, affinchè i locali per i malati sieno affatto separati dai dormitori e dagli altri riparti, al pari che nelle infermerie d'isolamento, è necessario che abbiano scale proprie e del tutto indipendenti sino al ponte principale.

Il regolamento non fa cenno delle porte di accesso, nè dei passaggi, i quali è utile che abbiano dimensioni e disposizioni adatte per permettere il transito dei malati in barella.

Il regolamento ordina la separazione netta delle infermerie comuni da quelle d'isolamento, ma non precisa la posizione rispettiva della farmacia e dell'ambulatorio con gli altri ambienti delle infermerie.

*Farmacia ed ambulatorio.* — La farmacia, è prescritto, sarà situata presso una delle sezioni delle infermerie, ma non dice presso a quale sezione e meglio avrebbe disposto collocandola in un locale adiacente all'ambulatorio, dove si pratica la visita medica e la dispensa dei medicinali ai malati non allettati. Non sarebbe inutile aggiungere che il locale dev'essere illuminato con luce naturale e contenere un armadio apposito per i veleni, mensole per le bilance, pentolina elettrica, scaldavivande e ghiacciaia per il ghiaccio della giornata e per conservare il brodo e il latte.

L'ambulatorio è opportunamente situato sul ponte superiore, verso il centro e facilmente accessibile. Ma questo locale, oltre che per la visita quotidiana dei malati esterni, serve anche per le medicature ed operazioni ai ricoverati nell'infermerie comuni,

laonde è bene che stia vicino a queste, il che non è difficile, situandole in coperta e al centro, come si è dianzi proposto.

Tuttavia, quando non è possibile avere tutti i locali nello stesso piano, si può accettare, come su alcune navi tedesche, che l'ambulatorio stia su un ponte più alto, ma presso e con accesso comune con le infermerie.

Il regolamento fissa l'arredo dell'ambulatorio, ma dimentica i mezzi per la sterilizzazione delle medicature, davvero indispensabili.

*Bagno.* — Il regolamento fa espressa menzione del camerino da bagno. La separazione di un camerino per il bagno, se giova all'assetto dei locali, sottrae 8-10 mc. all'aria ambiente, mentre il locale, essendo il bagno usato raramente, viene non di raro trasformato in deposito. È consigliabile perciò di mettere la vasca da bagno dentro l'infermeria medesima, circondandola con una cortina scorrevole, col vantaggio di accrescere la capacità cubica del locale della quota di aria ambiente, che altrimenti resterebbe rinchiusa nel camerino.

*Latrina.* — Secondo il regolamento, la latrina dev'essere a sedile di ferro isolato con vaso, munita di opportuni appoggiatoi e costruita con tutte le regole d'arte e d'igiene.

I costruttori, attenendosi strettamente alle dette norme, fissano una lamiera di ferro sopra un vaso dello stesso metallo, dipingendo il tutto con minio. Ma il rivestimento con l'uso dei disinfettanti si distacca e il ferro messo a nudo si ossida, assumendo un aspetto ripugnante, oltre di che per la ottima conducibilità termica dà a chi si siede un'impressione sgradevole. Meglio è pertanto adottare un vaso di porcellana a bordo largo che si possa lavare volta per volta dopo l'uso.

*Cella per alienati.* — Nei viaggi di ritorno rimpatriano frequentemente malati di mente, per i quali è necessario un locale apposito costruito come le celle d'isolamento per gli agitati nei manicomi.

*Sala per operazioni.* — Sopra un grande piroscavo che tra emigranti, passeggeri di classe ed equipaggio trasporta più di tremila persone, non sono rare le operazioni di alta chirurgia.



Attualmente si usa a ciò l'ambulatorio; ma questo locale non può offrire le condizioni di asepsi necessarie per assicurare un esito felice agli interventi operativi e non è esagerata la richiesta che, almeno sui piroscafi che trasportano più di 2000 persone, venga costruita un'apposita sala per operazioni.

*Camera mortuaria.* — Esiti letali avvengono quasi costantemente in ogni traversata su piroscafi così densi di popolazione; perciò conviene rilevare la lacuna del regolamento che, mentre giustamente ordina l'autopsia dei morti a bordo, non dispone per un deposito mortuario.

Una camera mortuaria è necessaria, per conservare il cadavere durante il tempo prescritto ed eseguire le sezioni con decoro e con le dovute precauzioni igieniche; dev'essere convenientemente arredata e provvista di un largo sportello a murata per calare il cadavere direttamente in mare, evitando il transito ed il trasporto sino alla coperta.

*Pareti.* — Il regolamento si occupa soltanto delle pareti delle infermerie d'isolamento che vuole metalliche. Analoga disposizione mi pare indispensabile anche nelle infermerie comuni per potere lavare e disinfettare le pareti e aggiungerei *interamente* metalliche per evitare che, come ebbi occasione di vedere su qualche nave, la prescrizione sia elusa rivestendo i tramezzi di legno con piccoli fogli di latta applicati per mezzo di chiodi.

Parimente, il regolamento limita la copertura delle pareti con termolite e simili materiali a scopo di protezione termica alle infermerie d'isolamento e nel solo caso si trovino in coperta. Uguale copertura mi sembra necessaria nelle infermerie comuni, dove sono frequentemente in cura, in cuccette addossate alla murata, malati per i quali occorre un ambiente ben protetto da forti variazioni termiche.

Il regolamento non fa parola del rivestimento delle pareti metalliche, per il quale, se non si vuole tassativamente indicare la vernice a smalto, ad evitare l'uso della vernice-sughero e di altri materiali inadatti, è utile richiedere che il rivestimento sia compatto per non produrre polvere, omogeneo, liscio, non soggetto a guasti per variazioni di temperatura e resistente alla lavatura e disinfezione.

## INFERMERIE D'ISOLAMENTO.

*Posizione.* — Il primo regolamento non imponeva la costruzione di speciali infermerie per le malattie contagiose, limitandosi a ordinare che, in caso di morbi infettivi, si isolasse e adattasse a quest'uso una parte delle infermerie ordinarie o un altro locale. Ma la grande frequenza delle infezioni a bordo faceva sentire pressochè in ogni viaggio il bisogno di adatti locali di isolamento. In conseguenza, gli stessi armatori, piuttosto di ricorrere a mezzi improvvisati, avvisarono più vantaggioso costruire infermerie stabili.

Per la mancanza di norme regolamentari e di criteri scientifici bene determinati, cotali infermerie vennero costruite nei posti più vari ed è giusto riconoscere che su non poche navi, in seguito ai rapporti dei regi commissari, le infermerie vennero demolite e ricostruite più d'una volta con grave dispendio per le Compagnie di navigazione.

Occorrevano quindi norme fisse e precise, e ben provvide il nuovo regolamento portando l'ordine in questa materia.

La disposizione in proposito è del seguente tenore: « La infermeria d'isolamento.... dev'essere situata verso l'estrema poppa almeno a cinque metri a proravia dall'asse del timone, preferibilmente in coperta ».

Nel *preferibilmente* si comprendono le soprastrutture, ma si debbono intendere in modo assoluto esclusi i locali sottocoperta, giacchè quivi non è possibile un isolamento efficace.

Ma, pure sulla coperta, non si trova facilmente un posto adatto per le infermerie d'isolamento. Su molti piroscafi si è risolto il problema allogando le infermerie in un casotto apposito eretto sulla coperta poppiera; tale casotto è circondato su tutti i lati da corridoi di passaggio dai quali attraverso i finestrini i malati stanno in immediato contatto con i passeggeri e l'equipaggio e si comprende come in siffatte condizioni lo scopo venga del tutto frustrato.

Per assicurare la incolumità della popolazione di bordo, l'isolamento dev'essere completo, affinchè non si ripetano i casi del

*Provence* e della *Città di Torino*, su cui si trasmise il vaiuolo dai malati dell'ospedale infettivo a quelli ricoverati nell'infermeria comune, perchè le due sezioni non erano completamente separate.

La sistemazione delle infermerie d'isolamento all'estrema poppa ha, come tutte le cose umane, i suoi inconvenienti, tra cui principale quello che il servizio di assistenza riesce più difficile. Nondimeno, poichè la disposizione è intesa anzitutto a salvaguardare la comunità, il criterio dominante nella scelta non può esser di assegnare il posto migliore per i malati, bensì il meno pericoloso per i sani.

Tutto considerato, a mio avviso, la posizione più adatta è una tuga a poppa, destinata esclusivamente ai malati infettivi e ordinata in guisa che sia abolita ogni comunicazione immediata con i posti frequentati dall'equipaggio e dagli emigranti.

*Ordinamento.* — L'assistenza agli infermi di morbi infettivi, pur assicurando loro tutte le cure, ha principalmente lo scopo di evitare la diffusione delle infezioni alla popolazione di bordo e a tal uopo ha bisogno di ordinamenti ed adattamenti speciali; il regolamento, invece, non dà alcuna indicazione sulla sistemazione delle infermerie, sicchè queste sono costruite e arredate come le infermerie comuni.

Alla emanazione di disposizioni più minute si muove la stessa obiezione che si fa alla medicina statale: che lo Stato, cioè, non può entrare nei metodi terapeutici che dipendono da criteri mutevoli col movimento scientifico e con le persone deputate ad applicarli. Però, per quanto riguarda la profilassi sociale, la mutabilità dei principi scientifici e dei mezzi pratici non può indurre lo Stato a lasciare alla mercè dei vettori la difesa della salute pubblica che è uno dei compiti più importanti della organizzazione statale. E d'uopo dunque, che il regolamento stabilisca l'ordinamento della profilassi, disponendo una opportuna sistemazione delle infermerie d'isolamento.

In un precedente articolo (1) sulle infermerie delle navi mi-

(1) Questi « Annali », 1913, vol. II, fasc. VI.



litarli, ho esposto le ragioni per cui tale sistemazione deve assicurare l'applicazione di due ordini di provvedimenti: 1° la segregazione, secondo i casi, di ogni singolo malato separatamente o dei malati di una stessa infezione insieme; 2° la disinfezione delle persone ed oggetti.

L'applicazione delle dette misure è ancora più necessaria per i piroscafi per l'emigrazione, perchè la popolazione vi è più numerosa e più densa, è mista per età e per sesso ed ha un gran numero di bambini, proviene da luoghi diversi e si raccoglie a bordo al momento stesso della partenza con maggiore possibilità di introdurre sulla nave i germi di qualche infezione.

Pertanto, senza ripetere cose già dette, basta qui aggiungere qualche breve osservazione sugli adattamenti necessari sui piroscafi.

Il primo provvedimento è l'isolamento.

Con l'attuale ordinamento delle infermerie, se fino ad un certo punto si garantisce la collettività, non si possono salvare i malati ricoverati dal pericolo del contagio reciproco delle rispettive infezioni, perchè non è possibile la segregazione individuale, nè per specie di malattie e bisogna accogliere i malati di morbi differenti in unico locale.

Ma l'idea di costruire un ospedale d'isolamento con segregazione cellulare non è matura e nello stato odierno dei trasporti marittimi bisogna ricorrere ad adattamenti estemporanei. Uno di questi da me proposto per le regie navi « Quarto », « Giulio Cesare » e « L. da Vinci » è rappresentato dall'impiego di schermi mobili, per mezzo di cui l'ambiente dell'infermeria, che è di solito vasto, si possa suddividere in locali più piccoli a guisa delle case giapponesi. Gli schermi si possono fare con paraventi di lamiera di acciaio sottilissima smaltata, ed eventualmente anche con rettangoli di tela corrispondenti a punti di attacco infissi nelle pareti, in modo da metterli a posto quando si presenta il bisogno, formando locali con un solo o più letti, secondochè sia da separare un solo o più malati di una stessa forma morbosa.

L'altro provvedimento è l'antisepsi medica che consiste nella

distruzione degli agenti patogeni eliminati con le secrezioni ed escrescenze degli infermi e si pratica con la disinfezione.

La disinfezione deve riguardare tanto il personale sanitario quanto gli oggetti venuti a contatto col malato e i suoi prodotti patologici e per essere convenientemente eseguita richiede un locale apposito e apparecchi adatti.

Il locale è necessario per dare agio al medico e agli infermieri di disinfettarsi e lasciare le sopravvesti prima di uscire dall'infermeria e si dispone opportunamente a forma di vestibolo, in cui si aprirà la porta esterna, la porta del locale dei malati e quella della cabina dell'infermiere.

La proposta di costruire un vestibolo, da me avanzata nella Commissione anzidetta, fu accolta favorevolmente e al presente buon numero di piroscafi ne sono provvisti.

Nel vestibolo, non contando i lavamani ed altri oggetti minuti, si metteranno i seguenti apparecchi:

- 1° liscivatrice per la biancheria;
- 2° autoclave per stoviglie.

L'arsenale terapeutico di cui sono dotati i piroscafi può considerarsi sufficiente per l'assistenza medica e chirurgica dei malati durante la traversata; lo stesso non può dirsi per i mezzi di disinfezione necessari dei morbi infettivi, ma eziandio perchè il medico sia messo in grado di compiere l'altra sua importante missione che è quella di concorrere alla difesa sanitaria delle frontiere marittime.

Il solo mezzo di disinfezione di dotazione obbligatoria dei piroscafi è una grande stufa a vapore sotto pressione; per fornire al medico le armi occorrenti per la difesa contro i morbi infettivi bisogna introdurre a bordo una liscivatrice per la biancheria, un autoclave per stoviglie e gli apparecchi per la produzione dell'anidride solforosa e della formaldeide per la disinfezione gassosa dei compartimenti infetti e per la distruzione dei topi e degli insetti vettori d'infezioni.

La grande stufa a vapore, che potrebbe anche essere a formalina e vapore o a formalina e vuoto, si usa per gli abiti e oggetti degli emigranti durante la traversata, quando la disinfezione

non sia stata praticata prima della partenza. Deve avere quindi dimensioni maggiori che sulle navi militari e difficilmente può collocarsi nel vestibolo, come si è proposto per queste. Nondimeno, se l'ospedale d'isolamento è sulla tuga, si può mettere su questa; in caso diverso si situa in un punto poco frequentato della coperta.

Per la disinfezione della biancheria dei malati infettivi mal si presta la stufa a vapore, sia per la spesa non lieve di ogni accensione, sia per le macchie indelebili che il sangue, muco, pus, ecc., lasciano sui tessuti. Per altro verso la disinfezione con agenti chimici a freddo è lenta e poco comoda. Perciò, mi sembra possa riuscire di qualche vantaggio sistemare nel vestibolo una piccola liscivatrice che lava e disinfetta nello stesso tempo la biancheria.

Utile è pure un adatto autoclave per disinfettare e lavare le stoviglie della mensa dopo i pasti.

Di gran momento per la profilassi è la distruzione dei prodotti patologici: feci, urine, espettorati, ecc. A tal fine il mezzo più comodo è la disinfezione chimica con energici disinfettanti (soluzione di Laplace e simili), versando i prodotti nella fognatura dopo un tempo sufficiente per l'azione antisettica.

Un punto tuttavia merita attenzione ed è la raccolta degli sputi, specialmente nei viaggi di rimpatrio nei quali l'infermeria è spesso gremita di tubercolosi in stato grave.

L'infermeria d'isolamento deve avere sputacchiere collettive e sputacchiere individuali per malati a letto.

Di sputacchiere collettive si deve trovare pure un numero adeguato in tutti i grandi ambienti di bordo, e il tipo più acconcio è quello con lavatura automatica d'acqua, come quelle adottate per mio suggerimento su alcune corazzate monocalibre. La sputacchiera da letto meglio rispondente per bordo è a forma di una caraffa, fissata alla sponda della cuccetta e sostenuta da una sospensione cardanica.

#### ARREDAMENTO.

La parte più importante dell'arredamento è il letto o, in termine tecnico, la cuccetta.



Riguardo alla costruzione, il regolamento dà una norma generica, cioè che la cuccetta dev'esser costruita in modo da diminuire, per quanto è possibile, le vibrazioni.

Il tipo che meglio soddisfa questa condizione è la cuccetta oscillante su due ganci estremi e libera sui quattro lati.

Con tale tipo però, come si è visto sulle navi da guerra, il locale rimane soverchiamente ingombro e non avanza posto per i malati che si alzano. Perciò, secondo la forma e superficie del locale, bisogna contentarsi che una parte delle cuccette sieno pensili, concedendo che le altre siano sistemate a murata.

Tanto le cuccette sospese, quanto quelle addossate alle mura, si debbono poter smontare e rimuovere per guadagnar posto, quando i letti non sono occupati e per facilitare la pulizia e disinfezione del locale.

Il regolamento fissa in m. 0.80 la larghezza delle cuccette; però, come già si trova su qualche piroscampo tedesco (*Berlin*), è utile che un numero adeguato delle cuccette nella sezione donne siano più larghe per dar posto a uno o due bambini insieme alla madre.

Il regolamento, non vietandolo espressamente, consente che le cuccette sieno disposte in due ordini sovrapposti come nei dormitori. Gli inconvenienti di tale disposizione si sono discussi nel precedente articolo sulle infermerie delle navi militari. Non pertanto, se, per non aumentare il nolo, il doppio ordine di cuccette si può tollerare nei dormitori, esso, salvo casi eccezionali di straordinaria morbosità, si deve abolire nelle infermerie, occupando solo cuccette del piano inferiore e tenendo sollevate quelle soprastanti.

Le cuccette si debbono situare nel senso dell'asse longitudinale della nave (per chiglia) e non in senso trasversale, perchè le cuccette per madiere affaticano molto i malati con i movimenti di rollio.

Il regolamento ammette che le cuccette siano a contatto per i lati corti e stabilisce che uno dei lati lunghi sia adiacente a un corridoio largo m. 0.80 e l'altro sia separato dalla cuccetta vicina da un intervallo di m. 0.30.

La contiguità tra due letti di malati, tanto per i lati brevi,

quanto per le sponde lunghe — e la distanza di m. 0.30 corrisponde per i fini dell'igiene quasi alla contiguità — non può accettarsi nelle infermerie comuni e tanto meno nelle infettive, non solamente per il pericolo di contagio, ma altresì per un legittimo senso di ripugnanza.

Bisogna dunque che le cuccette siano affatto indipendenti e separate su tutti i lati da un intervallo di circa un metro.

La riforma, nelle condizioni attuali dei trasporti marittimi, urta contro un ostacolo insormontabile: l'aumento dell'area necessaria.

Il primo regolamento stabiliva il numero dei letti nelle infermerie nella proporzione del 4 % degli emigranti ed equipaggio, richiedendo che le cuccette avessero un solo lato lungo libero verso il corridoio. Il nuovo regolamento, per separare le cuccette dall'altro lato lungo senza accrescere soverchiamente l'area dell'ospedale, ha ridotto il numero dei letti al 3 %, complessivamente (2 % nelle sale comuni e 1 % nelle infettive).

Ora, con la disposizione delle cuccette in un solo ordine e libere da tutti i lati, conservando la proporzione del 3 %, si renderebbe necessaria una superficie notevolmente maggiore in assoluto contrasto con l'economia dello spazio a bordo.

E, poichè non è possibile diminuire il numero dei letti quanto sarebbe necessario per attuare la riforma con gli ambienti attuali, nè aumentare l'area concessa al servizio sanitario, lasciando immutato il numero dei letti, è necessario adottare i due provvedimenti ad un tempo, cioè l'aumento dell'area assegnata all'ospedale e la riduzione del numero dei letti.

Si è discusso se convenisse distribuire i letti in più sale anzichè in una, e si è proposto di porne cinque per sala; però, date le condizioni dei locali e del personale, la suddivisione dei malati non può esser preferibile alla riunione in un ambiente unico, che permette una migliore assistenza e fa guadagnare a tutti i malati l'aria ambiente dei letti vuoti.

## NOTA DELLA DIREZIONE DEGLI « ANNALI ».

L'A. ha scritto l'articolo qualche anno dopo le modifiche apportate al Regolamento per l'emigrazione del R. decreto 14 marzo 1909, ed in base alle osservazioni che potè raccogliere facendo parte della Commissione espressamente nominata per accertare quali piroscafi, in esercizio dopo il 1907, potessero conservare le infermerie disposte secondo le prescrizioni del precedente regolamento. È evidente che tali piroscafi, per poter soddisfare in qualche modo ai più moderni criteri dell'igiene ed alle nuove esigenze pel benessere degli emigranti, ricorsero ad adattamenti più o meno soddisfacenti e rispondenti allo scopo. Ma, nella costruzione dei nuovi piroscafi per il trasporto degli emigranti, i vettori hanno avuto più larghe vedute per l'applicazione delle nuove norme dettate dal regolamento, tanto più che i piani degli stessi piroscafi spesso vengono inviati in precedenza, per esame, al Commissariato dell'emigrazione e alla Direzione generale della Marina mercantile. Ed inoltre, sia per la concorrenza tra le varie Compagnie, sia perchè nel fissare i noli si tien conto, oltre di tutti gli altri coefficienti (tonnellaggio, velocità, ecc.), anche della bontà degli adattamenti, ne deriva che le installazioni per gli emigranti, in generale, siano accuratamente fatte e rispondano non solo alla lettera, ma anche allo spirito del regolamento.

Non per tanto è sempre utile rilevare le manchevolezze che ancora possono esistere, cercando di ottenere tutti quei miglioramenti richiesti dalle esigenze dell'igiene ospedaliera. Però non è possibile disciplinare le norme di costruzione, in modo da aversi un tipo unico per tutti i piroscafi, perchè questi, oltre a variare grandemente di tonnellaggio, che dalle 5000 tonnellate di stazza lorda va sino alle 24,000 e più (*Adriatic* della White Star Line è di 24,540 tonnellate e la Navigazione Generale Italiana ha in costruzione due piroscafi di 20,000 tonnellate), sono molto diversi nella loro architettura ed assetto interno e quindi il regolamento deve lasciarla ai costruttori una relativa libertà per la ubicazione dei varii locali destinati agli emigranti e determinare solo i limiti che non possono essere superati. Infatti, per la posizione della *infermeria ordinaria*, non sempre la coperta presenta le condizioni più favorevoli per garantire agli ammalati il riposo e la calma necessarii alla loro cura. Quella per le malattie infettive poi, sui piroscafi di grande tonnellaggio, i quali sono molto alti di bordo, trova un conveniente adattamento anche sotto il piano di coperta, potendo gli *houblots* tenersi aperti sempre; mentre se viene posta sul ponte di coperta, per la grande larghezza di questa, non può estendersi da una murata all'altra e quindi è molto difficile assicurare il completo isolamento degli ammalati.

Per la direzione: F. MONACO.



INDICE DELLA RELAZIONE:

« Vari centri italiani negli Stati di Indiana, Ohio, Michigan,  
Minnesota e Wisconsin ». — Parte prima

RILIEVI GENERICI.

	Pagina
I. — Classificazione e caratteristiche differenziali dei centri visitati . . . . .	7
II. — Condizioni di lavoro degli emigrati italiani. Mestieri e salari . . . . .	10
III. — Gli operai italiani e le organizzazioni di mestiere . . . . .	14
IV. — La legislazione operaia negli Stati visitati: . . . . .	14
a) leggi che limitano l'impiego d'operai stranieri.	
b) istituti incaricati di amministrare le leggi operaie.	
c) leggi sulle operazioni di collocamento al lavoro.	
d) leggi sui limiti d'età per l'ammissione al lavoro negli stabilimenti industriali e sui cantieri.	
e) leggi che limitano le ore di lavoro.	
f) operai sottoposti ad esame.	
g) sorveglianza sulle operazioni di spedizioni di denaro all'estero.	
h) leggi sugli infortuni sul lavoro.	
V. — Gli italiani nell'agricoltura . . . . .	26
VI. — Condizioni di vita degli emigrati italiani e costo della vita per gli emigrati senza famiglia . . . . .	28
VII. — Italiani proprietari e leggi che regolano l'acquisto ed il possesso dei beni immobili da parte degli stranieri negli Stati visitati . . . . .	31
VIII. — L'indigenza fra gli emigrati italiani . . . . .	32
IX. — Fisionomia sociale dei centri italiani visitati . . . . .	33
X. — Il campanilismo ed il « dialettismo » fra gli emigrati dall'Italia . . . . .	34
XI. — Lo spirito di associazione nei gruppi regionali italiani . . . . .	35
XII. — Il sentimento religioso fra gli emigrati italiani . . . . .	35

XIII. — Il sentimento patriottico degli emigrati italiani. . . . .	36
XIV. — L'insegnamento della lingua italiana nelle scuole pubbliche americane dei centri visitati . . . . .	37
XV. — Gli italiani nella politica locale . . . . .	38
XVI. — Gli italiani e la pubblica opinione americana . . . . .	39
XVII. — Tutela esistente e tutela necessaria per gli emigrati italiani negli Stati visitati: . . . . .	40
<i>a)</i> assistenza all'arrivo.	
<i>b)</i> assistenza nelle operazioni di collocamento.	
<i>c)</i> assistenza sul lavoro.	
<i>d)</i> assistenza nelle operazioni di deposito e spedizioni dei risparmi.	
<i>e)</i> assistenza nei casi d'infortuni.	
<i>f)</i> assistenza degli indigenti.	
<i>g)</i> assistenza generica.	

---